EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 28

Giovedì 2 - Venerdì 3 Febbraio 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

CINA: tracotanti provocazioni

Assedio a Pechino delle rappresentanze estere

Gravi accuse e minacce all'ambasciatore francese

«Seria protesta» al diplomatico: il suo consigliere commerciale avrebbe «travolto e ferito parecchie persone» con la propria auto - L'incidente sarebbe stato «deliberatamente provocato» da parte della delegazione di Parigi - Si chiedono scuse e si prospettano «conseguenze»

PECHINO, giovedì sera.

Il vice-ministro degli Esteri cinese Lo Kwei-po ha convocato ieri sera l'ambasciatore francese e gli ha consegnato una «seria protesta» a proposito dell'incidente di cui sono stati protagonisti il consigliere commerciale dell'ambasciata francese e la moglie. Secondo la versione cinese dell'incidente, diramata dall'agenzia «Nuova Cina», Richard e la moglie si sarebbero resi colpevoli di «gravi provocazioni» nei confronti dei cinesi: a bordo della loro auto essi avrebbero «travolto e ferito parecchie persone» che dimostravano davanti all'ambasciata francese, suscitando così «una violenta indignazione tra la popolazione della capitale». I due coniugi, sempre secondo la versione cinese, si sarebbero rifiutati di presentare le scuse richieste ed avrebbero anzi cercato di fare marcia indietro e di allontanarsi, urtando nella manovra diverse altre persone.

La nota consegnata all'ambasciatore Paye afferma che il «grave incidente» è stato deliberatamente provocato «da parte francese» allo scopo di interrompere la dimostrazione davanti all'ambasciata di Francia. La nota di protesta esige che l'ambasciata francese ordini immediatamente a Richard ed alla moglie di ammettere il loro torto e di presentare le loro scuse alle persone ferite: «altrimenti essi saranno considerati interamente responsabili di qualsiasi eventuale conseguenza di questo incidente».

Intanto proseguono le manifestazioni ostili davanti alle ambasciate francese e jugoslava, situate una accanto all'altra, e davanti a quella dell'Urss.

ne dei cinesi, sempre a Mosca, è stata la partenza, avvenuta ieri, di 31 studenti, che rimpatriavano perché espulsi in seguito ai disordini di mercoledì scorso sulla Piazza Rossa. Un aereo speciale li attendeva all'aeroporto di Vnukovo. Una messinscena decisamente ridicola è stata organizzata per questa partenza dai funzionari dell'ambasciata di Mao. Da un torpedone è stato fatto scendere un individuo vistosamente bendato, che si asseriva fosse uno studente «selvaggiamente ferito» dalla polizia russa.

Altri sette giovani sono usciti zoppicando fino alla scaletta dell'aereo, seguiti da altri coperti da bende o macchiati di tintura di iodio. Essi gridavano: «Denunceremo al mondo intero questo grave atto della cricca revisionista russa», e benché «feriti» agitavano vigorosamente il solito breviario maoista, finché non sono spariti nell'aereo in partenza per Pechino.

Due diplomatici cinesi discutono con un ufficiale sovietico circa il rimpatrio degli studenti

Rottura imminente fra Mosca e Pechino?

Mosca, giovedì sera.

Non passa giorno senza che si registri un ulteriore deterioramento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Cina. La tensione e il contrasto fra i due paesi sembrano giunti ad un punto tale che non stupirebbe, ormai, la rottura, anche sul piano formale, fra Mosca e Pechino. Questa eventualità sembra anzi prospettata con una certa imminenza da due fatti: la voce secondo cui il governo sovietico disporrebbe drasticamente la riduzione del personale diplomatico cinese a Mosca (dai 25 funzionari di ambasciata, compreso l'ambasciatore, d'altronde assente da mesi, a non più di 8); e l'informazione proveniente dalle fonti inglesi di Hong Kong, secondo cui i familiari dei diplomatici russi a Pechino si preparerebbero a lasciare la Cina.

Riguardo a queste voci manca per ora qualsiasi conferma da parte del ministero degli Esteri sovietico, benché sia stata sollecitata. Non desterebbe sorpresa, peraltro, una risposta affermativa soprattutto riguardo alla seconda: sono sei giorni ormai che l'ambasciata sovietica di Pechino è letteralmente assediata da una folla di fanatici maoisti. I giornali sovietici danno grande rilievo, ed è ben comprensibile, alle notizie su questo «assedio».

A parte gli slogans minacciosi che si leggono sui cartelli inalberati dai maoisti sotto le finestre della sede diplomatica e che vengono gridati dalla folla tumultuante, veri e propri attentati sarebbero stati compiuti da questa folla: ad esempio, viene riferito che una torcia accesa sarebbe stata lanciata attraverso una finestra in un locale dell'ambasciata. Un funzionario sarebbe stato pronto ad afferrarla e a rigettarla in strada.

D'altronde non è soltanto con l'ambasciata, simbolo dell'odiato «revisionismo sovietico», che i dimostranti ce l'hanno, ma con i singoli russi. Questi non possono neppure uscire dalla sede diplomatica. Qualcuno che l'ha fatto è stato stretto dalla folla e gli è stato sputato addosso.

Questo assedio non ha precedenti per durata e gravità. D'altronde l'aggressività cinese è evidente anche qui, nella stessa Mosca. Ieri i «maoisti», riuniti nel cortile della loro ambasciata (cioè in zona extraterritoriale) hanno inscenato una chiassosa dimostrazione brandendo il solito volumetto con le massime di Mao.

Altra chiassosa dimostrazio-

Nuove rivelazioni sulla scabrosa, immorale vicenda di Napoli

«Doveva succedere» ha detto la moglie del fisico Argan

Si indaga sulla sconcertante personalità dello scienziato nucleare - Sembra che le mondane lo sfuggissero, spaventate dalle sue singolari abitudini - Eppure all'Università era considerato uno studioso eccezionale

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

«Un giorno o l'altro doveva finire così»: questo è stato il commento della moglie del fisico Argan, quando ha saputo che il marito era stato rinchiuso in carcere a Napoli sotto un cumulo di accuse vergognose, fra cui quella di avere commesso violenza carnale nei confronti di due bambine di nove e di sette anni. La povera donna è stata avvertita da un fratello dello scienziato con ogni possibile tatto, perché è in attesa del terzo figlio. E' scoppiata in lacrime e ha detto: «Lo sapevo, lo sapevo...».

Questa reazione della moglie di Paolo Emilio Argan è giunta inattesa, ed ha portato uno squarcio di luce sulla complessa personalità dell'arrestato. Le indagini degli inquirenti tendono — dopo la «sorpresa» della polizia nell'alloggio della mondana Adele Moretti dove si svolgevano i turpi convegni del professore con le bambine — a stabilire le abitudini dello scienziato ed a ricostruire quella che ormai si può definire la sua «doppia vita».

Il clamore attorno alla sconcertante vicenda non accenna a diminuire e negli ambienti universitari, dopo il primo momento di curiosità e di stupore, l'incredibile comportamento del docente continua ad essere oggetto di commenti e di inquietanti interrogativi. Di fronte alle rivelazioni delle due bambine non si sa che pensare. Ci si domanda come un uomo di trentotto anni, con una posizione sociale ragguardevole, favorito dalla sorte come lui, sia potuto scendere così in basso, raggiungere una degradazione morale tanto vergognosa.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto lo descrivono come una persona seria, un po' introverso, con la mente occupata da formule scientifiche, studi, ricerche. Alieno dallo stringere rapporti di amicizia e dall'abbandonarsi a confidenze, egli spiccava per la sua preparazione e cultura.

Non vi è dubbio, sostengono alcuni suoi colleghi, che il professore sia un uomo più da compiangere che da condannare. Si tratterebbe di un soggetto psichicamente malato e confermerebbero questa conclusione alcune voci fra le passeggiatrici napoletane, che il prof. Argan era solito frequentare. Sembra che il docente universitario si abbandonasse con esse ad atti sconcertanti e non era considerato un «buon cliente», anzi veniva sfuggito. V'è nello squallido ambiente del vizio chi lo accusa di episodi di sadismo, particolari sevizie, inspiegabili in una persona normale. Ripetiamo, si tratta di voci riferite agli organi inquirenti, che vanno svolgendo approfondite indagini per accertarne la veridicità. Una conferma indiretta è in ogni modo venuta dalle dichiarazioni della moglie, che abbiamo riferito.

Nel carcere di Poggioreale lo scienziato mantiene un contegno atteggiamento tranquillo e apparentemente sereno. Pur consapevole delle gravi accuse che pendono sul suo capo, egli non lascia trasparire alcun turbamento, né ha finora dato luogo a manifestazioni di crisi depressive o nervose. Nel padiglione «Firenze», dove si trova attualmente in una cella speciale, il fisico nucleare non ha possibilità di contatto con altri detenuti.

Finora, come prescrivono i regolamenti, non ha potuto essere visitato dai familiari. Ha richiesto alla direzione del carcere dei libri scientifici, ma dovrà accontentarsi di quelli messi a disposizione dei reclusi dalla biblioteca del carcere stesso.

La mondana Adele Moretti, che per denaro si era prestata a fornire al professore persino la propria figlia, è rinchiusa anch'ella a Poggioreale in attesa di essere interrogata dal magistrato incaricato della inchiesta giudiziaria. Secondo informazioni trapelate dal carcere, la donna avrebbe più volte dato in escandescenze ed è stato necessario somministrarle dei sedativi. Le crisi non avrebbero però origine da tardivi rimorsi per aver spinto la propria figlia ancora in tenera età sulla strada del vizio, bensì da ragioni di carattere economico.

A. Luise

LE BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montecatini	1816	1815
A TORINO:	Fiat	3006	2985
A TORINO:	Olivetti	3225	3224

Le quotazioni a pagina 13

A TORINO la delinquenza non dà tregua

Ore 10 in corso Vercelli: tre banditi con «cric» assaltano una gioielleria

I malviventi si fermano con una "Giulia" vicino al negozio, uno scende e osserva la vetrina. L'orefice si insospettisce; lo sconosciuto si allontana ma subito dopo torna, spacca il cristallo e arraffa anelli e catenine - Bottino limitato per la pronta reazione del derubato

Tutte le forze della polizia sono di nuovo in allarme: la delinquenza non dà tregua. Stamattina in una zona popolatissima, lungo un'arteria di traffico intenso, tre banditi hanno assaltato una gioielleria con un cric e solo la coraggiosa reazione del proprietario ha evitato che il bottino fosse ingente.

Tutte le strade che escono dalla città sono controllate. Un elicottero dei carabinieri si è subito levato in volo sull'autostrada di Milano per controllare le auto e segnalare alle pattuglie quelle sospette.

L'audace «colpo» è stato compiuto alle 10 in corso Vercelli 70. E' stata presa di mira la gioielleria e orologeria di Pietro Salvetti, di 51 anni, un orefice che ha predisposto ingegnosi segnali d'allarme all'interno del negozio, ma non aveva difesa da un attacco esterno.

«Ho notato uno dei banditi — racconta il Salvetti. — Passeggiava nervosamente avanti e indietro guardando spesso nella vetrina. Era un giovane sui vent'anni, che indossava una giacca chiara e muoveva la bocca, come se fosse affetto da un tic nervoso. Stavo servendo un cliente e non mi sono mosso subito».

I banditi erano giunti su una «Giulia» verde che hanno parcheggiato lungo il marciapiede. Due sono rimasti al posto di guida, uno è sceso ed è andato a fare un sopralluogo per evitare sorprese e vedere chi c'era nel negozio. Quando è tornato alla macchina per prendere un grosso cric, l'orefice è uscito da dietro il banco quasi presentisse ciò che stava per accadere.

«L'ho visto tornare davanti al cristallo e non ho più avuto dubbi — racconta —. Ha alzato il cric ed ha sfondato la vetrina; io sono corso fuori mentre prendeva i gioielli». Il colpo è stato fortissimo e decine di passanti si sono fermati spaventati. Il bandito ha preso due manciate di gioielli ed ha capito che conveniva scappare. Ha raggiunto la «Giulia» e si è buttato sui sedili posteriori mentre un complice chiudeva la portiera. In mano aveva pochi anelli, qualche catenina d'oro per un valore di centomila lire. Nel frattempo un'altra macchina si era fermata, per parcheggiare, davanti a quella dei banditi e il guidatore della «Giulia» ha dovuto perdere qualche secondo per fare retromarcia.

«Se avessi avuto un'arma li avrei bloccati — dice Pietro Salvetti —. Purtroppo avevo a portata di mano solo il cric che sporgeva dalla vetrina. L'ho afferrato e l'ho scagliato con tutte le mie forze contro la macchina». Ha fallito la mira — sperava di infrangere un vetro, ferire uno degli occupanti — e il pesante attrezzo è finito senza troppi danni sul cofano.

I banditi sono stati anche fortunati. Nella confusione nessuno ha pensato ad inseguirli e sono riusciti ad infilarsi nel traffico intenso. Durante le prime indagini, dirette dai funzionari dottor Fazi e Cascella con la collaborazione del maresciallo Ogliese, si è accertato che la macchina era stata rubata ieri sera a Giuseppe Cereddu, in corso San Maurizio n. 67.

La caccia ai banditi è stata organizzata dal cap. Denaro e dal ten. Forraia dei carabinieri. Per prima cosa è stato avvisato l'aeroporto militare ed è intervenuto l'elicottero «Toro-1» che si è diretto verso l'autostrada in direzione della quale i banditi erano fuggiti.

La folla dinanzi al negozio di oreficeria assalito stamane dai malfattori (foto Moisio)

L'orefice Pietro Salvetti

Stasera Johnson risponde ad una proposta del Nord-Vietnam per negoziare la pace

Gli Stati Uniti (secondo Hanoi) dovrebbero cessare i bombardamenti aerei

WASHINGTON, giovedì sera.

Il presidente Johnson nella conferenza stampa di questa sera potrebbe rispondere alle ultime iniziative del Vietnam del Nord per la pace.

Sembra che il governo di Hanoi questa settimana abbia confermato agli Stati Uniti la sua intenzione di avviare seri negoziati.

Il passo è stato effettuato tramite governi neutrali. Questi hanno sollecitato il Dipartimento di Stato a studiare attentamente quelle dichiarazioni. Esse sono così formulate: se gli Stati Uniti cesseranno i bombardamenti sul Nord Vietnam, questo acconsentirà a colloqui per la cessazione della guerra.

Il segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato ieri che le incursioni aeree sul Vietnam del Nord sono di grave danno per Hanoi e ha sostenuto che l'obiettivo immediato dell'attuale campagna diplomatica del governo di Ho Ci Min è di far cessare questi bombardamenti.

Tuttavia in certi ambienti politici americani non si esclude la possibilità che da tutto ciò possano nascere trattative di pace.

Gli Stati Uniti, com'è noto, hanno sempre dichiarato che la fine dei bombardamenti deve coincidere con una diminuzione delle ostilità da parte dei comunisti.

Dal primo febbraio contingenza aumentata

ROMA, giovedì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura varierà di un punto in aumento nel trimestre febbraio-aprile.

CRONACA CITTADINA

E' giovedì grasso, comincia ufficialmente Carnevale

Il regno di Gianduja e Giacometta

Oggi le maschere torinesi ricevono l'investitura - Ieri sera hanno eletto la «corte» con la regina di Porta Palazzo

Già da qualche giorno gli imbonitori del Luna Park di piazza Vittorio hanno annunciato il carnevale, gli altoparlanti diffondono canzonette di moda e i cuochi della Fiera dei vini cuociono quintali di «porchetta alla romana» e stappano centinaia di bottiglie. Tonnellate di coriandoli sono pronte, i sarti cuciono gli ultimi costumi per i veglioni mascherati che sono tornati di moda. Ma il carnevale comincia oggi, giovedì grasso, con la comparsa di Gianduja e Giacometta.

Le maschere piemontesi, impersonate dal prof. Piero Rachetto e dalla maestra Rosanna Sarocco, sono partite ieri sera dal ciabot di Callianetto, dove risiedono idealmente per tutto il resto dell'anno, ed hanno cominciato il loro lungo viaggio tra i sudditi prediletti: i bambini poveri, gli orfani, quelli ricoverati negli ospedali e negli istituti psichiatrici, tutti i bimbi sfortunati come i sordomuti ed i ciechi. Come sempre la Famija Turinèisa ha voluto dare un'impronta benefica alle sue iniziative. Nessuno sarà dimenticato e stanno anche per entrare in scena le controfigure che permetteranno a Gianduja e Giacometta di essere presenti contemporaneamente in molti posti.

La «corte» dei regnanti è ormai al completo: ieri sera è stata eletta la «regina di Porta Palazzo». In passato il mercato era il centro ideale dei commercianti torinesi, oggi i tempi sono cambiati e tra le bancarelle si sentono tutti i dialetti d'Italia. E' logico quindi che l'eletta, Emanuela De Luca, 21 anni, proprietaria di una pasticceria, rappresenti i torinesi d'adozione immigrati nella nostra città.

Oggi le maschere vengono ricevute dal sindaco e un'ora dopo, alle 15, interverranno al ballo mascherato dei bambini nella sala «Castellino»; quindi raggiungeranno Montiglio per presenziare ad un'altra festa benefica. Domani mattina oltre 5000 bambini, per interessamento della «Ripartizione assistenza e beneficenza del Comune» saranno ospiti delle attrazioni di piazza Vittorio: i baracconisti offriranno doni, Gianduja e Giacometta li consegneranno.

Il compito delle altre maschere non è meno gravoso. A Rivoli il Conte e la Contessa Verde (Piero Bivino e Ada Chiancia) hanno un programma intenso che comprende, domenica, la tradizionale sfilata di carri e il «palio dei rioni». I «notabili» ricevono oggi l'investitura del sindaco.

Gianduja, impersonato dal prof. Piero Rachetto, incorona la «regina di Porta Palazzo», Emanuela De Luca, di 21 anni

Domani mattina, al Luna-park di piazza Vittorio saranno ospiti cinquemila bambini che riceveranno anche dei doni

È in forma benigna, ma sempre più diffusa

In tutte le scuole le classi decimate dall'influenza

Le assenze (particolarmente numerose nelle elementari) superano anche il 30 % - I medici oberati di lavoro: almeno 170 mila torinesi sono ammalati - Esclusa per ora un'epidemia di «asiatica»

Gran parte dei torinesi sono stati colpiti dall'influenza. I sintomi sono i soliti: raffreddore, tracheite, laringite, poi nausea ed inappetenza, tormentosi dolori muscolari e mal di testa. I medici delle mutue, assillati dalle chiamate, non riescono a smaltirle nel giro della giornata; in attesa di essere visitati, i pazienti rimangono a letto e fanno largo uso di prodotti contro la febbre.

L'influenza, fino a poco tempo fa, era assai diffusa in provincia e meno a Torino. Ora questa differenza non esiste più e ne sono toccati tutti gli ambienti della città: nell'ultima settimana si sono registrate punte di 200 mila malati giornalieri, la media è tuttora di 160-170 mila casi. In genere non sono episodi preoccupanti, salvo qualche complicazione nei bambini. Nelle scuole, da qualche settimana, le assenze aumentano con ritmo costante. Il fenomeno tuttavia non deve destare allarmi, perché si tratta di forme leggere guaribili in pochi giorni.

Il decorso della malattia è seguito dall'équipe di ventidue medici che hanno il controllo sanitario nelle scuole materne e nelle elementari: 13 mila gli alunni della prima, oltre 84 mila quelli delle seconde. E' un totale di circa 90 mila allievi compresi tra i 4 e gli 11 anni, tra i quali in teoria potrebbe diffondersi una vera e propria epidemia. Questa eventualità — stando almeno all'evolversi della situazione — sembra sia però da scartare. Per ora all'influenza — che è di tipo 2A — fa, talora, seguito solo il morbillo tra i bambini.

La dott. Quarello, incaricata del Comune, ha riunito ieri i 22 medici (ma due non hanno potuto intervenire perché anch'essi con l'influenza) ed ha esaminato le statistiche delle assenze nelle scuole materne e elementari. Un mese fa la situazione era del tutto normale (10 per cento di malati), ora la cifra si spinge anche oltre il 30 per cento. Questo piccolo malanno stagionale non ha però nulla di simile all'«asiatica», che dieci anni fa compromise per moltissimi — tra il settembre e l'ottobre del '57 — l'inizio dell'anno scolastico.

Tutte le forme si sono finora rivelate benigne; particolarmente esposti sono i piccoli delle elementari che non hanno ancora un forte organismo; i medici procedono sistematicamente ai controlli e alle somministrazioni di vaccino. Se qualche classe è semivuota, non bisogna farne un dramma; gli insegnanti hanno assicurato indulgenza verso chi perderà qualche lezione, i presenti sono invitati a non uscire troppo di casa per non rischiare di essere colpiti dall'azione dei microbi. Secondo le previsioni, il fenomeno (considerato il più acuto di questi ultimi cinque anni) avrebbe già raggiunto la punta massima.

Altre malattie infettive più pericolose come morbillo e scarlattina sono diminuite e la stessa influenza è meno diffusa che in altre città. Una curiosa testimonianza viene dall'assessore alla Sanità prof. Frida Malan, che insegna in due classi della «Santorre Santarosa». Nella prima non una sola assente, nella seconda i posti occupati sono meno numerosi di quelli vuoti.

Tornerà alla sua scuola il bambino di Moncalieri

Davide Ardnini, il bimbo di Moncalieri che è al centro di polemiche sull'istruzione religiosa nella scuola, potrà ritornare alla sua vecchia scuola, la «Sangone». Ne era stato trasferito dopo uno scambio di lettere fra la madre Wilma Signorini e il provveditore delegato dott. Quaglia.

La prima si dichiarava contraria all'insegnamento religioso, benché di confessione cattolica, ed aveva ottenuto l'esonero per il figlio; il Provveditorato, ai sensi del testo unico sull'istruzione primaria, la aveva chiesto di provvedere direttamente all'istruzione religiosa. In un secondo tempo il piccolo Davide era stato trasferito alla «Gabelli» per assicurargli la massima serenità; la madre lo aveva trattenuto a casa.

Ora potrà di nuovo fargli frequentare la «Sangone», ne motiverà per iscritto la sua decisione.

Professore di disegno ucciso da un infarto mentre aspetta il tram

Già capo disegnatore della Provincia - La tragedia alle 7 in corso Einaudi: era appena uscito di casa

Un professore di disegno è stato stroncato questa mattina da un infarto a poche decine di metri dalla propria abitazione, mentre attendeva il tram. E' avvenuto poco prima delle 7 all'altezza di corso Einaudi 28. La vittima è Luigi Ruffinatti, 60 anni, abitante con la moglie Vittorina in via Arimondi 5/7. Capo disegnatore della Provincia era andato in pensione qualche anno fa. Con i risparmi aveva deciso di restaurare una villetta a Rosta.

«Questa mattina è uscito presto — ha raccontato la moglie — per andare al paese. Ha preso una pistola a spruzzo perché voleva rinfrescare le pareti della casa di campagna. Aspettavamo soltanto che la stagione si facesse meno rigida per trasferirci almeno alla fine settimana a Rosta».

Il professore era appena

Il prof. Luigi Ruffinatti

uscito di casa quando ha accusato un forte dolore al petto. Era alla fermata del tram in attesa della vettura della linea 16 che lo avrebbe portato in piazza Bernini dove passa il filobus per Rivoli. Due operai lo hanno visto appoggiarsi ad una pianta, poi cadere a terra. Lo hanno soccorso portandolo in un bar. Poco dopo sono arrivati una ambulanza ed il medico municipale, ma per Luigi Ruffinatti non c'era più nulla da fare. Un infarto — era già sofferente di cuore — lo aveva fulminato.

● Colta da malore nella rosticceria di piazza Repubblica 15, Caterina Dabbene, di 22 anni, che ha il suo recapito in un bar di via Garibaldi, è stata trasportata alle Molinette. Qui i sanitari le hanno riscontrato un'intossicazione da sedativi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 6,8
MINIMA	+ 3,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 3,8; ore 8: 4; press. 749; umid. 62 %; quasi sereno. Previsioni: tempo buono, banchi di nebbia. Temperatura a Caselle: massima 5,4; minima —1,8; ore 8: —1,8.

Sparisce la moglie gli bruciano la casa

Drammatico risveglio dello sposo abbandonato: le fiamme stanno invadendo l'alloggio - L'incendio appiccato con benzina sparsa sulla porta d'ingresso

Misterioso incendio nella notte in un alloggio al 4° piano di corso Rosselli 91 bis. Ne è stato vittima Vittorio Giordano, siciliano, ventisettenne; da pochi giorni abita da solo, dopo che la moglie Giuseppina Palieri, 22 anni e anch'essa siciliana, se ne è andata di casa. Verso le quattro il Giordano si è svegliato di soprassalto, tossendo disperatamente: la camera da letto era piena di fumo. Il giovane balzava dal letto, preoccupato. Nell'ingresso aria irrespirabile e alte lingue di fuoco si levavano dalla porta.

Terrorizzato, il Giordano apriva una finestra, invocava aiuto ai vicini, poi correva a cercare di spegnere da solo le fiamme. Un inquilino dello stabile accanto telefonava ai pompieri. Intanto il Giordano scorgeva due giovani che al suo apparire scendevano precipitosamente le scale. Dalla finestra vedeva le loro ombre svoltare verso corso Adriatico e scomparire.

Nel frattempo erano arrivati i vigili del fuoco dalla vicina caserma di borgo San Paolo ed in pochi minuti riuscivano a domare l'incendio; la porta d'ingresso era andata quasi completamente distrutta, erano bruciati un cappotto ed un abito appesi all'attaccapanni e anche l'uscio del bagno era danneggiato dal fuoco.

In un angolo del pianerottolo i pompieri notavano tracce di benzina ed avvertivano la Volante ed il commissariato S. Secondo. L'incendio era chiaramente doloso, ma chi poteva avere avuto interesse a provocarlo? Le indagini per identificare i due giovani visti scappare sono iniziate subito, ma ancora non hanno dato risultati. La polizia cerca anche la moglie del Giordano. L'uomo finora non ne aveva denunciato la fuga, avvenuta la settimana scorsa, sperando che la giovane sposa si ravvedesse e ritornasse.

Se ne era andata dopo l'ultimo dei frequenti litigi. Il Giordano, chiuso alla meglio con assi l'accesso al suo alloggio, stamattina è stato nuovamente sentito in commissariato. Non sa spiegarsi chi possa aver architettato quella vendetta; sostiene di non avere nemici.

Stasera si conclude il processo ai rapinatori di Settimo

Un imputato riconosce la bimba nata in carcere alla complice

Il p. m. ha chiesto 13 anni e mezzo per il Gallo, 4 e mezzo per la Palermo e il Mosto, 3 anni per la Di Benedetto (la madre della piccola) e il Giorgi - Le arringhe dei difensori: il collegio è composto da 12 avvocati

Il processo contro il gruppo degli imputati che svolsero la loro attività criminosa nel territorio di Settimo, si conclude oggi in Corte d'Assise.

Nella sua requisitoria il p.m. Moschella ha esaminato, in particolare, la posizione dei cinque ritenuti responsabili di concorso in rapina aggravata, lesioni e reati minori: Giorgio Gallo, Concetta Palermo, Grazia Di Benedetto, Vincenzo Giorgi e Giovanni Mosto. La vittima dell'aggressione, il commerciante torinese Manlio Canella, non ha potuto presenziare al dibattimento.

Il Canella imbattutosi, per sua disgrazia, nella compagnia dei cinque, fu circuito, con la promessa di una lieta serata in compagnia delle due donne. Con il pretesto di trasferirsi da Chivasso, dove avevano cenato, in un caffè di Settimo, il Gallo salì sull'automobile del commerciante, sedendo accanto a lui. Dietro di loro seguiva una «Giulietta» guidata dalla bionda Carmela, con l'amica Di Benedetto, il Mosto e il Giorgi. Al cavalcavia di Settimo il Gallo strappò di mano il volante al Canella e provocò un incidente. Il commerciante rimase stordito e ne approfittò il rapinatore per assestargli un colpo di bottiglia in testa. Quindi, posto il Canella nelle condizioni di non poter più reagire, gli sfilò il portafogli con 140 mila lire.

Il p.m., in base alle risultanze dell'istruttoria, ha posto in rilievo gli elementi che starebbero a comprovare la evidente responsabilità dei cinque nella rapina ed ha formulato le seguenti richieste: Gallo, 13 anni 6 mesi di reclusione 200 mila lire di multa; Palermo e Mosto, 4 anni 6 mesi 150 mila lire di multa; Di Benedetto e Giorgi 3 anni e 100 mila lire di multa. Successivamente il dott. Moschella si è soffermato a vagliare l'operato degli altri incriminati per una serie di furti d'auto, in molti dei quali risulta pure implicato il Gallo, figura eminente del grosso processo.

Fra le deposizioni, una di speciale rilievo, quella dello scrittore e commediografo Primo Levi funzionario tecnico di una industria chimica, la «Siva» di Settimo, di cui era dipendente uno degli imputati di ricettazione. Il teste ha spezzato una lancia a favore di Virgilio Pecchio (difeso dall'avv. Asti), dichiarando che il giovane si era mostrato serio, scrupoloso nel servizio e buon lavoratore.

Non è mancata, nella vicenda, la nota patetica: uno degli accusati di complicità in rapina, è Giovanni Mosto amico della Di Benedetto, sposata e separata dal marito. La donna, dopo cinque mesi dal suo arresto (12 settembre 1965), ha dato alla luce alle «Nuove» una bambina, Patrizia, che ora ha un anno ed è affidata alle suore dell'asilo - nido annesso al carcere. Il Mosto l'ha riconosciuta come sua figlia.

Il collegio dei difensori è costituito da uno stuolo di avvocati: Allara, Auberti, Astore, Balestra, Bodarida, Dal Fiume, Forno, Noja, Paroncilli, Simonetti e Quattrocolo. I patroni del Mosto, della Di Benedetto, della Palermo e del Giorgi hanno sostenuto che costoro ignoravano la intenzione del Gallo salito da solo sull'automobile del Canella. Erano convinti di essere tutti diretti a Settimo per spassarsela allegramente. I difensori hanno pure sottolineato che la maggioranza degli imputati, specie quelli minori, sono incensurati e che, nei loro confronti, non è emersa una prova certa della loro colpevolezza. Hanno quindi insistito sulla formula di assolutoria.

La Corte (pres. Luzzatti, giudice togato Caprioni, canc. Santostefani), pronuncerà la sentenza nel tardo pomeriggio.

● Alla Pro Natura, via Doria 15, stasera alle 21,15, l'ing. Azzaroli presenterà diapositive a colori sul tema: «Fiori e nevi del Caucaso».

Volle essere cortese con l'amica e la soffitta esplose come una bomba

Le condizioni di Angela Baldano, 23 anni, e dello studente Franco Robotto, 25 anni, rimasti ustionati nello scoppio di una bombola a gas in una soffitta di via Morosini 6, sono migliorate. Stamane hanno potuto raccontare la loro drammatica avventura.

E' stato un gesto di cortesia del giovane verso l'amica a provocare l'esplosione. Erano seduti vicino alla stufa collegata ad una bombola. Evidentemente c'era una perdita di gas e non se n'erano accorti. Angela Baldano ha preso una sigaretta, Franco Robotto si è affrettato ad accendergliela.

«Quando ho fatto scattare l'accendino, la soffitta è saltata in aria — racconta lo studente —. C'è stata una fiammata e poi lo scoppio. Io me la sono cavata, Angela era proprio davanti alla stufa ed è stata investita dal fuoco al viso ed alle braccia».

● Sofferente di mal di capo e afflitta da una grave forma di esaurimento nervoso, Lia Bonvicini in Viarè, di 41 anni, abitante in corso Quintino Sella 143, ha ingerito a più riprese nel volgere di circa quattro ore, una decina di pastiglie di calmanti.

Rubate in Vanchiglia pellicce per 3 milioni

Ignoti hanno rubato stamane pelli grezze di animali a pelo lungo in un negozio-laboratorio di via Vanchiglia 11. Il proprietario Enrico Bertini è stato avvisato del furto all'alba dalla custode.

I ladri erano entrati nel portone e avevano sfondato la porticina che immette nel laboratorio. Qui avevano cominciato ad ammassare pelli, ma, disturbati da un inquilino, erano fuggiti con parte della merce. Il danno si aggira sui 3 milioni.

Le critiche dei lettori

"Papà, non picchiare la mamma!"

● «Chi vi scrive è una studentessa di 10 anni giunta al colmo della disperazione per una dolorosa situazione familiare: il papà picchia sovente la mamma. Passano gli anni, ma il babbo non cambia; per motivi futili sfoga le sue difficoltà con le botte. Alla mia età non posso rimanere impassibile; molte volte divido con la mamma le botte, esasperata di non poter far nulla. Ci stiamo rovinando la vita, la nostra casa è un inferno. Che cosa posso fare? Con il papà non riesco a parlare. Se lo potessi gli direi: «Ti supplico con le lacrime agli occhi di non continuare su questa strada. Ogni qualvolta vedo i tuoi pugni alzarsi sento una pugnalata al cuore. Non distruggere la nostra vita, rifletti seriamente su quanto ti dico. Gli uomini si distinguono dagli animali perché hanno la parola e non solo la forza. Parlaci: di' alla mamma cosa vuoi che ella già non faccia per rendere la nostra vita, non dico felice, ma almeno normale. Se anch'io posso fare qualcosa per te dimmelo, ma non andare avanti ad insulti ed a botte. Fermati a pensare a quella che potrebbe essere la nostra casa senza la violenza. Papà abbi pietà di tua figlia: è sangue del tuo sangue, non lo puoi distruggere. Io sento che non ce la faccio più a proseguire una vita di angoscia. Tu puoi con un po' di buona volontà ridarmi speranza, oppure farmi cadere in una disperazione peggiore di quella passata».

Segue la firma

Ha rubato il latino

● «La sera del 27 gennaio sono stata derubata di un registratore da una «Dauphine-Gordini» parcheggiata davanti a Palazzo Campana. Per me quel registratore era uno strumento di lavoro in quanto, come il ladro si sarà accorto, sul nastro sono incise delle lezioni universitarie. Precisamente le lezioni tenute pochi giorni prima dal prof. Cianti. Tale materiale mi è indispensabile per compiere le dispense del corso monografico di quest'anno. Ora vorrei pregare il ladro, attraverso «Le critiche dei lettori», di non cancellare le incisioni, che forse per lui hanno poca importanza, e di restituirmi, per piacere, almeno il nastro. E' sufficiente lo invii a "Stampa Sera". A voi del giornale un grazie di tutto cuore».

Segue la firma

Le «svendite fallimentari»

● «Sono un commerciante in tessuti di Porta Palazzo e desidero far notare che da qualche anno a questa parte continuano ad aprirsi in ogni punto della città negozi e magazzini di «svendita fallimentare». Fin qui niente da eccepire, ma il fatto è che ognuno di questi negozi si maschera sotto la voce Tribunale di Torino e vende articoli che nulla hanno a che vedere con il fallimento. L'apporto di merce nuova non dovrebbe superare il 10 % del valore dichiarato, mentre sovente lo supera fino a triplicarlo e il venduto viene continuamente rimpiazzato per tutta la durata del permesso rilasciato dal Tribunale; comprese le proroghe. Naturalmente il rilevatore del fallimento, facendosi forte delle parole «Svendita fallimentare» scritte su giganteschi cartelloni e di una martellante pubblicità, attira la massa la clientela e «svende» praticando prezzi più che normali a danno di tutti gli altri onesti commercianti. Questi ultimi, me compreso, non sanno più a che santi rivolgersi per far limitare questa attività secondo giustizia».

Michele Carnelli

INCONTRO CON UN APPASSIONATO DI CALCIO

Radiografia di un tifoso

Ancor giovinetto fuggiva di casa per frequentare gli stadi - Da più di trent'anni ogni domenica perde la voce ma non l'entusiasmo - Perigliose avventure in trasferta e gravi dissidi in famiglia - L'ambiente sportivo è corrotto? Non se ne cura: vuole solo la «sua» partita

— *Signor Gustavo, la saluto. Mi hanno assicurato che lei è un super-tifoso.*

— Lasciamo andare il super. Quando uno dice tifoso dice tutto.

— *Da quando segue il calcio?*

— Da bambino, è ovvio.

— *Dunque tifosi si nasce, secondo lei?*

— Tifosi si nasce, certo. Uno il tifo ce l'ha nel sangue. Non sa d'averlo per alcuni anni... Di colpo esplode. C'è la chiamata. Rendo l'idea? E' una specie di vocazione.

«Mi stia a sentire. Abitavo nella Milano degli anni '30. Periferia, Bovisa, zona delle fabbriche. Stavamo in due stanze di una casa popolare; per andare a scuola mi facevo quattro chilometri all'andata e quattro al ritorno di strada fangosa o polverosa. Ma era una vita allegra. Amicizie poche, svaghi zero. Alla domenica i miei mi trascinavano... a dove? Dicevano «andiamo un po' al cimitero»; non avevamo parenti sepolti, nessuno, eravamo da un paio d'anni a Milano venuti su dalle Marche, eppure loro si divertivano — non è il termine esatto ma non ne trovo altri — si divertivano a girellare fra le tombe del Monumentale o di Musocco, a guardare le cappelle, a leggere le iscrizioni; mio padre esaminava gli angeli in bronzo e borbottava «chissà quanto sono costati» e mia madre lacrimava sulla lapide di Bernasconi Giuseppina, anima bella, e di Panada Ambrogio, droghiere, strappato troppo presto all'affetto della vedova inconsolabile...

— *Ma lei divaga...*

— Nient'affatto. Sono precisazioni necessarie... Una domenica — avevo dieci anni — sfuggo finalmente alla morsa funebre dei genitori, evado dalla Bovisa, cammino senza mèta per la grande città. Ad un tratto odo delle grida, vedo avanzare un gruppo di giovani che agitano un vessillo a strisce. Mi entusiasmo, mi accodo, spinto — permetta l'espressione un po' da fumetto — spinto da una forza irresistibile e sconosciuta. «Dove andate?», «Alla partita», «Chi siete?», «Tifosi!», «Vengo anch'io», «Vieni, sei dei nostri». Ho un brivido di commozione, un impeto di solidarietà e di orgoglio, sento di far parte di un'immensa famiglia. Ci dirigiamo a testa alta e petto in fuori verso la vecchia Arena, incontriamo altre comitive, sventolio di bandiere, ecco i «nemici» con i drappi rosso-blu, fischi con le due dita in bocca, improperi, lazzi, la buriana cresce, dall'interno già rimbomba la voce dell'altoparlante che annuncia le formazioni... Non ho i soldi per il biglietto, sto per allontanarmi a capo chino come nei finali delle pellicole con Jean Gabin, ma lì su due piedi improvvisano una colletta (il cuore di Milano!), mi fanno passare, mi sollevano su per le scale buie, cinque gradini, due gradini, un gradino, fuori nella luce, ah che spettacolo, ah quel catino gremito di gente, i cartelloni pubblicitari, l'odore delle cicche, i venditori di gazzose, i bandieroni, il prato verde segnato di bianco... e poi i calciatori e poi il trillo d'inizio, l'ansia, le unghie rosicchiate, il pallone di cuoio giallo che fila verso la rete come un proiettile, le mischie, le urla della folla che riempiono il cielo...

— *Mi perdoni, signor Gustavo, se interrompo il suo slancio lirico... Ma esattamente cos'è successo per lei in quel giorno?*

— Finita la partita mi sono ancora attardato fra i tifosi che nel Parco, sotto la torre Stigler, inneggiavano al trionfo. Cinque a uno, avevamo vinto. Cinque a uno! Sono rincasato che sopra le ciminiere della Bovisa viaggiava una gran luna tonda d'ottobre. Mia madre già mi piangeva per morto e quando ho messo piede sulla soglia stava dicendo tra i singhiozzi «Anche mio padre buon'anima è sparito così... uscito una domenica per far due passi senza la famiglia non è mai più ritornato...»; nell'alloggio non si riusciva ad entrare, c'era il parroco seduto in poltrona, c'era un carabiniere, c'era un tizio grasso vestito da fascista con i gambali lucidi, c'era tutto il vicinato. Le buscai, è sottinteso. Ma cosa importa? Ero felice d'aver trovato lo scopo della mia vita.

— *Scopo della sua vita? Assistere a delle partite di calcio? Non le sembra eccessivo?*

— E lei ha scopi molto più nobili, per caso?

— *Tiriamo avanti. Mi risulta che da Milano lei, durante la guerra, si trasferì a Torino. Mi risulta inoltre che da tifoso accanito di un sodalizio milanese lei è diventato a poco a poco un tifoso altrettanto accanito di una delle due società che rappresentano Torino. Com'è possibile?*

— Sì, lo riconosco... è il mio intimo dramma, il mio punto nero, il mio dissidio. Cosa le rispondo? «Lontan dagli occhi...»... Ma in realtà, le faccio una confidenza, sono affezionato ad entrambe le squadre, a quella milanese e a quella torinese.

— *E quando sono l'una contro l'altra?*

— Non vado, non guardo, mi astengo. O se vado, soffro. E' come un uomo che veda azzuffarsi le sue amanti predilette.

— *Signor Gustavo, francamente, lei non è mai stato sfiorato dal sospetto che il suo tifo sia grottesco? Non ha mai avuto la percezione di usurpare il titolo di sportivo che spesso, indebitamente, viene attribuito a chi se ne sta sulle gradinate in comoda posizione passiva?*

— Alto là! Lei dice un monte di fesserie. Posizione passiva la nostra? Anzitutto chi è che paga il prezzo salato del biglietto, chi è che forma la cornice spettacolare indispensabile per una partita? Se la vede lei un'allucinante Juve-Inter o un Milan-Torino a porte chiuse, senza pubblico, nel più profondo silenzio? Che senso avrebbero?... Posizione passiva! Un bel coraggio! Ma non le metto in conto, lei, le volate che mi faccio da più di vent'anni, alla domenica, un boccone e via dal fondo di Barriera di Milano sino allo stadio, mica ho i soldi per i numerati, io, e allora mi precipito a conquistarmi un posto buono, né troppo alto, né troppo basso, non troppo di sbieco, abbastanza in centro...

«D'inverno a patire il gelo, la pioggia, battendo i piedi, con due paia di calze, due flanelle, i mutandoni, il passamontagna... Quando fa caldo, col sole che picchia in testa, il cappello di carta, il giornale per ripararsi gli occhi... Sono sacrifici, caro signore, sono fatiche, sono atti di abnegazione! E la ginnastica che facciamo? Sei seduto e un attimo dopo scatti in piedi... seduto, in piedi, seduto, in piedi... E la voce che si caccia fuori? Le raucedini, le afonie, non le conta lei? E i reumatismi? E i mal di capo per la rabbia e l'eccitazione? E magari la partita non vale un accidente, i calciatori vanno al piccolo trotto, se ne fregano... Noi no! Noi invece non molliamo mai! E le trasferte? Lei ha dimenticato le trasferte in terre lontane e ostili... io sono andato un sacco di volte a Genova, a Bologna, a Venezia, a Firenze, persino a Roma, persino a Napoli... anni fa ho seguito la squadra a Bari... mi spiego? Bari! Laggiù, in fondo alla penisola, a sinistra... Strapazzi di viaggio, notti insonni, pasti infami e poi? Fischi e botte.

— *Anche botte?*

— Quante me ne son prese in tutta Italia, al Nord, al Centro e al Sud... Vede questa cicatrice sul naso? Napoli. E non posso mostrarle gli effetti di un calcio ricevuto a Legnano mentre correvo verso la stazione inseguito da una mandria di scalmanati. Ah, che battaglie, tutti stretti attorno alla bandiera che garriva al vento, col nome della nostra società sulle labbra... E lei viene a parlarmi di comode posizioni passive? Se lo lasci dire: lei è un cinico e un incompetente.

— *Signor Gustavo, mi perdoni, non volevo offenderla... Piuttosto mi dica: questa sua bruciante passione non ha mai conosciuto soste?*

— Purtroppo sì. Subito dopo il matrimonio. Mia moglie, ogni domenica mattina, mi metteva le braccia al collo e mi diceva: «Vuoi lasciarmi sola oggi pomeriggio? Stai a casa, non sei capace di darmi una prova d'amore?». Sono rimasto a casa sei mesi, poi mi sono stufato di dar prove d'amore per obbligo e sono tornato allo stadio.

— *E sua moglie?*

— E' tornata dalla madre. Più tardi ci siamo riconciliati... capirà, avevamo già fabbricato un figlio e allora... ma è stata una riconciliazione di convenienza; da tempo, ormai, ognuno vive la sua vita: io col calcio e lei con i suoi lavori a maglia, la beneficenza, i canarini, i totocalcio e la televisione.

— *Signor Gustavo, è voce comune che il calcio sia in declino, che i calciatori siano esclusivamente interessati ai quattrini, che la corruzione dilaghi e roda tutto, che i favori del pubblico, specie dei giovani, stiano scemando di stagione in stagione... Lei cosa ne dice?*

— Non me ne curo. Lo so che i giovani non hanno più i nostri entusiasmi. Mio figlio, messo su da mia moglie, in fondo mi disprezza; lui va a sciare, gioca a pallacanestro e ripete la solita frase presuntuosa: «Io lo sport lo faccio, non lo vado a vedere»... Quanto al declino, alla corruzione, alla venalità, non lo so, ci saranno, ma a me che importa? Io sono tifoso, voglio solo che mi diano la mia partita. Se no, cosa mi resta? Alla domenica cosa faccio? Dove vado? Ma cosa fa lei, alla domenica? Li conosce i pomeriggi di festa consumati tra gli sbadigli? O la passeggiata in via Roma? O i cinema pieni di fumo e di calore umano? Per me la domenica allo stadio e poi la sosta nel bar degli amici in corso Vercelli a bere qualcosa per brindare alla vittoria o per dimenticare la sconfitta è l'ossigeno che mi mantiene in piedi per il resto della settimana... Ho sbagliato il matrimonio, non ho fatto carriera, sono un deluso politico, non posso neanche mangiare perché soffro di stomaco... Se non ci fosse il calcio, mi dica, con che cosa tirerei avanti?

— *E d'estate, quando il calcio non c'è?*

— Vivo d'attesa. Conosco il custode dello stadio, di tanto in tanto vado a bussare al portone di corso Sebastopoli, entro, do un'occhiata agli spalti vuoti, al campo silenzioso che mi sembra immenso, mi siedo sulle gradinate, sto lì a pensare, a ricordare... Perché tenga presente e lo scriva, per piacere: si può essere tifosi e avere, come me, un animo di poeta.

Ugo Buzzolan

Oxford e Cambridge: due città negate ai più

Nei mitologici «colleges» inglesi si vive ormai fuori del tempo

La seconda rivoluzione industriale ha un poco democraticizzato e involgarito le famose Università dove la «gioventù bene» britannica si prepara al comando - Lo studente conduce ancora una vita di «giovin signore» anche se squattrinato - Un tempo ingaggiava violenti scontri con gli altri ragazzi, oggi si dedica a terribili scherzi, come collocare un'automobile sul tetto d'un Consolato - Il suo regno è la sala comune dove maturano anche gli amori, il lasciapassare è la sciarpa multicolore - Che cosa ne pensano gli insegnanti e le persone che lavorano nell'ambiente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Nel gergo studentesco, non si entra, ma «si sale» ad Oxford e a Cambridge, si conclude cioè una scalata che è negata ai più. Oxford e Cambridge sono l'Olimpo della mitologia inglese, la dimora dei moderni dei, o «gentlemen». Sono università di lusso. «In esse — scrisse Max Beloff — si producono le "Rolls Royce". Altrove si producono le utilitarie». Oxford e Cambridge raccolgono la schiuma della gioventù britannica, e la preparano al comando.

Sono le strutture del potere, concepite per l'amministrazione di un impero e rinsaldate per la costruzione dello Stato del benessere. Trasudano rispettabilità e tradizione più che efficienza, coi loro dons (professori) in toga, colleges trecenteschi, le pittoresche cerimonie goliardiche e accademiche. Inculcano scienza e plasmano caratteri, compiacendosi di attività sportive come la regata sul Tamigi e la partita di rugby, e mondane come il dibattito annuale sulla bellezza femminile con le concorrenti al «Miss Mondo». Il loro contributo alla civiltà occidentale è inestimabile, anche in questa èra tecnologica; però in qualche modo, senza essere degli anacronismi, fanno già parte del folclore anglosassone.

Rigido controllo

La seconda rivoluzione industriale ha democratizzato e involgarito Oxford e Cambridge. Ma l'ottanta per cento del loro corpo insegnante ha studiato nei «colleges», è cresciuto cioè «in casa», e il sessanta per cento dei goliardi proviene dalle «public schools», gli istituti privati su cui si regge sempre il sistema inglese delle caste. Le università condizionano la vita delle due cittadine, che contano un centinaio di migliaia d'abitanti ciascuna.

A Oxford sorgono alcune fabbriche della British Motor Corporation, eppure la città è distintamente aristocratica: ha ventinove colleges di cui cinque femminili, e ottomila studenti (Cambridge ne ha ventiquattro, di cui quattro femminili, e settemila studenti), ai quali sono connessi tutto un commercio e numerose imprese e professioni. La prosperità di «Oxbridge», come le chiamano gli inglesi, è dovuta alla popolazione universitaria: così il loro carattere di città-scrigno, chiuse in se stesse, un poco isolate dal resto del mondo, depositarie del costume britannico.

Le università di Oxford e di Cambridge, fondate nel 1200 e nel 1300, sono enti autonomi, il cui statuto può essere modificato solo dall'interno, su approvazione del consiglio della regina. Ciascun college ha in genere laboratori, biblioteche, aule sufficienti per i corsi fino alla laurea; ha i suoi professori e i suoi tutori, che seguono quotidianamente e personalmente gli allievi, e li guidano, al termine di ogni anno accademico, all'esame cosiddetto del tripos, e al titolo di bachelor dopo un triennio o master dopo un quinquennio.

Nel college lo studente conduce la vita di un «giovin signore», anche se squattrinato. Il cappellano officia per lui in chiesa, il cuoco prepara pasti succulenti per gli amici, il preside registra i suoi progressi, lo scout (a metà bidello e metà cameriere) lo tiene informato dei pettegolezzi e gli fa prestiti in denaro, i bulldogs (i disciplinatori) si accertano che rispetti la quiete di sera nelle strade e nei locali pubblici.

Lo studente ha i suoi clubs, come i dons, la sua camera nel college o nella hall, il convitto dove non si tengono lezioni, o presso una famiglia scelta dal preside. E' incoraggiato a difendere le proprie idee, rispettato come un futuro membro della classe dirigente, instradato, dopo la laurea, dal «consiglio per le carriere». Un tempo ingaggiava violenti scontri con gli abitanti più giovani della cittadina, gown versus town, oggi si dedica a terribili scherzi, come collocare un'automobile sul tetto d'un consolato straniero. Il suo regno è la «Junior common room», dove maturano amori, nascono progetti per i giornali e gli spettacoli universitari. Il suo lasciapassare è la sciarpa multicolore del college, la sua forza il privilegio della sua posizione. Il suo addio all'università avviene in bellezza, con un colossale ricevimento all'aperto, in abito da sera.

Allievi di un «college» di Oxford in tenuta di gioco attendono di essere chiamati per disputare una partita di cricket. Durante l'anno si svolgono vari campionati di questo sport

Conformismo

Qualsiasi giornata nelle Università di Oxford e di Cambridge, sia vissuta da uno studente, un insegnante o un membro del personale del college, ha un sapore speciale, pare estraniata dal tempo. Non c'è confronto con una giornata nelle università italiane, o in qualsiasi altra università del mondo. Davanti all'osservatore, in ventiquattro ore, sfila un'intera galleria di personaggi assorbiti nelle occupazioni più disparate, talune delle quali non hanno nulla che fare con gli studi, con l'insegnamento, col lavoro. Ma nell'insieme emerge un quadro preciso di una entità benpensante, sofferente forse di piccoli scompensi. Troppo legata al passato, innamorata di se stessa, eppure ancora capace di produrre grandi scienziati e uomini politici, artisti e finanzieri, scrittori e soldati. Lo confermano questi personaggi, incontrati qualche settimana fa, alla rinfusa, a Cambridge, lo stesso giorno.

La professoressa Mary Hammond, cinquantenne, nubile, insegna letteratura greca al «New Hall College», ha una vettura sportiva italiana capace di superare i duecento all'ora, che tiene quasi nascosta però «perché tutti mi crederebbero altrimenti molto ricca», e il suo hobby sono i sermoni del Seicento. Nel giorno in questione s'è alzata alle 8,40, con un'ora di ritardo. Ha dovuto provvedere da sola alla colazione, fatica improba perché non sa fare cucina, e alle nove e trenta ha incominciato a fissare appuntamenti con gli studenti. Dalle dieci e trenta a mezzogiorno ha sbrigato la corrispondenza. Nel pomeriggio ha fatto due ore di lezione, preso parte a una riunione d'amministrazione e, dalle diciotto alle venti, discusso con tre ragazzi una sottotesi su Sofocle. Dopo cena è andato a teatro.

Jonathan King ha vent'anni, e oltre che studente di letteratura inglese è cantautore di successo. S'è alzato alle nove, e in due ore ha telefonato non meno di trenta volte a Londra per predisporre l'incisione di un disco con il suo complesso. Alle undici insieme col direttore del giornale universitario Varsity, Paul Medlicott, s'è recato in redazione per scrivere un articolo sulla musica beat. Alle tredici non l'aveva ancora incominciato: faceva colazione, bevendo latte per via della sua ulcera. Alle sedici s'è immerso nella lettura dei Viaggi di Gulliver, su cui il giorno dopo doveva presentare al tutore un saggio critico. Alle diciotto ha ripreso a telefonare a Londra, e un'ora dopo è tornato al suo libro. Alle ventuno è arrivata in redazione la notizia che due studenti si sono suicidati. «E' terribile — ha detto Jonathan King. — Sono sicuro che erano due matricole. Il primo anno Cambridge è terribile, con la sua pioggia, il suo conformismo. Ci si sente molto soli, e alla sera s'è assaliti dalla disperazione. Per questo ho l'ulcera».

Il sergente maggiore Ralph Eden, già caporale di un reggimento in India, è sessantatré anni e cucina per novecento studenti e sessanta dons. S'è alzato alle sette e, provveduto al breakfast, ha fatto le ordinazioni per una settimana: tra le altre cose, trentasei polli, sedici cosce di maiale e venti di agnello, sessanta chili di salsicce, centoventi di vitello, quaranta trote affumicate, una tonnellata di patate, cinquanta chili di piselli. Quel giorno il suo menù per la «tavola alta» (quella dei dons) è stato: minestrone, pollo ripieno, uova alla Eden (ricetta segreta), insalata, torta di pere, vini.

Due menù

Per la «tavola bassa» (gli studenti): brodo, braciola di maiale con patate al forno, formaggio e dolce. Al «maggiore» era stata richiesta una cena speciale per gli ospiti di una matricola: antipasto misto, salmone affumicato, anatra arrostita, noci e cipolle, spinaci, cavolini di Bruxelles, patatine, funghi, formaggio, caffè, vini, champagne e rhum.

Il dottor John Gibson ha trent'anni, è vicedirettore del reparto ricerche di genetica del Churchill College. Ha trascorso la mattina a caccia di «vergini», mosche da appaiare in laboratorio. «Per capire l'azione fisica, le reazioni dell'uomo studiamo le mosche, che obbediscono alle stesse leggi sulla fertilità. Il ciclo delle mosche è di sedici ore». Nel pomeriggio, il dottor Gibson ha discusso i risultati degli esperimenti di ieri coi colleghi. Alle diciassette e trenta è andato a casa a mangiare. Alle venti si è recato a scuola di ceramica. «Da studente, per concentrarmi sulla biologia, ho dovuto lasciare tutto il resto. Adesso posso prendere la mia rivincita. Dicono che sono un ceramista naïf».

Lucy Smith ha ventun anni, gioca a hockey e studia medicina. E' presidentessa degli anarchici di Cambridge, e vive in una stanza dove i mobili sono dipinti a strisce verdi, rosse e blu, e le pareti decorate con cerchi di gesso. Ha dedicato tutta la mattina a lezioni e esercitazioni, ma nel pomeriggio non s'è presentata alla «seduta critica» perché «contraria ai suoi principi». «Tutti cercano di smantellare, a turno, il lavoro del compagno», ha spiegato. Ha preferito andare in palestra a imparare la lotta giapponese. Alla sera doveva ricevere i suoi compagni anarchici. «Non sono una vera presidentessa, è una carica che non esiste nella perfetta anarchia». E' innamorata, e sbarrerebbe volentieri la porta in faccia a tutti pur di restare sola con il suo ragazzo. «Se lo sorprendessero nella mia camera, ci caccerebbero entrambi dall'Università».

Ennio Caretto

Il «proctor» di un «college» di Cambridge assistito dai suoi «bulldogs» esce per la ronda serale. Ad essi è affidato il rispetto della quiete nelle strade e nei locali pubblici

Una vicenda paradossale per la mania del Lotto

La «buona» Pina di Arignano forse sottrasse più di 75 milioni

Disperazione tra i piccoli risparmiatori che da molti anni in piena fiducia versavano i loro denari alla compaesana, titolare dell'ufficio postale fin dal 1920 - Solo il marito sapeva che la donna (ora ricoverata in una clinica per malati di mente) aveva l'abitudine di giocare, ma ignorava l'entità delle somme impegnate nell'assurda «speculazione» - Sembra che la sciagurata non sia nemmeno riuscita a realizzare un ambo

Arignano, giovedì sera.

Davanti all'ufficio postale di Arignano c'è una piccola folla: contadini in abiti di lavoro, operai, donne che piangono. Vogliono sapere che fine hanno fatto i loro risparmi. Esce uno dei funzionari inviati dalla direzione delle Poste di Torino, lo circondano inquieti, mostrano le ricevute che Giuseppina Gunetti, la titolare dell'agenzia ha rilasciato per tanti anni. C'è scritto: «Ricevo lire 800 mila per acquisto buoni novennali del Tesoro, interesse 5 per cento». Manciate di moduli azzurri, bianchi, con l'intestazione «Ufficio postale di Arignano» e sotto la firma svolazzante della Gunetti. Chiedono: «Sono validi questi? Potremo riavere i nostri soldi?». Il funzionario si stringe nelle spalle imbarazzato: «Non lo so, abbiate pazienza, stiamo facendo i controlli».

Ricomincia l'attesa. Sono ormai tre giorni che gli abitanti del piccolo paese sostano a turno davanti all'ufficio. Si vedono volti rassegnati, altri increduli, qualcuno disperato. Tra tutti hanno dato alla Gunetti 75 milioni, ma la cifra pare ancora destinata ad aumentare. 75 milioni che la donna ha dilapidato al gioco del lotto, in una pazzesca sfida alla fortuna. Nell'ufficio si sente il picchiettare delle macchine calcolatrici: stanno sommando le centinaia e centinaia di ricevute che ha accuratamente conservato. Riempiono tre grandi sacchi trovati in un angolo dell'ufficio.

«Chi poteva immaginario?» dice la gente fuori. E ricorda che i Caudana, questo il nome della Gunetti sposata, sono ad Arignano da più di quarant'anni. Gente onesta, insospettabile. Il marito è invalido di guerra e fa il contadino. Ha una pensione di 65 mila lire al mese. Lei, la «Pina», come la chiamano tutti, dal 1920 titolare dell'agenzia guadagna almeno centomila lire. Poi c'è la sorella, maestra. Anche lei porta a casa un buon stipendio. I figli, Claudio e Michele, sistemati: uno, perito industriale all'Azienda elettrica municipale di Torino, l'altro operaio alla Fiat. Aggiungono: la casa è loro, nessun lusso, mai andati in ferie. In paese erano convinti che fossero ricchi.

Ma «Pina» aveva la passione del gioco. Da tantissimi anni. Lo sapeva soltanto il marito: era convinto comunque che arrischiasse piccole somme. Invece, forse nel tentativo di rifarsi, aveva cominciato a puntare cifre sempre maggiori. Inviava le giocate per posta a un banco lotto di Torino ed aspettava il sabato piena di speranza. Non ha mai vinto, neppure un ambo.

Un brutto vizio: un giorno ha cominciato a trattenere i soldi che i contadini venivano a depositare sui loro libretti di piccolo risparmio: non registrava i versamenti sul libro di cassa. A un controllo superficiale tutto sarebbe apparso normale. E i controlli non c'erano mai. In 40 anni la Gunetti non è stata assente dall'ufficio nemmeno per poche ore. Poi i soldi dei libretti non sono più bastati. Allora, ha suggerito a un operaio di convertire i buoni fruttiferi postali in buoni del Tesoro: «Così guadagnerai un po' di più: il 5% all'anno invece del 3,75». L'operaio, convinto, le ha consegnato i buoni e lei gli ha dato in cambio una ricevuta ed ha trattenuto il denaro.

Facile. Ogni cliente che entrava nell'agenzia riceveva lo stesso consiglio. Quasi tutti accettavano; i più restii andava a convincerli a casa: «E' un affare, non c'è nessun rischio. Vedi, ti firmo subito la ricevuta, poi fra qualche mese arriveranno i buoni». Così fino a quando un commerciante ha avuto bisogno dei suoi soldi. La Gunetti non li aveva e l'uomo è andato a protestare alle Poste di Chieri. Di fronte allo scandalo la donna ha capito in quale abisso era caduta. Ha tentato di uccidersi. Gridava: «Meglio la morte al disonore!». L'hanno dovuta ricoverare in una clinica per malattie mentali. Il marito, rimasto solo, non osa più uscire di casa. Piange in un angolo della cucina: «Non so che cosa sia successo, non riesco a capirlo. Eravamo una famiglia onesta...».

Pietro Squillero

Una delle sfortunate risparmiatrici di Arignano dinanzi all'ufficio postale chiuso

Un'altra delle vittime manifesta il suo stato d'animo

Arignano 11-1-1964

Una ricevuta rilasciata dalla Gunetti per l'acquisto dei Buoni

IL «GIALLO» DELLA MONDANA UCCISA A NOVI

Il giovane austriaco ripete: «E adesso cosa rispondo?»

Nega di aver conosciuto Franca Ferraro, ma ammette di essere l'amante di Maria Casillo, una «passeggiatrice» amica dell'assassinata - Respinge anche le accuse di sfruttamento - Con calma e disinvoltura affronta gli interrogatori

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Calmo, almeno in apparenza, e tranquillo (sempre apparentemente), elegante e con fare distinto, Andreas Gottfried Schwarzanbacher, il diciannovenne austriaco su cui pesano gravi indizi per l'assassinio della mondana genovese Franca Ferraro, ha fatto ingresso nelle carceri giudiziarie di Alessandria. Prima aveva sostato per alcune ore in Questura, negli uffici della squadra mobile, senza perdere la più assoluta padronanza di sé. I reati per cui è stato rinchiuso in carcere, a disposizione della magistratura (in giornata dovrebbe essere interrogato dal Procuratore della Repubblica, dott. Prosio, che ieri ha firmato l'ordine di cattura), nulla hanno a che vedere con la morte della sventurata mondana, rinvenuta priva di vita il mattino del 5 gennaio scorso in un campo di neve alla periferia di Novi Ligure, ma sono tuttavia emersi nel corso delle indagini tese a dare un volto all'assassino.

Al giovane austriaco si imputa di avere favorito e sfruttato la prostituzione di Maria Casillo, un'altra mondana ventisettenne pure genovese e amica dell'uccisa, e che per ultima vide in vita la Ferraro la notte del delitto. Avrebbero dovuto entrambe intrattenersi con due uomini di Nizza Monferrato: non si accordarono sul compenso e l'incontro andò in fumo. Le ragazze si divisero, allontanandosi con altri clienti. L'austriaco era solito accompagnare la Casillo da Genova a Novi, dove la mondana svolgeva la sua attività notturna. Il giovane lo ha ammesso esplicitamente, senza però confessare con chiarezza di aver sfruttato la Casillo. «*Non ho però accompagnato a Novi Ligure la ragazza la sera del 4 gennaio* — ha dichiarato agli inquirenti l'aitante austriaco —. *Quella notte, d'altro canto, non ho fatto alcunché di speciale, così non sono in grado di fornirvi le prove della mia innocenza*».

Il giovane è anche accusato di uso di documenti falsi e di sostituzione di persona, reati questi ultimi che il Procuratore non gli ha però contestato all'atto di firmare l'ordine di cattura, e che gli verranno comunicati nella giornata odierna. Infatti, lo Schwarzanbacher, al momento del fermo avvenuto ieri l'altro a Genova nelle note circostanze, è stato trovato in possesso di una falsa patente di guida intestata a un danese. La data di nascita — 1937 — era stata abilmente contraffatta e mutata in 1944; in realtà l'austriaco è nato solo nel 1948. Come è stato possibile accertare, un giovane danese ha soggiornato a Genova lo scorso ottobre, ma di lui si sono in seguito perse le tracce.

Andreas Gottfried Schwarzanbacher lascia perplessi gli inquirenti per il suo comportamento: nessuna emozione lo tradisce, nessuna reazione dimostra di avere quando viene interrogato, e davanti a domande e contestazioni precise si limita a dire: «*E adesso cosa vi rispondo? Non ho prove, lo capisco, per dimostrarvi che non ho ucciso la Ferraro, ma io non la conoscevo e tanto meno l'ho ammazzata*». Che nemmeno la conoscesse pare quanto mai strano, anche perché la sventurata ragazza era amica della Casillo, e con lei sostava, di notte, a Novi.

La Casillo, dal canto suo, non agevola certo gli inquirenti, che svolgono le più serrate indagini per assicurare alla giustizia l'autore del brutale delitto. In un primo tempo, anzi, interrogata insieme con numerose altre sue colleghe, neppure fece il nome del giovane austriaco che era il suo protettore, un protettore piuttosto violento e manesco, sempre pronto a servirsi delle minacce per impedire che altre donne invadessero la zona di attività della sua amica.

I genitori dello Schwarzanbacher, non appena sono venuti a conoscenza del fermo del figlio, hanno telefonato alla Squadra Mobile genovese. Essi ritenevano che Gottfried, fuggito da casa dopo essersi impossessato di 400 mila lire e di oggetti preziosi, facesse il cameriere. Ignoravano la vera attività del ragazzo, giunto a Genova forse con l'intenzione di imbarcarsi per raggiungere qualche paese d'oltremare. Rimasto senza quattrini, non si era invece più allontanato dalla città, dedicandosi al lavoro di protettore, certo redditizio, almeno a giudicare dal suo aspetto. Certo che, se nessun elemento nuovo verrà in luce nei prossimi giorni in merito al delitto, l'austriaco dovrà rispondere penalmente solo delle accuse per cui è stato fermato. Gli indizi non mancano, ma non vi sono prove; ciò induce gli inquirenti a procedere con la massima prudenza.

Lo Schwarzanbacher nega l'assassinio, e continua a ripetere di avere parlato di quel delitto con un'impiegata del consolato austriaco di Genova (la quale, dopo averlo ammesso, si è trincerata nel più assoluto riserbo), ma di averlo fatto non il mattino del 5 gennaio, quando ancora il cadavere della Ferraro non era stato scoperto, bensì due giorni dopo.

In realtà, egli è stato al consolato sia il 5 che il 7 gennaio, non è facile pertanto accertare quando avvenne la conversazione. L'improvvisa richiesta di un documento per l'espatrio («*Quando intende partire?*» gli fu chiesto. «*Anche subito*», rispose) ha fatto sorgere qualche dubbio, così come insospettisce il suo tentativo di fuga quando si è visto davanti due agenti della Questura. Ne convince, infine, la mancanza di alibi. Il fatto poi di essere un violento, mentre la vittima non sopportava imposizioni — e ciò può avere determinato uno scontro fra i due —, non depone a suo favore. Ma per giungere a una incriminazione vera e propria occorrono prove precise.

Per questo le indagini, alle quali ha collaborato per dieci giorni consecutivi anche l'ispettrice di polizia di Alessandria, dott. Also, che ha raccolto a Genova informazioni e indiscrezioni negli ambienti della malavita, continuano. Che il giovane austriaco muti atteggiamento non è molto probabile: egli è duro come una roccia e non è disposto a collaborare con la giustizia. Ha ammesso di conoscere bene la zona di Novi, e su questo punto ha fornito le più dettagliate informazioni, nulla tuttavia ha a che vedere con il delitto. O lo Schwarzanbacher è sicuro della sua innocenza, oppure non intende confessare in alcun modo di aver compiuto il brutale omicidio.

e. c.

Franca Ferraro, 23 anni, uccisa nel gennaio scorso a Novi

Il processo all'Assise di Imperia

Lotta contro l'ergastolo l'uccisore del calabrese

Alcuni testimoni hanno confermato che la vittima minacciò più volte l'imputato - La sentenza prevista per sabato

Dal nostro corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Alla Corte d'Assise di Imperia il processo contro Aurelio Pratticò, il trentaduenne manovale calabrese, padre di otto figli, imputato di omicidio volontario aggravato nei confronti del suo corregionale Salvatore Marino, di 36 anni, padre di cinque figli, ha visto oggi l'arringa del primo patrono di Parte civile.

L'udienza di ieri si è dimostrata nel complesso pesante per l'imputato, il quale rischia l'ergastolo anche se alcuni dei testi hanno confermato di aver sentito in diverse occasioni, prima del giorno del delitto Salvatore Marino minacciare il Pratticò dicendogli: «Ti sparo!».

Ancora una volta, in questo processo si è dovuta rilevare la strettissima rete di omertà e di paura che sembra avvolgere tutti i protagonisti del dramma. Ne deriva un senso di pena di fronte al modo con cui individui ancor giovani come l'imputato, che per altro dimostrano di saper lavorare duramente, rovinano in un momento l'avvenire proprio e della famiglia. Una pena che si accresce se si pensa che sabato, terminato questo processo, comparirà davanti alla stessa Corte di Assise un altro calabrese, Teodoro Caruso, di 44 anni, padre di nove giovanissimi figli, egualmente imputato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione.

Tornando al processo Pratticò, che ripetiamo, si concluderà probabilmente con una condanna all'ergastolo, va rilevata anche la singolare mentalità di Antonino Zumbo, l'uomo che vide per ultimo Salvatore Marino vivo pochi minuti prima della tragedia. Lo Zumbo, che, secondo taluni, potrebbe dir tutto su questo delitto, ma che non si è mai deciso a parlare, pur essendo stato pressantemente sollecitato a rivelare ogni cosa dal presidente, dott. Garavagno, e dai difensori, ha detto ad un certo momento, nel rievocare l'uccisione: «Quando ho visto il Marino moribondo, in un mare di sangue, non gli ho domandato chi gli avesse sparato. Perché avrei dovuto farlo? Non si trattava di un membro della mia famiglia, perciò la cosa non mi interessava».

Stamane il primo patrono di parte, avv. Mario Testore, ha detto che la tesi della legittima difesa è insostenibile anche se l'imputato ha cercato di architettarla e perfezionarla attraverso una attenta lettura del fascicolo degli atti processuali.

A detta del Pratticò, quando egli vide l'arma spianata contro di lui, avrebbe vibrato un violento pugno al braccio armato del Marino, facendo cadere a terra l'arma stessa, dalla quale partì un colpo. Egli l'avrebbe raccolta con la mano sinistra, passandola poi alla destra, e quindi intimando al Marino di fermarsi. Questi però, non ascoltandolo, avrebbe cercato di scagliarsi contro di lui. Fu allora che il Pratticò esplose, uno dietro l'altro, i sette colpi che erano ancora nel caricatore della pistola.

Il penalista ventimigliese ha sottolineato che, in qualunque caso, lo stato di legittima difesa era cessato dal momento in cui il Pratticò era venuto a trovarsi in vantaggio, dopo aver disarmato il suo presunto aggressore. D'altra parte, la reiterazione dei colpi inferti alla vittima dimostra la ferma e decisa volontà di uccidere dell'imputato.

Inoltre — ha continuato il rappresentante della privata accusa — nessuno ha potuto dire con certezza se quel giorno il Marino, che era stato notato in diversi locali, portasse su di sé, infilato nella cintola, una pistola come sostenuto dall'imputato.

Il penalista ha concluso pertanto col chiedere l'affermazione della piena responsabilità dell'imputato in ordine a tutti i reati ascrittigli.

Dopo di lui ha preso la parola l'altro patrono di P.C. avv. Ermo Lamberti, di Sanremo. Anche questi, dopo aver ribadito grosso modo le tesi accusatorie esposte in precedenza dal collega, ha sostenuto in modo chiaro e persuasivo come Pratticò non sia mai stato provocato dal Marino.

b. g.

Da oggi a Ivrea comanda il «generale»

Viva attesa per l'elezione della Mugnaia, in programma sabato sera - Vagoni di arance dalla Sicilia per la grande «battaglia»

Ivrea, giovedì sera.

Lo storico Carnevale di Ivrea entra oggi nella sua fase culminante. Il programma prevede infatti la investitura ufficiale del «Generale» a comandante supremo della città. La cerimonia si svolge in municipio dove il sindaco, Giorgio Cavallo Perin, si toglie dalla vita la fascia tricolore e ne annoda una, bianca e rossa, i colori di Ivrea, ai fianchi del «Generale» Mario Viario. Subito dopo, affiancato dagli ufficiali e dalle vivandiere dello Stato Maggiore e dai dieci «Abbà», i piccoli chiamati a rappresentare le parrocchie cittadine, il «Generale» si affaccia al balcone, mentre sul pennone sale il gonfalone della città.

Il sostituto «Gran Cancelliere» Dante Volpe leggerà alla popolazione il proclama del «Generale» che annuncia l'apertura ufficiale del Carnevale, facendo obbligo a tutti i cittadini e forestieri ospiti della città di portare in capo la berretta rossa per non essere fatti segno al getto delle arance. Conclusa la cerimonia del passaggio dei poteri gli interpreti dello storico carnevale saliranno a cavallo e dopo un breve corteo per le vie cittadine si recheranno in visita al Vescovo, mons. Luigi Bettazzi.

Intanto, in città, ci si prepara a vivere con allegria i prossimi giorni di feste e l'attenzione degli eporediesi è rivolta esclusivamente a sabato sera, quando finalmente sarà svelato il nome della «Mugnaia» e l'eroina del Carnevale apparirà avvolta dal suo bianco manto al braccio del «Generale». Domenica, lunedì e martedì ci saranno poi i corsi di gala con la partecipazione di carri allegorici, maschere a piedi, complessi musicali e folcloristici. Particolarmente attesa è come sempre la battaglia delle arance alla quale daranno vita sei pariglie ed altrettante quadriglie e tre squadre di aranceri a piedi, «Picche», «Turchini» e «Arduini», in tutto oltre 300 tiratori per i quali sono in arrivo dalla Sicilia numerosi vagoni di arance.

Contemporaneamente in molti paesi della zona sono in programma manifestazioni analoghe che si svolgono sulla falsariga del carnevale eporediese. Di particolare importanza si annuncia quello di Albiano che si svolgerà però solo il sabato e la domenica.

r. a.

A Ovada si festeggia il Carnevale con agnolotti conditi al dolcetto

OVADA, giovedì sera.

Con il Giovedì Grasso, anche a Ovada ha inizio oggi l'ultima settimana carnevalesca. In tutti gli alberghi, ristoranti e trattorie saranno distribuiti durante la giornata, secondo un'antica tradizione, agnolotti conditi nel vino dolcetto, fagioli e salamini. Nel pomeriggio gruppi mascherati sfileranno per la città. Stasera non si svolgerà alcun veglione, bensì si avrà la cosiddetta «tregua d'armi». Nel pomeriggio ha luogo invece il ballo dei bambini con premiazione. Le manifestazioni carnevalesche proseguiranno sabato con la secolare veglia danzante alla società operaia di mutuo soccorso, mentre domenica si avrà la sfilata dei gruppi mascherati e la battaglia dei coriandoli fra i bambini. Martedì prossimo, organizzata dal circolo «Don Salvi», sfilata di carri allegorici, gruppi folcloristici e mascherati con assegnazione delle maschere d'oro e d'argento. Poi, a sera, l'apoteosi e il rogo del Carnevale al quale interverrà la popolare maschera «Baciciun». A chiusura sono in programma numerosi veglioni in locali pubblici.

Nell'Ovadese, invece, il Carnevale si effettuerà solo martedì 7 a Roccagrimalda, con il famoso ballo della «Lachera», cui parteciperanno un centinaio di ragazze nei costumi del periodo feudale.

«Rolando» e «Cecilia» arrivano a Caraglio

CUNEO, giovedì sera.

Rolando e Cecilia, le due popolari maschere del Carnevale di Caraglio, scendono oggi fra la popolazione della Valle Grana, che sta preparando festose accoglienze.

A Carrù, invece, il Giove di Grasso sarà tutto per i bambini, con la prima sfilata del corso mascherato.

L'EROICA STORIA DEI VALDESI

Ora attraversano Torino fra sventolio di bandiere e grida di « Viva i Valdesi »

RIASSUNTO. — I valdesi, combattendo senza munizioni, senza viveri, con scarso armamento contro forze venti volte superiori, sono riusciti a riconquistare le valli da cui erano stati scacciati nel 1685. La lunga guerriglia contro le truppe del Re di Francia e del Duca di Savoia ha fine quando i due alleati diventano nemici e il Duca dichiara guerra alla Francia, chiedendo l'aiuto dei Valdesi che ha fino al giorno prima perseguitato: « Se, come è vostro dovere — promette — esporrete la vostra vita al mio servizio, io esporrò la mia per voi e, finché avrò un pezzo di pane, ne avrete la vostra parte ».

8 I valdesi mantengono il patto stretto con il loro sovrano a Moncalieri: organizzati in compagnie franche, prendono parte a tutte le azioni contro i francesi sulle Alpi e il loro mortale nemico, generale Catinat, ammetterà nelle sue memorie « di aver avuto grande timore delle loro imboscate ». Un reggimento valdese, con la bandiera bianca tempestata di stelle azzurre e il motto ammonitore: *Patientia laesa fit furor*, si copre di gloria durante la guerra della lega d'Augusta.

Chi non mantiene il patto è il Duca Vittorio Amedeo che conclude con la Francia la pace separata e, in una clausola segreta, si impegna ad espellere dai suoi Stati tutti i rifugiati francesi di religione riformata. Tra questi è Henry Arnaud, che parte con circa tremila valdesi dalla Val Perosa verso la Svizzera: il Duca aveva promesso di fornire delle razioni di pane durante il lungo viaggio, ma al momento della partenza ritira anche questa promessa, dimentico di quel che aveva detto un giorno: « Finché avrò un pezzo di pane, voi avrete la vostra parte ».

Una cultura europea

Commenterà Henry Arnaud: « Chi avrebbe mai immaginato che, per risparmiare a un principe un po' di pane, lo si togliesse a coloro che non avevano risparmiato il loro sangue e la loro vita al suo servizio? ». E, nel 1730, il vecchio Duca, ormai rammollito, estirperà i valdesi dalla Val Pragelato, costringendoli ad emigrare. Ma, malgrado tutto, le valli rifioriscono, grazie agli aiuti che giungono da tutte le nazioni protestanti d'Europa. Ed è singolare notare come, proprio nel momento in cui ha corso il più mortale pericolo, il popolo valdese abbia rinnovato la diaspora medioevale, diffondendo colonie in tutta Europa.

Ora i suoi legami con le altre nazioni si stringono in nodi sempre più stretti: tra l'altro, nelle principali università europee sono messe a disposizione dei giovani valdesi numerose borse di studio. Accade così che questo minuscolo popolo contadino potrà contare su una « élite » aperta alle idee più moderne ed avanzate, proprio mentre sul resto d'Italia si stringe la morsa soffocante della Controriforma.

Ma non solo i ceti dirigenti, anche i più umili progrediscono. Tra i valdesi non ci sono analfabeti, perché la quotidiana lettura della Bibbia è pratica diffusa anche nel più sperduto casolare. Ora, nell'800, benefattori potenti aiutano questi montanari: il conte Waldburg-Truchess, ministro di Prussia a Torino, provvede a dotare le valli di un ospedale; il pastore anglicano Guglielmo Stefano Gilly fonda il Collegio, istituto di studi secondari; e il generale inglese Carlo Beckwith, mutilato a Waterloo, dopo aver letto il libro di Gilly sui valdesi, decide di dedicare a loro il resto della sua vita e le sue sostanze: a lui si devono le scuole aperte anche nel più remoto villaggio.

L'emancipazione

Ma questi sudditi, certamente più colti e progrediti del resto del ducato, sono sottoposti a gravi limitazioni. Non possono ricoprire uffici pubblici, né entrare nelle università. Anche ora, che le persecuzioni si sono attenuate, basta la volontà del vescovo di Pinerolo, monsignor Charvaz, per vessarli: « Finché non siano abrogati gli antichi editti, farò quanto sta in me perché siano osservati »; e riesuma tutte le disposizioni discriminatorie più antiche ed inique, ormai cadute in disuso. Più odiose di tutte, quelle che consentono il rapimento di bimbi valdesi perché vengano allevati nella religione cattolica.

Dovranno giungere l'« anno dei miracoli » e la febbre di libertà che scuote tutti gli italiani per cancellare queste ignominiose discriminazioni. La stampa liberale di Torino si batte perché a valdesi e israeliti venga riconosciuta la parità di diritto con altri cittadini: dal moderato *Messaggere Torinese* di Angelo Brofferio al *Risorgimento* di Camillo Cavour all'*Opinione* di Bianchi Giovini, Giacomo Durando e Giovanni Lanza, fino alla battagliera *Concordia* dell'abate Vincenzo Gioberti, a cui collabora il più strenuo difensore dei valdesi, Roberto d'Azeglio.

E' D'Azeglio che raccoglie 600 firme — subito dopo la sua sono quelle di Camillo Cavour e Cesare Balbo — di professori, avvocati, sacerdoti, medici, artisti, commercianti e operai sotto una petizione « in pro degl'infelici fratelli per cui durano inesorabilmente i rigori e le interdizioni cui dannavali la barbarie della trascorsa età ». E il conte Federico Sclopis afferma che « nessun'altra popolazione dello Stato poteva venir paragonata alla valdese per le morali e private virtù ».

Il 17 febbraio 1848, Carlo Alberto firma le Patenti con cui i valdesi sono ammessi a godere tutti i diritti politici e civili dei suoi sudditi, a frequentare le università e a conseguire i gradi accademici. L'annuncio è dato il 24 dalla *Gazzetta piemontese*: migliaia di cittadini si recano ad acclamare sotto la finestra del pastore valdese Amedeo Bert. Due giovani partono e si recano nelle valli a portare la notizia: cortei festanti si formano nelle strade dei paesi, a notte migliaia di fuochi si accendono sulle montagne, baluardo di libertà: così come ancor oggi, nella ricorrenza del 17 febbraio, accade.

L'atto di libertà

Di lì a pochi giorni, Carlo Alberto promulga lo Statuto e, il 27 febbraio, una grandiosa manifestazione nazionale di gratitudine è indetta a Torino. Giungono delegazioni con bandiere da tutti gli Stati Sardi, anche i valdesi calano dalle loro montagne. La sera del 26 si recano ad applaudire, davanti al palazzo D'Azeglio, colui che ha sostenuto la loro causa. La mattina dopo, sono in testa al corteo: i posti dovevano essere designati dalla sorte, ma si è deciso che coloro che « furono per tanto tempo gli ultimi siano ora i primi ». Ora attraversano la città fra ali di popolo festante che agita cappelli e fazzoletti, getta fiori e grida: « Viva i fratelli valdesi, viva la libertà di coscienza ».

In piazza Castello, sfilano davanti al re che sarà per tant'anni bestemmiato e pianto. E' fermo sul suo cavallo, pallido con ai lati i principi e intorno generali e ministri, guarda i valdesi che lo acclamano. Scriverà Terenzio Mamiani nella *Rivista Contemporanea* di Torino: « Siano rese grazie pubblicamente da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre mai non avete voluto odiare e sconoscere infino al giorno glorioso che fu da Dio coronata la vostra costanza e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori ».

Giorgio Martinat

FINE

Disegni di NINO MUSIO

Le valli del Piemonte nelle quali i valdesi si sono stabiliti

---

Il « tour » europeo del fratello del Presidente ucciso

Oggi a Roma Bob Kennedy il grande enigma d'America

E' l'uomo politico più discusso, ma anche più popolare degli Stati Uniti - Che cosa vuole davvero? - I giudizi che di lui hanno dato la madre, la moglie e il fratello assassinato a Dallas - In Italia egli si incontrerà con Saragat, Moro, Fanfani e (forse) con il Papa

Bob Kennedy e la cognata Jacqueline pochi giorni dopo il dramma di Dallas

Roma, giovedì sera.

Robert Kennedy giunge questa sera a Roma in un momento di grande, inquietante curiosità intorno al suo nome. La visita ha carattere privato e non esiste un ordine del giorno prestabilito. Da indiscrezioni, si è appreso che Kennedy sarà ricevuto da Saragat, Moro e Fanfani. E' probabile anche un incontro con il Papa. E' un sitero più o meno uguale a quello seguito a Parigi, da dove arriva. La settimana scorsa, Kennedy è stato a Londra.

« E' all'opera per preparare la sua candidatura alla Casa Bianca. I suoi viaggi non hanno carattere ufficiale, ma egli sa trasformarli in altrettante occasioni di popolarità », *scrisse un autorevole giornale americano il giorno della sua partenza da New York. Kennedy lesse, e precisò che il suo era solo* « un viaggio di informazioni ». *Ma appena raggiunta l'Inghilterra, durante un discorso agli studenti di Oxford, disse:* « Vi sono indizi che Hanoi sta riconsiderando la sua posizione nel conflitto vietnamita. Credo che le prossime tre, quattro settimane saranno di grande importanza ».

L'eco di queste dichiarazioni è ancora vivo nel mondo ed ecco il senatore, dopo un incontro con De Gaulle a Parigi, improvvisare una conferenza stampa sui gradini dell'Eliseo ed indirizzare aspre critiche alla politica americana verso Parigi.

Se queste dichiarazioni hanno fatto scalpore soprattutto negli ambienti politici, altri sono i motivi del grande interesse con cui l'opinione pubblica circonda Kennedy ancora prima del suo arrivo. Per prima cosa, il libro di Manchester. Bob è in Italia mentre nelle edicole va a ruba la quarta puntata di « Morte di un Presidente », della quale tutti i giornali hanno già pubblicato ampi riassunti. In questa quarta puntata il conflitto tra il fratello del presidente ucciso e Lyndon Johnson esplode nel modo più aspro, lasciando dubbi e contraddizioni inquietanti e chiarendo solo una cosa: i motivi del clamore scandalistico e della polemica tra Manchester e i Kennedy, esplosa all'annuncio della pubblicazione dell'opera.

V'è poi la magia del nome dei Kennedy, questa straordinaria famiglia che, nonostante il suo tragico destino di morti, assassinii, incidenti aerei, riesce a mantenersi forte ed unita. Oggi, Bob è il capo riconosciuto di questa famiglia. E ancora, il ricordo del Presidente scomparso, che col passare del tempo viene sempre più idealizzato. La popolarità di Robert è stata anche spiegata come un « senso nazionale di colpa per il delitto di Dallas, volontà d'espiazione in forme politiche ». *Barry Goldwater ha detto:* « Intorno a questo tipo, si crea un fervore religioso, maggiore persino del fervore creato intorno al fratello ». *Infine, le immense ricchezze della famiglia che permettono al suo capo di spendere senza limiti nell'interesse della propria causa.*

Robert Kennedy è oggi l'uomo più popolare e più discusso d'America. Nei risultati delle ultime inchieste Gallup sugli uomini politici americani, egli ha battuto clamorosamente sia Johnson che Humphrey. Ciononostante, egli resta il personaggio più controverso e meno conosciuto d'America. Tutto, della sua vita pubblica e privata, è stato reso noto, anzi pubblicizzato, dai suoi stipendiatissimi « managers ». Ma chi può affermare con sicurezza cosa egli pensi veramente? Cosa veramente voglia? Quali ambizioni, quali contraddizioni si celino dietro i suoi occhi azzurri ma freddi, dietro il sorriso di studente d'Harvard (dove però eccelleva soprattutto nel baseball)?

Da sempre, la sua esistenza è costellata di episodi e atteggiamenti inquietanti, contraddittori. E' nello stesso tempo candido e furbo, diffidente e cordiale. Sono noti i suoi conflitti con Johnson. Eppure, Kennedy ha dichiarato pubblicamente che alle prossime elezioni lo sosterrà senza riserve. A più riprese, il giovane senatore si è mostrato contrario ai bombardamenti sul Nordvietnam; proprio a Oxford, ha tuttavia dichiarato che « la probabilità di una soluzione pacifica sarebbero accresciute se il governo vietnamita mostrasse, con qualche gesto, di essere disposto a ridurre il numero degli uomini e il volume degli equipaggiamenti destinati al Sud ».

« E' un cinico, un arrivista — *dicono i suoi nemici* —; l'appoggio a Johnson per le elezioni non è stato né un gesto di stima né di amicizia, è stata una mossa cauta ed astuta, di chi medita la vittoria da ricercare non con violenti colpi di testa, ma con una regolare scalata ».

« Ha difeso Jacqueline nella polemica con Manchester con passione e senza indugi. Sapeva che da questa storia il danno maggiore sarebbe ricaduto su di lui, sulla sua carriera politica. Sono gesti da cinico, questi? » *replicano i suoi sostenitori.*

Anche i giudizi dei familiari, degli amici più intimi sono contraddittori, ma concordano nel definirlo sicuro di sé, incapace di compromessi. Sua madre, Rose Fitzgerald, dice: « Bob era il settimo di nove figli e da bambino restò sempre in secondo piano nei confronti di Joe e di Jack. Era il più mingherlino e avevamo paura che crescesse debole ed effeminato. Ma ci sbagliavamo: è capace di dare ordini e di farsi ubbidire ».

Un giornalista inglese ha scritto che sembra un Sioux sul punto di scotennare il nemico. Qualcuno ha chiesto alla moglie se la definizione le dispiaceva ed Ethel Kennedy ha risposto candidamente: « Perché mai dovrebbe dispiacermi, dal momento che Bobby è davvero sempre sul punto di scotennare qualcuno? Bobby divide il mondo in due: quelli che sono con noi, e quelli che sono contro di noi. Non ammette sfumature, odia i deboli ed i suoi ideali sono la forza, il coraggio, il movimento ». *Questi giudizi furono contraddetti dal Presidente assassinato, il quale era affezionatissimo a Bob, che definiva « un ragazzo più facile ad amare che a capire ».*

Luca Giurato

Si conclude il processo al Tribunale di Cuneo

Oggi sentenza per l'autista che abusò di una sordomuta

L'imputato afferma: « Con me si esprimeva chiaramente. Se avessi saputo che non era normale, non l'avrei avvicinata »

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Giuseppe Castellino, l'autista quarantaquattrenne della Setip comparso a giudizio del Tribunale il 20 gennaio scorso accusato di avere abusato di una sordomuta, conoscerà stasera la sorte che lo attende. Il processo riprenderà infatti nel pomeriggio, alle 17, dopo una pausa di dieci giorni imposta dal calendario. Nella udienza odierna parlerà per primo il rappresentante della parte civile, avv. Dalmasso, poi il pubblico ministero dott. Laratore, quindi il difensore avv. Gaetano Toselli. Subito dopo il Tribunale potrà riunirsi in camera di consiglio per la formulazione del verdetto.

Anche oggi le porte dell'aula giudiziaria saranno chiuse all'inizio della discussione e non verranno riaperte che al momento della sentenza. L'esito di questa delicata e scabrosa vicenda è quanto mai incerto e la condanna — che dovrebbe in questo caso essere severa, in quanto il Castellino deve rispondere di ratto a scopo di libidine, violenza carnale e tentata violenza — oppure l'assoluzione dell'imputato dipendono più che mai dal convincimento maturato nei giudici dopo la prima fase procedurale, quella che ha visto l'interrogatorio dell'imputato e della parte lesa, i quali hanno reso due versioni dei fatti in netto contrasto.

Come si ricorderà, il Castellino, nella primavera del '64, profittando della momentanea assenza della moglie, avrebbe trascinato nella sua abitazione di via Piave 2 la sordomuta, che era domestica presso una famiglia che abita allo stesso pianerottolo, usandole poi violenza malgrado la disperata difesa della minorata. In precedenza l'autista aveva già tentato di abusare della ragazza, che per la vergogna non aveva avvertito né i familiari né i datori di lavoro. La sordomuta, che ha ora trent'anni, ha dato alla luce due anni fa un bambino, che si trova ricoverato presso l'istituto provinciale per l'infanzia. Quando, qualche mese dopo la violenza patita, la giovane si accorse di essere in stato interessante, confessò ogni cosa ai genitori, i quali risiedono a Borgo San Dalmazzo, che sporsero subito denuncia alla magistratura.

Il Castellino nel suo interrogatorio pare non abbia negato di avere avuto rapporti intimi con la ragazza, ma ha anche sostenuto che essa era pienamente consenziente. L'autista ha pure dichiarato di non essersi mai accorto che la giovane fosse minorata. « Con me si esprimeva abbastanza chiaramente. Se avessi saputo che non era normale, non l'avrei certamente avvicinata ». La condanna o l'assoluzione dell'imputato dipenderanno quindi dal credito che i giudici vorranno dare alle sue proteste di innocenza. La sordomuta, che ha imparato a pronunciare qualche parola dopo aver frequentato per diversi anni una scuola specializzata, lo ha comunque esplicitamente accusato. « Ero sola nel suo alloggio e non potevo gridare per farmi sentire », ha concluso piangendo, la poveretta, il racconto della violenza subita.

g. d. m.

Bilancio di una stagione

Il movimento turistico nella Valle d'Aosta

Basso incremento delle presenze nel '66 rispetto al '65 - Il maltempo estivo è stato determinante

AOSTA, giovedì sera.

Nel 1966 si sono registrate in Valle d'Aosta 2.260.085 presenze. Rispetto al 1965 si è avuto un aumento totale del 2,25%, il che equivale a 50.002 presenze in più rispetto al 2.210.083 raggiunti lo scorso anno.

L'incremento delle presenze non è stato, quindi, di grande entità, e due, secondo l'Assessorato regionale al Turismo, che ha comunicato i dati, sarebbero le ragioni. La prima andrebbe ricercata nell'eccezionale inclemenza del tempo nella stagione estiva, determinante una certa flessione nelle presenze turistiche nei mesi di luglio e agosto; cioè proprio nel periodo di maggior afflusso, in special modo negli esercizi extra alberghieri (campeggi, case per ferie ed alloggi). La seconda è da vedere nel fatto che la Valle d'Aosta sembra aver ormai raggiunto una certa quale stabilità per quanto riguarda il turismo nazionale. Le sue possibilità vanno però oltre, i due milioni o poco più di presenze, ed ora l'Assessorato al Turismo sta conducendo una efficace propaganda, in Italia e all'estero.

Proprio in questi giorni dall'Amministrazione regionale è stato aperto un Ufficio turistico a Roma, in via Veneto, ove (oltre a dare tutte le informazioni circa le località, gli alberghi ed i campeggi) vengono esposti oggetti dell'artigianato valdostano. Se l'ufficio, come si spera, darà buoni risultati, altri ne verranno aperti a Parigi e a Ginevra.

La mèta da raggiungere quest'anno è per l'assessorato al turismo la cifra dei due milioni e mezzo di presenze. Ritornando alle statistiche del 1966, conclusione confortante è che negli esercizi alberghieri si è avuto un incremento del 10 per cento circa per gli italiani e del 17 per cento per gli stranieri. Tale interessante conclusione emerge dal diverso incremento percentuale tra gli arrivi e le presenze (10,1 per cento contro 2,25 per cento), il che conferma ancora una volta la tendenza dei turisti a fare dei soggiorni più brevi. « In definitiva — ci ha dichiarato l'assessore al turismo dott. Balestri — l'annata può considerarsi buona, specie tenendo conto del maltempo estivo e dello scarso innevamento di questo scorcio d'inverno ».

i. v.

Stasera (dopo 33 anni)

Torna alla Scala «Una vita breve» del giovane De Falla

Milano, giovedì sera.

La Scala, che prima in Italia inscenò nel 1934 *La vida breve* di Manuel De Falla, la ripresenta stasera, ora che il nome di lui, legato a molte opere diverse nell'aspetto e nella consistenza, eccelle dovunque, insieme con quelli dei maggiori del nostro secolo, e prova quanto sia fallace chiacchierare indistintamente e spregiativamente di «novecentismo».

La vida breve, (*Una vita breve*), sorse in condizioni disagiate, e anche curiose, al pari d'altri melodrammi di esordienti d'ogni Paese.

Nato a Madrid nel 1876, Manuel De Falla, non aveva ancora tentato il teatro, e più era attento alle proprie e alle altrui musiche per pianoforte, allorché nel 1904 apprese che l'Accademia delle Belle Arti di San Fernando aveva promosso la composizione di un melodramma d'un musicista spagnolo da rappresentare nel Real di Madrid. Cercando frettolosamente un soggetto, gli venne sotto gli occhi il volume d'un facitore di versi e di zarzuele, Carlos Fernandez Shaw, recante fra l'altro un poemetto intitolato El Chavalillo; ne fu drammaticamente attratto, soprattutto dalla strofa: «Malhaya la jembra pobre — que nace con negro sino; — malhaya quien nace yunque — en vez de nacer martillo». (Press'a poco: «Guai al povero che nasce sotto cattiva stella; guai a colui che nasce incudine, anziché martello»). E decise di far estrarre dalla narrazione un libretto. Essa può essere così ristretta.

Una gitana, Salud, vive a Granada, nel quartiere dell'Albaicin, insieme col nonno e una zia. E' stata sedotta da un giovanotto, un elegantone, un tal Paco, che molto piace alle donne, e che, giuratale eterna fede, l'ha abbandonata per sposare la ricca Carmela. Nell'ora delle nozze Salud, accompagnata dai parenti, entra nel tempio, rinfaccia a Paco lo spergiuro, e cade morta ai suoi piedi.

La stesura del libretto tanto risentiva della staticità dell'azione, a parte lo spettacolo alquanto oscuro nell'ultimo episodio, che più d'uno fra gli amici intervenne a consigliare a De Falla la scelta di un altro argomento. Ma egli, stretto fra le cure d'un concerto pianistico, e convinto dei pregi di quella vicenda andalusa, pertinacemente continuò e terminò l'intrapresa. Dal canto suo lo Shaw tanto era adusato alla mediocrità dei suoi poemetti scenici da opporsi a ritocchi e varianti. Più tardi, quando il Teatro Real asserì di non essere obbligato alla rappresentazione, beghe contrattuali: il librettista provvide ad alcuni cangiamenti, e l'operista alle conseguenti parziali modificazioni nella partitura. Respinta dal Teatro Real, *La vida breve* non fu accolta neppure da altri teatri madrileni, ai le giovò la rinnovata classifica, popolarmente attraente, di «zarzuela grande». Ma non i suoi connazionali ascoltarono in una loro città quell'opera prima, bensì i nizzardi, 1913, e i parigini, 1914, nell'Opéra-comique.

Quelle tardive presentazioni valsero alla prima divulgazione dell'opera e dell'autore nelle più colte nazioni, soprattutto in Francia, e alla prima conoscenza critica, mentre un gusto nuovo (e basta perciò ricordare Strawinsky), destava violente polemiche, opponendosi la tradizione alla novità. Non mancarono neppure quella volta confusioni di estetiche idee basilari e di nuove retoriche, come attentamente ha or ora riferito André Gauthier nell'utile *M. De Falla* (ed. Seghers, Parigi).

Anziché mirare alla massima esigenza artistica, la sintesi drammaturgica delle arti concorrenti nel melodramma, molti commentatori indugiavano a discorrere del formalismo, della classificazione, del folclorismo, del pittoresco come corollario...

Fra gli innumerevoli rendiconti può essere scelto come testimonianza di competenza e di simpatia, ma anche di generica valutazione, quello, apparso nell'autorevole *Temps*, di una severa penna, Pierre Lalo. Questi scorse nella partitura pregi incantevoli. «Meno mi piacciono gli episodi amorosi, nei quali ancora si risente l'influenza di certe espansioni sentimentali, frequenti nel melodramma italiano. Il meglio dell'opera è nel carattere pittoresco, nel quale un che di eminentemente spagnolesco rifulge nel canto destato dall'emozione naturistica. Il passaggio è splendido, e vi ha parte brillante, e si direbbe incidente, la rappresentazione del cielo, delle luci, delle ombre, in cui è immersa la raffigurazione dei personaggi. Tale fusione di aspetti e di sensibilità, efficacissima, evita, concludeva il Lalo, qualsiasi eccesso di colore, qualsiasi ricerca di materialità, non diciamo di brutalità; sono perciò ammirevoli la fine sobrietà, le gradazioni delicate, l'ottima discrezione. La pagina più felice è il finale del primo quadro, che rappresenta, o più precisamente dipinge, un crepuscolo a Granada, pagina di penetrante poesia, che nella sua sensibilità e nel suo melanconico accento ha un che di intimo, di concentrato».

Dalla prima rappresentazione della *Vida breve* nella Scala son trascorsi più di trent'anni. Ora tutta l'opera di De Falla è cara e notissima, ma non anche l'*Atlantida*, della quale non si può, né potremmo, dar parere favorevole. Altre partiture d'lui, meglio che nell'opera prima, han fuso gli elementi concomitanti del melodramma. Ricordo una gentile immagine del volume *Trent'anni di musica* di Giannandrea Gavazzeni, il quale, direttore artistico, ha ora riaperto alla *Vida breve* le porte della Scala: «Manuel De Falla, isolato e lontano com'è nell'ombre amiche del suo patio, deve avere per gli uomini e per la vita una simpatia profonda e sorridente».

A. Della Corte

CONCERTI

Quintetto jazz al Conservatorio

Per iniziativa del Centro culturale tedesco e dell'Agimus questa sera al Conservatorio si svolgerà un concerto di musica jazzistica, eseguita da un «Quintetto» che prende il nome dal suo direttore, il trombonista Albert Mangelsdorff, e che è considerato come il migliore complesso del genere in Germania.

Musicisti contemporanei per il Circolo Toscanini

Questa sera nell'aula Magna dell'Università, per iniziativa del Circolo Musicale Toscanini e della SIMC, si svolgerà un concerto di musiche di noti autori italiani contemporanei. Dai componenti il complesso strumentale da camera del circolo saranno eseguiti: «Trattenimento musicale» di Felice Quaranta, «Improvvisazione n. 3» per flauto, quintetto d'archi e percussione di Luciano Chailly (Ferrara, 1920) e «Quintetto» per fiati di Mario Zafred (Trieste, 1922).

ARRIVI E PARTENZE

La Moffo a Sanremo «Traviata» in technicolor

Anna Moffo e il marito regista Mario Lanfranchi all'aeroporto di Nizza. Sabato a Sanremo presenzieranno alla «prima» mondiale del film a colori «La Traviata» di cui la celebre soprano è protagonista (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il nuovo progetto dei coniugi Burton

Liz Taylor sulla zattera nell'ultimo dramma di Albee

"A Delicate Balance" sarà rappresentato a Milano da Paolo Stoppa, Rina Morelli e Anna Miserocchi con la regia di Zeffirelli - Le prove a Roma

Liz Taylor e Richard Burton si difendono dal freddo

Milano, giovedì sera.

Edward Albee, il celebre drammaturgo autore di «Chi ha paura di Virginia Woolf?», *tornerà sulle scene italiane con un altro spettacolo, che Zeffirelli vide in America e vuol proporre al nostro pubblico*. «A delicate balance» ha tenuto per mesi il cartellone a New York con un incasso di 40 milioni alla settimana, è un lavoro amaramente moderno, che Zeffirelli pone addirittura al livello delle opere di Eliot, illuminato però dall'humour dell'autore americano. *Interpreti: Paolo Stoppa, Rina Morelli, Sarah Ferrati, Anna Miserocchi. Le prove inizieranno a giorni a Roma, ma la commedia verrà data in prima europea a Milano al Teatro dell'Arte. Precedenza a cui i milanesi non erano più abituati.*

«Peccato — dice Paolo Stoppa — che una prima di questa portata sia relegata al Teatro dell'Arte, «off» per i milanesi, che loro non amano. Speriamo che il nome magico di Albee e la nostra presenza — noi non abbiamo dato mai dal vino cattivo ai milanesi e loro se lo ricordano — li faccian affluire come hanno fatto per *Il giardino dei ciliegi*, con cui abbiamo raggiunto gli incassi di una rivista».

Anche in questa commedia Albee descrive come una vecchia coppia si sappia dilaniare a vicenda distruggendo ogni convenzione, azzannandosi notte e giorno. Un gioco massacrante che coinvolge sei persone, che danno l'impressione d'essere sopra una zattera. Zeffirelli infatti vuole impostare la scenografia in modo da dare l'idea di una zattera dove questi naufraghi della vita si aggroppano, anche se in realtà l'azione si svolge a New York in un salotto della media borghesia. Scena perciò spoglia, due sofà, un lampadario, solo l'essenziale.

La commedia ha fatto gola anche a Elizabeth Taylor e marito; ne vogliono ricavare un film, sperando in un successo pari a «Chi ha paura di Virginia Woolf?».

Stoppa è contento che la novità sia data a Milano: «Un tempo le compagnie teatrali di tutta Italia ambivano venire a Milano per le prime. Oggi che i critici teatrali si spostano dappertutto come piccioni viaggiatori, questa abitudine è andata persa. Perdipiù Roma sta diventando una città teatrale. Ma io preferisco debuttare a Milano per il suo carattere di città internazionale e perché ci sono affezionato».

Quali sono i suoi progetti televisivi? «Quest'estate registrerò *Morte di un commesso viaggiatore* con la regia di Bolchi in due puntate. Poi *Figlio d'arte* di Fabbri. E ho in cantiere un altro lavoro, ma non voglio insistere troppo con la televisione. E' controproducente. Guardate Gino Cervi, dopo 24 puntate televisive la gente non si scomoda più per andarlo a vedere a pagamento in teatro».

a. g.

PRIME VISIONI — **Un film di Christian-Jaque**

Marais «vittima» dei servizi segreti

E' una vicenda di spionaggio allegro che mette in burla i famosi «agenti» - Raffaella Carrà e Fantomas

Raffaella Carrà, una delle protagoniste del film francese

Il Santo spara a vista («Le Saint prend l'affût»), di Christian-Jaque, con Jean Marais, Jess Hahn, H. Virlogeux, Raffaella Carrà. Coproduzione franco-italiana a colori. Genere: spionaggio. Cinema: Romano.

Spionaggio allegro, parodistico in questo film derivato da un romanzo di Leslie Charteris, avente per protagonista un moderno epigono di Fantomas, ossia un mariolo ben provvisto d'ingegno e di buon cuore. Le sue peripezie si snodano sul motivo dell'amicizia e sono intese a stabilire una giustizia non ufficiale ma non per questo meno giusta. Dopo casereccia visita, la face per le più arabesca, con un gruppo di spie internazionali che inutilmente cercano di fermarlo, «il Santo» recupera il «gioiello» dell'amico Chartier, l'amico stesso, già vittima dei «servizi segreti», e dota lautamente la graziosa figlioccia di lui, Sophie, che gli è stata compagna in quelle tumultuose avventure. In chiave di scherzo, talvolta fantastico anche troppo, il film può passare fra i tentativi non del tutto infelici di rinnovare, burlandosene, il genere spionistico. Con la scritta «fragile», l'anziano Marais si destreggia discretamente, sullo slancio della fortunata serie dei suoi «Fantomas».

l. p.

QUESTA SERA ALLA TV

«Giallo» per il Primo I comici sul Secondo

● Si inizia la serie dei telefilm «Gli inafferrabili» con David Niven e Charles Boyer - «Tribuna politica» dedicata al pri - ● Il mondo dei giovani d'oggi e il festival di Sanremo - Jack Benny: risate all'americana

Tutt'altro che travolgenti i richiami televisivi della serata di metà settimana, che propone sul Primo Canale un telefilm giallo-rosa, primo di una nuova serie, un'ora di conversazione politica in versione meno comiziale che per il passato (secondo una formula che viene appunto oggi collaudata) ed un quarto d'ora di esibizione d'un contrabbassista. Qualcosa di meglio ci si può forse attendere dalla rubrica giovanile che torna al posto d'onore sul Secondo con un sommario abbastanza promettente e che sarà seguito dall'antologia di un comico del cinema americano. La varietà del programma è assicurata e con questa la scelta.

* *

Alle 21, sul Nazionale, esordisce un nuovo «serial» di produzione americana Gli inafferrabili e di genere ancora una volta criminale ma in chiave satirica. La sua forza dovrebbe essere costituita dalla valentia dei tre interpreti fissi nel ruolo di furfanti, più da burla che da penitenziario, gli stagionati ma ancor validi Charles Boyer (il «latin lover» degli anni Trenta) e David Niven (l'inglese bene di qualche centinaio di film d'ogni produzione e coproduzione) ed il caratterista hollywoodiano Gig Young che, con i suoi cinquant'anni, ha quasi l'aria d'un giovincello in quella compagnia.

Il filo conduttore, tutt'altro che originale, ricalcando trame che hanno dato pane e companatico ad una generazione di soggettisti, è quello dei ladri gentiluomini alla Arsenio Lupin con la sola variante che qui se n'è fatto una sola famiglia, e per di più di antico e nobile ceppo: i Fleming (ramo inglese e ramo americano) e i Saint-Clair (una vecchia casata francese). David Niven è ovviamente il membro britannico del sodalizio la cui attività è alquanto spregiudicata; Charles Boyer rappresenta la Francia e Gig Young la propaggine negli Stati Uniti.

I bravi parenti hanno attivamente collaborato da sempre in un settore del tutto particolare: quello della delinquenza a danno dei delinquenti, riuscendo così a costituirsi una invidiabile posizione sociale ed economica. Con il passare del tempo, i membri della famiglia da truci briganti si sono via via sempre più trasformati in ladri gentiluomini.

Nel primo episodio che va in onda stasera, Tre di quadri, un vecchio zio dei Fleming ha perso al gioco un'ingente somma di denaro, in un circolo diretto da un famoso baro. Bisogna vendicare l'affronto, e contemporaneamente recuperare il denaro. Tony Fleming (Gig Young) tenta di scassinare la cassaforte del circolo, ma si trova preceduto da altri nell'operazione. E' lui però a trovarsi accusato. La famiglia manda allora allo sbaraglio una vecchia zia, Margaret, espertissima nel gioco d'azzardo onesto ed anche in quello un po' meno onesto. In poco tempo, zia Margaret colleziona una serie impressionante di vincite, tanto che il direttore del circolo comincia a temere che il banco regga e viene a patti.

* *

Alle 21,50 torna Tribuna politica in una cornice salottiera (per cui la fantasia degli scenografi televisivi ha escogitato cinque poltrone a semicerchio intorno al caminetto) e nella rinnovata veste del «confronto diretto», amabile schermaglia di un uomo politico con tre giornalisti invitati, tenuti a bada dal moderatore Jader Jacobelli. Ad inaugurare la nuova serie di incontri sarà il segretario politico del pri, on. Ugo La Malfa, che avrà per interlocutori i giornalisti Enrico Mattei, Augusto Livi e Vittorio Citterich.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 la trasmissione Giovani si apre con un curioso dibattito da Sanremo, a cura di Gian Paolo Cresci, e Vincenzo Gamna. Sessanta studenti liceali della città discutono sulla canzone: mito, tendenze, successo. Segue la storia, vera, di un giovane consigliere comunale, realizzata dal regista Claudio Triscoli, il giovane intervistato svolge la sua attività ad Anzio. Quali sono i problemi che si trova ad affrontare e risolvere, qual è la sua vita, quale impegno è necessario a chi si dedica al servizio della comunità?

Gigliola Cinquetti, intervistata dallo scrittore Giuseppe Berto, è l'ospite musicale di questa puntata. Presenterà la sua canzone bocciata alla selezione pre-Sanremo, dal titolo «Una storia d'amore». Il servizio è stato realizzato da Filippo De Luigi e vi compare una Cinquetti, inedita, emancipata.

* *

Alle 22,15 presentato dagli attori Wayne e Shuster vedremo, nel ciclo Comici d'America, un'antologia tratta dai molti film di Jack Benny, non molto noto in Europa ma popolarissimo e meritatamente negli Stati Uniti. Per una buona parte dei telespettatori si tratterà di una gradevole scoperta.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Il tuo domani, per i giovani.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi («Noi siamo le colonne»).
18,45: Non è mai troppo tardi (II corso).
19,15: Quattrostagioni, per i produttori agricoli.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Gli inafferrabili: Tre di quadri, telefilm.
21,50: Tribuna politica, conferenza-stampa del Pri.
22,45: Quindici minuti con Carlo Loffredo (jazz).
23 —: Oggi in Parlamento - Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Giovani, inchieste e varietà.
22,15: Comici d'America: Jack Benny.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,45: La battaglia dei fiori - 19,15: Telegiornale - 19,20: La formazione professionale - 19,50: Il libro dei sogni - 20,20: Telegiornale - 20,40: Sanremo - 21,20: Operazione pollo - 21,45: Campionati europei di pattinaggio - 22,30: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 14,30: Sci-Tre - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: L'affare Kubinsky - 22,35: Il ponte dell'Asia - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Ritratti di città - 22,00: Giochi in famiglia.

«I brasiliani sono brutti» dice incautamente la Lollo

RIO DE JANEIRO, giovedì sera.

Gina Lollobrigida che è giunta ieri per partecipare al Carnevale di Rio del quale è stata eletta reginetta, ha fatto una dichiarazione che è dispiaciuta al sesso forte carioca. Ha detto che «A Rio non si vedono molti uomini belli ed eleganti». Nel pomeriggio l'attrice tiene una conferenza stampa. Questa sera è ospite del governatore di Rio per una visita al golfo. Si prevedono strascichi per l'incauta dichiarazione.

PROGRAMMI della RADIO

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano: Canzoni del festival di Sanremo; Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,45: I nostri successi.

Ore 16: Quadrante dello sport, a cura di Buridan e Poltone - 16,30: Novità discografiche americane, a cura di Lilli Cavassa - 17: Giornale radio - 17,15: Canzoni napoletane - 17,30: «L'egoista», di G. Meredith, II puntata - 18,10: Radiotelefortuna 1967 - 18,15: Gran varietà. Spettacolo della domenica con Johnny Dorelli e la partecipazione di Nino Manfredi, Sandra Mondaini, Andreina Pagnani, Ornella Vanoni, Raimondo Vianello e Monica Vitti - 19,30: La radio è vostra - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio. Applausi a...

Ore 20,20: Piccola storia della commedia musicale, a cura di C. Gigli - 21,05: Concerto. Pianista J. Browning - 21,50: Tribuna politica - 23: Oggi al Parlamento; Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il senza titolo - 13,30: Giornale radio (Media delle valute; Totocalcio; Un motivo al giorno; Finalino) - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Novità discografiche - 15: La rassegna del disco - 15,15: Parliamo di musica - 15,30: Notizie giornale radio - 15,55: Corrado fermo posta - Finalissima: Che cosa vuoi dire - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie giornale radio.

Ore 16,38: Tre minuti per te, a cura di P. Virginio Rotondi - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: Le grandi orchestre degli anni 40. Un programma musicale di Lilian Terry. Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 18,35: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica, con I. Pooh, R. Welcome, G. Masetti, Le Amiche, F. De Gastini, M. Martini, A. Bilk, A. Gerrilho, Los Caribes, M. Pezzotta - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mondo dell'opera, a cura di F. Soprano - 21: Sedia a dondolo, con N. Filogamo; 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La musica leggera del Terzo Programma - 18,45: Pagine aperte. Settimanale radiofonico di attualità culturale - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: «La dannazione di Faust», di H. Berlioz - 21,30: Costume - 21,40: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Va in onda alle 17,30 sul Nazionale, il secondo episodio de «L'egoista», romanzo di George Meredith. E' la storia di Willoughby e del suo incorreggibile snobismo.

«Il mondo dell'opera» (alle 20 sul Secondo) è una nuova rassegna settimanale degli spettacoli lirici in Italia e all'estero, con anticipazioni, indiscrezioni e interviste. La rubrica, curata da Franco Soprano, rinnova, secondo uno schema più ampliato, una formula già collaudata con successo.

Sul Terzo Programma, alle 20,30, verrà trasmessa «La dannazione di Faust» nell'edizione registrata nel luglio scorso a Radio-Montecarlo, sotto la direzione di Paul Paray, con Regine Crespin, Gabriel Bacquier, Guy Chauvet nelle parti principali. Con questa leggenda drammatica, originariamente destinata alle sale di concerto, Berlioz incontrò quel successo postumo che gli era stato negato nel corso della vita.

OGGI sugli IPPODROMI

Firenze (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Portoferraio (lire 630.000).
A m. 1660: 1. Lucianetta (A. Veneziani); 2. Williamido (R. Cappelletti); 3. Segaunar (Ub. Baldi); 4. Ovante (F. Brescl); a m. 1680: 5. Traspontina (N. Bellei).
2. - Premio Madesimo (L. 420 mila).
A m. 2000: 1. Amiolo; a m. 2020: 2. Alcott; 3. Avetrana; 4. Neolitica; 5. Alfredino; 6. Stafford; 7. Nana.
3. - Premio Lucarelli (L. 600 mila).
A m. 2000: 1. Belvion; 2. Barrett; 3. Marquita; 4. Esmi; 5. Novella; a m. 1660: 6. Verzone.
4. - Premio Narciano (L. 525 mila).
A m. 1660: 1. Pievana; 2. Duraz; 3. Borbottone; 4. Beppina della Vallicella; 5. Torrebella; 6. Elcaira; 7. Batanar; 8. Miss Suda; 9. Serello; 10. Castiglione.
5. - Premio Venturina (L. 400 mila), gentlemen.
A m. 1660: 1. Manuel; 2. Upper; 3. Candorino; 4. Naviero; 5. Austerlis; 6. Accanito; a m. 1680: 7. Quisbo; 8. Ocean Jet.
6. - Premio Umbria (L. 1 milione).
A m. 2060: 1. Saanno (V. Baldi); 2. Stelvio (N. Bellei); 3. Medardo (E. Bezzecchi); 4. Giby (D. Benedetti); 5. Gabrio (R. Matarazzo jr.); 6. Vardar (S. Giuntini); a m. 2080: 7. Celeo (R. Neali).
7. - Premio Serravalle (L. 600 mila).
A m. 1660: 1. Apogeo; 2. Tabaldi; 3. Vina del Mar; 4. Ilesco; 5. Macisièo; 6. Madamisela; 7. Opulenta; 8. Afro; 9. Wellington; 10. Biffha.
8. - Premio Pietravica (L. 600 mila).
A m. 1660: 1. Palerino (S. Giuntini); 2. Sud Est (A. Neri); 3. Manyka (Ub. Baldi); 4. Ilex (G. Carotenuto); 5. Ghiorse (D. Benedetti); 6. Balimar (S. Matteucci); 7. Molinara (N. Bellei); 8. Orazio Prà (E. Bezzecchi).
I favoriti: 1. Williamido-Traspontina; 2. Stafford-Neolitica; 3. Belvion-Barrett; 4. Beppina-Duraz; 5. Quisbo-Upper; 6. Stelvio-Vardar; 7. Madamisela-Macisièo; 8. Molinara-Orazio Prà.

Roma (trotto, ore 14,30)

1. - Premio del Tirreno (lire 787.500).
A m. 1660: 1. Esse (Ar. Cicognani); 2. Guzzafame (Al. Cicognani); 3. Fargo (Od. Baldi); 4. Niton (C. Bottoni).
2. - Premio Col di Maggio (L. 525.000).
A m. 1600: 1. Quiliana; 2. Epidauro; 3. Coppina; 4. Ornellina; 5. Pedula; 6. Urbano; 7. Orvieto; 8. Evansville; 9. Quinze; 10. Balinar; 11. Alademie; 12. Eolide.
3. - Premio Rada (L. 780.000).
A m. 1600: 1. Vigo (E. Martelini); 2. Imari (A. Esposito); 3. Tiseni (An. Trivellato); 4. Swansea (F. Albonetti); 5. Gerahia (Al. Cicognani); 6. Vendicatore (R. D'Errico); 7. San Marco (A. Spadera).
4. - Premio Ripagrande (lire 1.000.000).
A m. 2000: 1. Poldo (C. Bottoni); 2. Bonati (F. Pappadia); 3. Trader (O. Baldi); 4. Leuniero (G. Ossani); 5. Massimino (A. Esposito); 6. Prafinse (Alem. Cicognani); 7. Marradi (P. Dal Pane); a m. 2020: 8. Spedora (Ar. Cicognani).
5. - Premio Floridiana (L. 600 mila).
A m. 2000: 1. Altezza; 2. Ago; 3. Mau; 4. Uccio; 5. Pizzitello; 6. Moet Chandon; 7. Iacverde; 8. Milord; 9. Hazad; 10. Idrico; 11. Irone; 12. Lar; 13. Zemio.
6. - Premio Augustea (L. 1 milione 200.000).
A m. 2000: 1. Peppino (E. Martellini); 2. Pasternak (G. Ossani); 3. Fiammona (F. Pappadia); a m. 2020: 4. Ilammira (Al. Cicognani); 5. Agaunar (Od. Baldi).
7. - Premio Scalinata (L. 630 mila).
A m. 1600: 1. Gonfalone; 2. Prak; 3. Dego; 4. Viscardino; 5. Pasquolino da Rio; 7. Olmari; 8. Cabochard; 9. Lolaita; 10. Artiere.
8. - Premio Solare (L. 500.000).
A m. 1600: 1. Hasin; 2. Gildo; 3. Te Cara; 4. Idramoro; 5. Notaio; 6. Barbara; 7. Abby; 8. Loto; 9. Sabok; 10. Stravaganza; 11. Mausina; a m. 1620: 12. Torsello; 13. Cesario; 14. Narok.
I favoriti: 1. Guzzafame-Niton; 2. Urbano-Orvieto; 3. Swansea-Gerahia; 4. Poldo-Marradi; 5. Moet Chandon-Zemio; 6. Agaunar-Pasternak; 7. Olmari-Cabochar; 8. Barbara-Cesario.

Corse anche a:
PALERMO (trotto, ore 14,30) — Premio dei Campioni (lire 840.000): a m. 1600: 1. Rosemon; 2. Romana; 3. Lodovico; 4. Banalia; a m. 1620: 5. Elvita; 6. Infalo. Favoriti: Elvita-Romana.

Il medico della famiglia

I danni provocati dal freddo; come difendersi dagli effetti del congelamento Quando perdiamo i sensi - Pattinaggio su ghiaccio - Difterite e cuore

Certe persone sopportano più di altre il freddo. Gli anziani, coloro che godono di poca salute o soffrono di difetti circolatori sono maggiormente vulnerabili. Il congelamento, come le ustioni, è classificato per gradi. Primo stadio: semplice arrossamento della pelle. Secondo stadio: vesciche e distruzione dell'intera superficie della pelle. Terzo stadio: congelamento vero e proprio con totale indurimento della cute e distruzione di alcuni dei sottostanti tessuti. Appaiono vesciche piene di sangue e non è raro che si sviluppi la cancrena della pelle. Quarto stadio: le dita o gli arti sono completamente congelati, cancerosi e mummificati. Sintomi iniziali: dolore pungente e intorpidimento. Quando appaiono, non pizzicare o frizionare le parti con neve, non saltellare nel tentativo di riattivare le estremità congelate. Soltanto il 20 per cento delle vittime avvertono i sintomi premonitori. L'inconsapevolezza di quel che sta accadendo può aumentare i danni. Comunque, una volta manifestatosi il male, bisogna reagire con tempestività e calma. Si raggiunga al più presto un luogo dov'è possibile ricevere soccorso. Solo qui, e non prima, slegarsi le scarpe. Si riscaldino poi rapidamente le parti colpite. I migliori risultati s'ottengono con acqua calda (ma non bollente). Appena la temperatura dei tessuti torna normale, il paziente potrà soggiornare in un ambiente normale, riscaldato, rimanendo però a letto finché le vesciche non siano scomparse e la pelle guarita. A risanamento avvenuto, è possibile che la vittima sia sensibile alle basse temperature. Pallore, torpore e freddezza delle parti faranno la loro comparsa anche quando la temperatura sarà soltanto fresca. Queste persone dovrebbero riguardarsi in maniera particolare durante la stagione invernale. E' consigliabile ungere la pelle del volto e delle estremità con appositi preparati. E indossare calze di lana e guanti imbottiti come quelli che usano gli sciatori.

* *

Un lettore domanda:
«Può un esaurimento nervoso provocare la perdita dei sensi?».
Certo. Ma «esaurimento nervoso» è un termine generico per indicare vari disturbi nervosi. Così, anche le cause della perdita dei sensi possono essere diverse: isterismo, epilessia, iperventilazione, ecc.

* *

Una mamma ci scrive:
«*Mio figlio ha la passione del pattinaggio e approfitta di tutti gli specchi di ghiaccio per divertirsi. Questo sport può far male ad un ragazzino di 13 anni?*».
Lo sport in sé è una bellissima cosa: ma è pericoloso praticarlo su superfici gelate che possono nascondere rischi anche mortali. Esistono apposite piste di pattinaggio in città e in quasi tutti i principali centri montani. Dica a suo figlio di praticarle. Il prezzo d'ingresso è modico.

* *

Una lettrice ci scrive:
«*Ho 30 anni e sono madre di tre bambine. All'età di quattro anni ebbi a soffrire un grave attacco di difterite. Se quel male avesse intaccato il cuore, me ne sarei già accorta?*».
La difterite in genere non danneggia il cuore. Ma se ciò fosse avvenuto, lei se ne sarebbe già accorta.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Torta gialla

Gli ingredienti sono: 200 grammi di burro e 200 di zucchero, 4 uova intere, 300 grammi di farina gialla molto fine, una bustina di lievito in polvere, 3 cucchiai di latte, 100 grammi di mandorle, 50 di uvetta ed una scorza di limone grattato. Per privare le mandorle della pellicina immergetele nell'acqua bollente per qualche minuto, poscia sbucciatele, tostatele e tritatele. Fate rinvenire l'uvetta nell'acqua tiepida. Mettete il burro in una terrina e lavoratelo per qualche minuto; poi quando si sarà fatto morbido aggiungetevi lo zucchero e sbattete fino ad ottenere un composto morbido ed omogeneo. Mescolate poi le uova, la farina setacciata con una bustina di lievito, il latte, la scorza di limone, le mandorle e l'uvetta ben scolata e passata nella farina.

Quando il composto sarà stato ben impastato e reso omogeneo versatelo in una larga teglia che abbia il bordo alto almeno sette centimetri e che sia stata ben unta ed infarinata. Mettete a forno caldo per almeno un'ora. Togliete la torta dal forno ed attendete a servirla quando sarà tiepida. Infine riponetela a raffreddare dal forno su una gratella. Potrete servirla così come presenta con la sua bella crosta dorata, oppure con una generosa pizzata di zucchero a velo che potrete, con una maschera di vostra creazione, disporre in modo che ne risulti una scritta od un disegno, il quale, se geometrico, potrà essere completato con delle mezze ciliegine rosse di bell'effetto.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: in mattinata gli ostacoli spariscono di colpo e voi potrete proseguire nel lavoro senza intralci. Affrettatevi a terminarlo. *Sentimenti:* pomeriggio noioso, ma la serata vi apre nuovi orizzonti. Piacevoli imprevisti. *Salute:* scompariranno le emicranie se controllerete l'alimentazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: se avete occasione di parlare con degli industriali o con dei dirigenti d'azienda, manifestate apertamente le vostre idee ed i vostri progetti. *Sentimenti:* in serata la vostra conversazione vi attira simpatie. *Salute:* la vista è causa di qualche preoccupazione.

GEMELLI (22 magg. - 21 giu.)
Affari: studiate attentamente i problemi più seri, e non appena avrete trovato le soluzione, agite, avendo come mira i risultati pratici. *Sentimenti:* riceverete lettere alle quali bisogna rispondere immediatamente. *Salute:* approfittate del pomeriggio e della sera per distrarvi e riposare.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: sarete implicati in questioni legali o fiscali, per uscirne avrete bisogno dell'aiuto di amici e di parenti. *Sentimenti:* chiarite ogni dubbio tra voi e la persona che vi sta a cuore. In serata potrete essere felici. *Salute:* moderazione nel bere e nel fumare.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: un attento esame della situazione finanziaria vi concede di poter disporre dei capitali necessari per ottenere successi al momento opportuno. *Sentimenti:* non dovrete irritarvi se la persona amata vi muoverà delle critiche. *Salute:* disturbi intestinali.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: la maggior prudenza vi permette di compiere progressi nella carriera. Dal commercio non è il caso di sperare grossi guadagni. *Sentimenti:* liberatevi dai vostri complessi e dite apertamente ciò che desidera il vostro cuore. *Salute:* nel tempo libero uscite fuori città.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: gli astri saranno poco favorevoli alle vostre attività. Fatevi aiutare dagli amici o dai collaboratori a superare gli ostacoli finanziari. *Sentimenti:* serata molto interessante, soprattutto per le nuove conoscenze. *Salute:* siate prudenti se dovete viaggiare in auto.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: il vostro giudizio, in materia di denaro, sarà il migliore. Spetta quindi a voi decidere le spese necessarie per la casa e la famiglia. *Sentimenti:* vi accorgerete che le parole in certi casi sono proprio inutili. Intesa perfetta con la persona che amate. *Salute:* nuove forze vitali.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: è il momento di tenere gli occhi bene aperti, se desiderate trar vantaggio dalle occasioni per aumentare il vostro prestigio economico e sociale. *Sentimenti:* non bisogna rifiutare un invito quando è in vista una deliziosa serata. *Salute:* probabile un malessere passeggero.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.)
Affari: concludete in mattinata tutte le iniziative, senza lasciare del lavoro arretrato. Avrete maggiore disponibilità di denaro. *Sentimenti:* occorre scegliere la compagnia di persone allegre che vogliono divertirsi. *Salute:* chiedete consigli ai familiari per eliminare piccoli disturbi.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: non seguite i suggerimenti degli amici, soprattutto se si tratta di impegnare denaro vostro, e non lasciatevi attirare da spese stravaganti. *Sentimenti:* non è con la prodigalità che riuscirete a conquistare il cuore di una persona. *Salute:* siate moderati a tavola.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: dal lavoro che compirete in mattinata può dipendere il vostro successo in futuro. Non lasciatevi ingannare da persone di pochi scrupoli. *Sentimenti:* dedicate particolari cure ai familiari e specialmente ai bambini. *Salute:* serata adatta per distendere i nervi e riposare.

Notiziario dai campi di neve

Questa è la ginnastica per essere belle sugli sci

Quattro movimenti «concentrati» che aiuteranno a sciogliere muscoli insonnoliti, a dare agilità alle caviglie, a rinforzare le gambe e il dorso - I consigli per le «rughe da abbronzatura»

Per andare in montagna a fare dello sci, non basta portarsi appresso una serie di maglioni, «navorr pelleutti», o di giacche a vento rinforzate d'argento o d'oro, come vuole l'ultima moda; né un bellissimo completo da caminetto. L'eleganza di una sciatrice non dipende dagli abiti che indossa, ma dal modo di portarli, dalla scioltezza dei movimenti, dalla pelle sana, dalla felicità insomma che si avverte nelle persone sicure di sé. Per essere più belle è necessario sentirsi in forma: le caviglie inerte, muscoli senza scatto, la colonna vertebrale poco sciolta, rendono anche la donna più bella in città, goffa e insignificante in montagna.

Gli esercizi che vi proponiamo servono ad eliminare questi inconvenienti, o per lo meno a ridurli, perché sono stati studiati per irrobustire ma soprattutto per armonizzare il corpo.

I muscoli vanno rafforzati ma non devono svilupparsi esteriormente, le ginocchia devono diventare elastiche, le caviglie sicure, le braccia armoniose, tutto il corpo deve acquistare equilibrio e padronanza di sé. Gli esercizi di ginnastica qui descritti agiscono in profondità e non esigono particolari attrezzature (basterà uno sgabello, una sedia e il tappeto che tutti abbiamo in casa).

● *Primo esercizio: Per dar forza alle gambe e per far lavorare i muscoli dell'addome. Sedete su una seggiola con le braccia in giù, le mani devono afferrare i bordi del piano per tenervi salde. 1° movimento: sollevate le gambe il più alto possibile tenendole rannicchiate; il busto deve rimanere eretto. 2° movimento: tendete ora le gambe in avanti, punta dei piedi tesa come quelli delle ballerine, busto sempre eretto. Ripetete 10 volte.*

● *Secondo esercizio: Rinforza la muscolatura della schiena, delle braccia e del seno. Mettete le mani sullo schienale di una seggiola che sarà stata appoggiata al muro perché non scivoli. Rimanete in piedi con le gambe ben divaricate. Primo movimento: Fate flettere il busto avanti, spingete il bacino verso il basso, tenendo le braccia tese e il capo sollevato. Rimanete in questa posizione cercando di mantenere il busto più basso possibile, intanto contate fino a trenta. Secondo movimento: risollevate il busto, braccia sempre tese, mani attaccate alla spalliera; spingete il bacino avanti, con la testa sollevata e abbandonata all'indietro. Rimanete in questa posizione per altri trenta secondi. Ripetete l'esercizio 5 volte di seguito.*

● *Terzo esercizio: Serve a rinforzare le gambe e il dorso. Primo movimento: In piedi, con le gambe divaricate al massimo. Piegate la gamba destra portando tutto il peso del corpo su di essa. Piegate il busto avanti, posate le palme delle mani in terra, gamba sinistra sempre tesa. Non spostate la punta dei piedi, sollevate il tallone destro e sedetevici sopra. Secondo movimento: rialzatevi e ricominciate da capo l'esercizio che sarà ripetuto otto volte con la gamba sinistra e altrettante con la destra.*

● *Quarto esercizio: Per il fiato, la scioltezza e la padronanza dell'equilibrio del corpo nello spazio, è ispirato alla danza classica. Primo movimento: posizione di attenti, in piedi, braccia lungo il dorso. Piegatevi sulle gambe tenute unite per prender un po' di slancio e spiccate un salto verso destra tendendo le gambe, quella di sinistra sollevata al massimo dal suolo, ricadete sulla punta del piede destro, con il peso del corpo poggiato su di esso e tenetevi in equilibrio.*

Secondo movimento: riposate a terra il tallone e piegate la gamba riportando in posizione la sinistra che era rimasta tesa in aria. Vi ritroverete a gambe unite, con il peso del corpo suddiviso fra tutte e due. Ripetete l'esercizio verso sinistra e poi ancora verso destra. Va eseguito di seguito, per dieci volte.

Può sembrare paradossale, ma anche i muscoli del viso si sottoporranno a una ginnastica forzata. Per la luce intensa dei campi di neve, infatti, gli occhi, sebbene riparati dagli occhiali, tendono a socchiudersi, le labbra a incresparsi, le rughe di espressione, le zampe di gallina si fanno più marcate anche perché la pelle si abbronza mentre non è distesa ed i raggi ultravioletti non riescono a penetrare nei solchi delle rughette che rimangono così più chiare, come disegnate. Oltre all'uso degli occhiali da neve, si consigliano applicazioni di creme idratanti e emollienti non solo sui campi di sci, ma anche prima, in città. Alla sera, prima di andare a letto, si dovrà massaggiare la pelle nei punti più delicati con lo speciale olio antirughe, o con una crema grassa. La pelle assorbe molto lentamente.

Fiora Gandolfi

Due belle indossatrici presentano nuovi modelli di giacche a vento per le sci: hanno il collo alla russa. La casacca di daino è in tessuto elastico simil-pelle

E' stata inaugurata stamane

Una nuova cabinovia in funzione a Sauze

Il nuovo impianto inaugurato stamane a Sauze d'Oulx

Da quota 1509, raggiunge i 1900 metri di Richardet Superiore

Sauze d'Oulx, giovedì sera.
Si è inaugurata stamane a Sauze d'Oulx una nuova cabinovia denominata Gran Comba. L'impianto è stato costruito per estendere il turismo alpino da Sauze alla zona del Monte Genevris e viene a potenziare gli impianti di risalita dell'intero complesso del centro turistico.

La cabinovia, che ha compiuto il viaggio inaugurale stamane, dopo che si era tenuta una riunione, alla quale hanno preso parte numerose autorità, presso un hotel del luogo, è del tipo ad anello continuo, la sua stazione di partenza si trova nella parte bassa dell'abitato, nella regione Gran Comba da cui prende nome, a 1509 metri di altezza, e raggiunge, con un dislivello di quasi 400 metri, la località di Richardet Superiore a quota 1900, nella zona della Stazione Agraria Alpina Sperimentale del Consorzio «V. Vezzani».

La cabinovia, che è stata costruita dalla ditta Marchisio di Torino, su progetto dell'ing. Lello Prudenza, sviluppa una lunghezza di oltre 1400 metri e ha una potenzialità di trasporto per 514 persone all'ora su 104 piccole cabine biposto, aperte. Questo impianto viene ad aggiungersi ai tanti già esistenti nella Valle di Susa potenziandone lo sviluppo nel campo turistico sportivo.

Il «New York Times» fa l'elogio del Sestriere

Il «New York Times» nella sua edizione internazionale (che viene pubblicata a Parigi) ha dedicato ieri un lungo articolo al Sestriere. Il servizio è a cura di Robert Deardorff ed è impaginato su quattro colonne con questo titolo: «Sestriere, una città progettata per gli sciatori». A fianco c'è una vistosa fotografia che mostra l'albergo Principi con la piscina riscaldata, e un breve scorcio del paesaggio.

«A differenza di molti altri famosi centri invernali italiani — dice il testo — Sestriere non s'è sviluppato intorno a un antico villaggio alpino, ma è stato costruito, circa 30 anni fa, appositamente per lo sci in un luogo scelto per i vantaggi che poteva offrire agli appassionati della neve. Fino a poco tempo addietro sul Colle c'erano soltanto gli alberghi, gli skilifts e le funivie, qualche negozio. Ma ora anche qua sono spuntate numerose le costruzioni private, e in breve il Sestriere si è trasformato in una cittadina delle nevi».

«Ma proprio perché il Sestriere è stato progettato in funzione degli sports invernali, gli sciatori vi trovano un comfort e facilitazioni non sempre disponibili altrove. La maggior parte degli alberghi sono a brevissima distanza dagli impianti di risalita: uno anzi è proprio di fianco a una funivia».

L'articolista elenca poi i percorsi, la capacità degli impianti, i prezzi, gli opuscoli a disposizione dei turisti. E conclude: «Accanto alla varietà delle piste e delle attrezzature, ci sono altre ragioni che spiegano la crescente popolarità del Sestriere. La sua posizione è la migliore che si possa trovare in un raggio di molti chilometri. Il centro è in un ampio pianoro alla sommità d'una vallata stretta e lunga, a 2100 metri sul livello del mare. Oltre che essere in alto, la conca è molto aperta: ed è sicuramente uno dei luoghi meglio esposti e più soleggiati delle Alpi. A seconda della stagione, nelle giornate serene vi si possono godere dalle sette alle nove ore di sole».

«Il giusto vive eternamente nel ricordo di tutti».
(Ps. 111 - 7)

Il Signore ha chiamato improvvisamente a 54 l'anima del

Comm. Giacomo Bertolio
Maestro del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio, fidenti nel premio conquistato nella fedeltà e nel lavoro, la moglie Renata Veretti, il figlio Gianni, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Funerali venerdì 3 c.m. ore 15, partendo da via G. Collegno 30.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Presidente e Membri della Commissione Amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali prendono parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la morte del Dirigente

Cav. Uff. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Direzione e Personale dell'Azienda Tranvie Municipali partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del Dirigente

Cav. Uff. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Direttore e Dirigenti dell'Azienda Tranvie Municipali
Ugo Alzona
Umberto Ambriano
Giuseppe Balleuri del Conte
Giorgio Billignandi
Jacopo Candeo Ciogna
Carlo Corlando
Lorenzo Coriasso
Francesco Ghellino Marchetto
Giovanni Guglielminetti
Carlo Ibelino
Giovanni Oneglio
Alberto Peschetto
Piero Rossazza-Gal
Giuseppe Selvato
Luigino Tesiole
partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia per la morte del Collega

Cav. Uff. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso del

Cav. Uff. Giacomo Bertolio
membro del Consiglio Direttivo del Gruppo.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Uff. Giacomo Bertolio
i Suoi diretti Collaboratori: Rusinà, Ormea, Dellarossa, Cesano, Rava, Audagna, Corbella, Garberoglio, Carutti, Rosati, Torchio, Musso, Debenì, Forlonato, Giordano.
— Torino, 2 febbraio 1967.

La Sezione Arbitri «E. Canlari» di Torino dà il doloroso annuncio dell'immatura scomparsa del collega

Comm. Giacomo Bertolio
che per oltre un trentennio diede alla Sezione la sua apprezzata, appassionata e valida collaborazione ed esprime alla famiglia i sensi del più vivo cordoglio.
— Torino, 2 febbraio 1967

Si associano al dolore della Famiglia gli amici:
Lorenzo Balbo
Ruggero Bertolio
Luciano Cerrato
Francesco Lisarani
Giancarlo Pignatto
Nanco Righetti
Romaldo Rostagno
Ermanno Savio
Osvaldo Savio
Carlo Dotta
Paolo Mela
Lorenzo Ferrero
Cesare Bosco
Mario Calò
Romeo Calabrese
Attilio Chiaudano
Enrico Damarchi
Giuseppe Demichelis
Gualtiero Cavalli
Piero Gazzola
Roberto Gera
Domenico Glori
Francesco Meltea
Pier Michele Monti
Tommaso Pignataro
Antonio Scamoni
Arturo Selva
Renato Stanchina.

La famiglia Fasce e Seymandi prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita dell'amico

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 1° febbraio 1967.

Condomini e Amministratore di Via Giacinto Collegno 30-30bis e Via Piffetti 33-37 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 1° febbraio 1967.

Eugenio Messeroni partecipa al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Anna e Agostino Nocci si uniscono al dolore della Famiglia per la gravissima perdita del

Cav. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Il Comitato Regionale Piemontese della Lega Nazionale Dilettanti - F.I.G.C. partecipa l'improvvisa dipartita del

Comm. Giacomo Bertolio
già valente Segretario dell'Ente per molti anni.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Il Comitato Regionale Piemontese - Sezione Giovanile della F.I.G.C. prende parte al lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa del

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 2 febbraio 1967.

Partecipano addolorati al lutto della Famiglia, gli Amici:
Donato Agresti
Orazio Balbo
Vittorio Barberis
Marcello Bertelli
Mario Beccaria
Giovanni Bischetto
Ermanno Boggio
Ferruccio Bonelli
Giuseppe Bonetto
Piero Bonetto
Sergio Bonino
Dario Borgogno
Bruno Brigo
Achille Buzzo
Virginio Canavesio
Ottavio Casale
Sandro Cecile
Bruno Cepolli
Sergio Cozzolino
Gilberto De Mari
Achille Fino
Giovanni Gillio
Carlo Grassi
Giuseppe Lessi
Ferdinando Lombardi
Ugo Marchisio
Carlo Maglia
Angelo Mallea
Francesco Mattea
Ernesto Mainari
Luigi Marocco
Alberto Mazzel
Paolo Mela
Gabriele Montalenti
Luciano Mordenti
Mario Moretti
Franco Moriondo
Antonio Pecchiore
Enrico Perenl
Eugenio Pulza
Luciano Quarone
Pierino Rigar
Achille Ronco
Osvaldo Savio
Felice Trentin
Sandro Zambelli.

Partecipano al grande dolore di Gianni gli amici:
Nanni Almarelli
Flavio Baiserò
Giorgio Cesarani
Ezio Chiri
Angelo Cortese
Giancarlo De
Giulio Forgnone
Eugenio Gatto
Paolo Ghignone
Paolo Molinar
Enrico Monteil
Claudio Piretto
Franco Pozzi
Amedeo Rosso
Ugo Rollino
Tino Savio
Stefano Siviari
Carlo Spella
Giovanni Triona.

Catterina e Bruno Rinaldi con Roberto e Renata si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 3 febbraio 1967

La famiglia Berteldo partecipano al dolore.

Il Commissario Straordinario, il Vice-Commissario, Dirigenti, Sanitari, Tecnici, Giocatori, Segretario e Componenti tutti dell'A.C. Torino prendono viva parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 1° febbraio 1967.

Il F.C. Juventus prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Comm. Giacomo Bertolio
— Torino, 1° febbraio 1967.

Peter Orlando con Lele, Villa, Ciad, Pinco e Massimo si uniscono al dolore della Signora e di Gianni per la perdita del più caro Amico di Papà.

Roberto e Lorenzo Molinar si uniscono al profondo dolore di Gianni e mamma.

Serenamente, con i conforti della Fede, è spirata la

DOTT.

Valeria Albera-Piana

L'annunciano angosciati il marito ing. Vittorio e figli: Giovanni, Mariella e Paolo; il fratello Dott. Carlo Piana con moglie e figli, cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno il 3 corr. alle ore 9 partendo da via Magenta 24 (Clinica Fornaca). La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1967.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il proprio Dirigente ingegnere Vittorio Albera per la scomparsa della Moglie

Valeria Albera-Piana
— Torino, 1° febbraio 1967.

Franco De Gasparis partecipa commosso al grande dolore dell'amico Vittorio Albera per la scomparsa della Moglie

Valeria Albera-Piana
— Torino, 1° febbraio 1967.

I Collaboratori e i Dipendenti del Servizio tecnico costruzioni metalliche della Società Nazionale delle Officine di Savigliano partecipano sentitamente al dolore del loro Capo Servizio dott. ing. Vittorio Albera per la perdita della Moglie, signora

Valeria Albera-Piana
— Torino, 1° febbraio 1967.

Si uniscono al dolore di Mariella Albera per la scomparsa della cara MAMMA, gli amici:
Alberto Berini
Dario Fera
Paola Ferrazzi
Franzoise Melisse
Lidia Sgambetterra.

Carlo, Amalia Lenti e figli piangono con l'amico ingegner Vittorio Albera, con Mariella, Giovanni e Paolo la perdita di

Valeria Albera-Piana
rievocandone la dolcissima figura di amica preziosa, insostituibile.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Margherita e Guglielmo Borel con infinito rimpianto e dolore per VALERIA carissima.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Eugenia Nebiolo ved. Accatino

Desolati lo annunziano il figlio Paolo con la moglie Teresina Barbesso, la sorella, i nipoti Sandra e Augusto con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 15 partendo da Strada Vicinale delle Terrazze 51. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Riccardo Ballerio per le assidue cure.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Dirigenti e Collaboratori della F.I.A.T. Servizio Progetti Speciali Estero partecipano commossi al dolore del Cav. Paolo Accatino per la dipartita della Mamma, Signora

Eugenia Nebiolo ved. Accatino
— Torino, 2 febbraio 1967.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cavalli nata Almeri

Costernati lo annunciano: il marito Pietro, i figli Paolo, Lorenzo e Elena, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Primo Tarditi per le assidue cure prestate. Funerali oggi 2 corr. ore 14,30 da corso Giovanni Agnelli 150/9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Pes e Maria Scuero partecipano al dolore del Sig. Lorenzo Cavalli per la dipartita della cara MAMMA.

Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della I.M.P.E.S. partecipano al dolore del Direttore Sig. Lorenzo Cavalli per la morte della cara MAMMA.

Famiglia Triacca partecipa al lutto del Sig. Lorenzo Cavalli.

Renato Savio prende parte al dolore del Sig. Lorenzo Cavalli.

Ferrero, Cotellino, Basso, partecipano al dolore degli amici Cavalli per la dipartita della Mamma, Signora

Margherita Cavalli
— Torino, 2 febbraio 1967.

Dirigenti e Impiegati della Ditta IMPES partecipano al lutto del loro Direttore Sig. Lorenzo Cavalli per la dipartita della Mamma

Margherita Cavalli
— Torino, 2 febbraio 1967

Il primo febbraio, munito dei conforti religiosi improvvisamente in Torino veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonio Palmarini

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Teresa Barbieri, la figlia Emma, i fratelli Mario con la moglie Marisa e figli; Alda; Elsa con la moglie Milena e figli; Anna con il marito Giorgio Paganini e figlie; Dante con la moglie Linda e figlie, parenti tutti. La cara Salma proseguirà per Casaprota (Rieti) ove riposerà accanto ai Suoi amati genitori.
— Roma, 1° febbraio 1967.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Francesco Gilli

Ne danno il triste annunzio i figli Antonio con la moglie Teresa e figlie Franco, Piero con la moglie Michelina e figlia Rita, fratelli, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Umberto Del Zotto.
— Torino, 2 febbraio 1967.

E' mancata

Elvira Cilardini

A funerali avvenuti l'annunciano i nipoti Dott. Riccardo con la moglie Anna Lombardi e figlia Daniela e Giorgiana col marito Dott. Gianni Angelini.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Emilio Cuniberti

Addolorati lo annunciano moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 3 ore 14,30 da Ospedale Molinette, indi proseguirà per Cumiana.
— Torino 2 febbraio 1967.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Stefano Caudenzi

Lo piangono la mamma, moglie, il piccolo Sandrino, parenti tutti. Funerali giovedì 2 ore 15 partendo da via Gino Lisa 27.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Andisia Industrie Alimentari - Fossano partecipa al dolore del Dr. Prof. Mario Viterbi per la perdita della cara Mamma

Cesarina Borelli ved. Viterbi
— Fossano, 1° febbraio 1967.

1938

Elisa Cilardetti Fornelli

1963

Cav. Michele Cilardetti

sempre affettuosamente ricordati. S. Messa 4 febbraio ore 10 Parrocchia Crocetta.
— Torino, 2 febbraio 1967

Continua a pagina 13

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La pratica alla «disciplinare»

Inter-Foggia: decisione fra otto giorni

Ma è quasi scontato che il reclamo della società pugliese sarà respinto

MILANO, giovedì sera.

Il giudice sportivo della Lega ha preso ieri i seguenti provvedimenti:

1. - Ha omologato i risultati delle partite di serie A giocate domenica 29 gennaio compresa la gara Lazio-Juventus terminata con il punteggio di 0 a 0. Contro tale decisione, essendo inimpugnabile il giudizio dell'arbitro, la Juventus non potrà ricorrere. Pertanto il goal di De Paoli non è stato ufficialmente riconosciuto valido.

2. - Ha preso atto del preannunciato reclamo inviato dal Foggia avverso il regolare svolgimento della partita Inter-Foggia. Il reclamo è giunto regolarmente in Lega e a partire da stamane l'Inter potrà prenderne visione; la società nerazzurra entro sabato sera potrà presentare le sue controdeduzioni. Reclamo e controdeduzioni saranno consegnati alla commissione disciplinare che li vaglierà venerdì 10 febbraio, ma sin d'ora è pacifico che la C. d. omologherà il risultato di 2 a 0 per l'Inter attenendosi al referto dell'arbitro Monti.

3. - Non ha squalificato alcun giocatore di serie A ma ha ammonito e diffidato Bobotti del Brescia, Sensibile e Alfano della Roma; ha deplorato Cancian del Vicenza e Zoff della Lazio; ha ammonito Fossati del Torino e Vasetti della Spal, tutti per gioco scorretto. Invece, per proteste ha multato e diffidato Altafini del Napoli e ha semplicemente multato Facchin del Torino, Poli del Vicenza e Pezzato della Spal. Ha inflitto ammende di 500 mila lire al Lanerossi Vicenza, di 225 mila lire alla Juventus e di 115 mila lire alla Spal.

4. - Per quanto riguarda la serie B ha squalificato per due giornate Fogar della Reggiana, Mazza dell'Arezzo e Ragonesi del Modena; per una giornata Alaimo della Reggina, Gheldi dell'Arezzo e Taccola del Genoa. Infine ha multato di 600 mila lire il Padova, di 350 mila il Messina, di 325 mila il Livorno, di 200 mila il Catanzaro, di 150 mila la Reggiana, di 100 mila l'Alessandria e di 50 mila il Genoa e il Potenza.

Le novità di Inter e Milan

L'Inter ha ripreso ieri la preparazione sotto la guida di Helenio Herrera. All'allenamento non hanno partecipato Burgnich, influenzato, e Mazzola che si è recato a Bologna dal prof. Gui per sottoporre ad una visita l'ossatura della mano sinistra da tempo infortunata. Oggi una mista nerazzurra giocherà a Cremona; dell'occasione ne approfitterà il trainer interista per collaudare le condizioni fisiche di Bedin e di Domenghini.

Il Milan domenica dovrebbe ospitare a San Siro il Cagliari confermando la formazione vittoriosa a Venezia. Silvestri, che a Viareggio ha assistito alle partite giocate dalla squadra giovanile rossonera, ha fatto ritorno a Milano ieri sera e oggi guiderà l'allenamento. E' stata ventilata la candidatura di Mora, ma, a quanto pare, il giocatore farà il suo rientro in squadra la successiva domenica a Mantova.

Giorgio Bellani

A Francoforte applausi per Tomasoni

Ha perso, ma bene

Il pugile bresciano si è dovuto inchinare alla superiorità di Mildenberger - Però ha disputato un bel «match», onesto franco coraggioso

Piero Tomasoni (a sinistra) mentre porta un attacco al tedesco Karl Mildenberger (Telefoto a «Stampa Sera»)

Piero Tomasoni si è fatto onore, sul ring di Francoforte, anche se il tedesco Karl Mildenberger ha troncato per la seconda volta, e forse definitivamente, le sue ambizioni di diventare campione d'Europa dei pesi massimi. I milioni di telespettatori che hanno seguito il combattimento in Eurovisione hanno potuto rendersi conto del coraggio, della tenacia con cui si è battuto il pugile bresciano, che si è rassegnato al verdetto di sconfitta soltanto quando l'ultimo gong ha lasciato la parola decisiva all'arbitro e giudice unico del confronto, l'inglese Bill Williams.

Il «referee» britannico ha visto vincitore il pugile tedesco per un solo punto, 70-69. Un verdetto giusto, anche se un pareggio avrebbe corrisposto meglio ai meriti dell'indomito pugile italiano ed avrebbe egualmente garantito il titolo al pugile tedesco, che aveva fatto molto per difendere il suo trofeo ma forse non a sufficienza per venir premiato da un verdetto favorevole.

Non è comunque il caso di far discussioni su un risultato sostanzialmente giusto anche se, da un punto di vista esclusivamente sentimentale, il pareggio sarebbe piaciuto a tutti, sia ai sostenitori, sia agli spettatori tedeschi che hanno visto il loro pugile costretto al massimo impegno dal coraggioso pugile italiano. I verdetti che offendono la boxe sono quelli tipo Firenze (Atzori-Libéer), a Francoforte invece non si sono avute ingiustizie: il successo è andato, dopo un incontro sostanzialmente equilibrato, al pugile che ha terminato meglio le quindici riprese.

Tomasoni aveva sfiorato la clamorosa sorpresa proprio nelle prime battute del match: un «gancio» sinistro al mento, dopo un destro finito, aveva mandato al tappeto Mildenberger, che aveva dovuto fare appello a tutto il suo mestiere per sottrarsi alle furibonde offensive dell'avversario. Proprio in questa fase critica il campione d'Europa si è praticamente conquistato il diritto alla riconferma. Mildenberger infatti ha badato soprattutto a «contropedalare», ad evitare i colpi dell'avversario, a obbligare Tomasoni a dar fondo alle sue migliori energie alla ricerca del colpo duro. Quando gli è parso che questa tattica apparentemente rinunciataria gli avesse consentito ormai un sufficiente recupero di forze, Karl Mildenberger ha cambiato marcia, ha rosicchiato pian piano lo svantaggio di punti che lo separava da Tomasoni, gli si è appaiato nella dodicesima ripresa, quando un preciso «sinistro» allo stomaco gli ha consentito di mettere a terra per nove secondi l'italiano, gli ha strappato nel convulso finale del match lo strettissimo margine sufficiente per convincere l'arbitro Williams.

Un tal match insomma, vinto dal pugile complessivamente migliore. Ma anche Tomasoni, lo sconfitto, ha fatto la sua parte sul ring di Francoforte, e merita i più incondizionati elogi.

Gianni Pignata

SCIATORI ALLA RIBALTA

Discesiste dal Bondone a Sportinia

L'inatteso successo della tedesca Faerbinger nello slalom speciale disputato ieri al Bondone, ha sconvolto i pronostici della vigilia. Ricercando le cause di una classifica tanto strana, si rileva come l'eccessiva brevità del percorso, e ancora più il tracciato della seconda «manche» effettuato dall'allenatore della squadra inglese Martin Burger, abbiano nettamente danneggiato le concorrenti tecnicamente più preparate.

Oggi si disputa la discesa libera su una pista non troppo veloce che dovrebbe favorire le francesi, rispetto alle specialiste austriache. La Demetz potrebbe inserirsi nella lotta fra le rivali e cogliere su una pista italiana quel successo che ha già sfiorato tante volte. Stranamente la televisione che ieri ha effettuato la ripresa diretta della gara di slalom, non ha previsto nessun collegamento per la prova di quest'oggi, pure più spettacolare, e tecnicamente non meno interessante.

Le ragazze che termineranno quest'oggi il concorso del Bondone, si trasferiranno quasi tutte nella prossima settimana a Sportinia, per la disputa del «Gran Premio Sportinia - Kilyz Martini». La gara ripeterà a una settimana di distanza il medesimo tema proposto al Bondone, ma per lo slalom si dovrebbe tornare ad una classifica più logica, date le maggiori difficoltà naturali della pista.

Il concorso di Sportinia inizierà venerdì 10 febbraio con la discesa «no-stop», per proseguire con la «libera» sabato, e lo slalom speciale nella mattinata di domenica.

Madonna di Campiglio

Killy in pista nella «libera»

Jean-Claude Killy, uno dei favoriti per la «libera»

Oggi s'inizia a Madonna di Campiglio, la «3-tre», la più importante gara internazionale di sci organizzata in Italia, che raduna al via tutti i migliori discesisti del mondo. Non ci saranno classifiche al termine di questa prima giornata, poiché è in programma la discesa «no-stop» in preparazione alla discesa libera vera e propria di domani, ma si è ormai entrati nell'atmosfera della gara.

Le iscrizioni fatte pervenire dai diversi paesi interessati hanno radunato a Madonna di Campiglio un'ottantina di atleti, e fra tutti spicca ancora una volta la squadra francese che presenta quasi al completo la sua squadra nazionale che dall'inizio di stagione raccoglie successi in serie. Nella «libera», e soltanto in essa poiché sabato e domenica gareggeranno a Passo Rolle nei campionati internazionali delle guardie di finanza, saranno al via Jean-Claude Killy e Leo Lacroix, i due migliori specialisti del mondo, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento ai «mondiali». Accanto ad essi a completare la rappresentativa tricolore per tutte le tre gare in programma, saranno Guy Périllat, iridato nel «gigante», Jauffret, Mauduit, Orcel, Wolleck.

Gli austriaci oppongono ai francesi Messner e Schranz, gli unici due elementi che hanno dimostrato finora di saper reggere il confronto con i tricolori. Gli svizzeri puntano su Bruggmann, Minsch, Von Allmen e Rohr, i tedeschi sul giovane Vogler, i cui risultati continuano a migliorare, su Frinsing e Lesch.

Infine gli italiani schierano tutti i migliori elementi a disposizione e puntano senza farne mistero ad ottenere una grande affermazione. I piazzamenti finora non sono mancati tanto in discesa libera, che in slalom; soltanto nel «gigante» riesce ancora difficile inserire più di un elemento fra i primi dieci. I posti d'onore lasciano però un fondo di insoddisfazione, e a partire da domani saranno in parecchi a giocare il tutto per tutto alla caccia di un successo che sarebbe sorprendente, ma non del tutto inatteso. Ivo Mahlknecht, regolarissimo nelle ultime discese libere concluse tutto al quinto posto, Gerard Mussner, e Teresio Vachet puntano alla gara di [illegible]; il campione del mondo Carlo Senoner, e il cortinese Giovanni Dibona, primo nella gara internazionale di Selva disputata domenica scorsa, giocano le loro carte nello «speciale» di domenica.

g. vigl.

Ieri a Bologna rotto un incantesimo

I «100 giorni» di Nielsen

Da oltre tre mesi il danese non riusciva a battere un portiere avversario - La partita contro il West Bromwich gli è servita a chiudere una lunga e dannosa polemica

Al torneo giovanile

Juventus - Roma oggi a Viareggio

VIAREGGIO, giov. sera.

Il torneo di Viareggio sta rapidamente esaurendo i turni eliminatori. Ieri si sono disputate due gare: Milan-Torino e Fiorentina-Barcellona. I rossoneri milanesi hanno battuto i granata del Torino per 3 a 1 al termine di una gara abbastanza bella, dominata dai vincitori solamente nella ripresa. C'è da dire che il Milan aveva rinforzato le sue file con l'innesto di uomini di prima squadra come Santin e Maddè, mentre i piemontesi avevano dovuto rinunciare a Varnier, gravemente infortunato. La vittoria della Fiorentina (3 a 0) è stata conseguita con goals di Chiarugi e di Brugnera.

E' chiaro che la competizione acquista interesse spettacolare con l'inclusione nelle varie squadre di elementi di gran nome, ma è altrettanto chiaro che tradiscono di un torneo giovanile le ragioni della sua costituzione, cioè il lancio e la presentazione di giovani calciatori, vengono meno man mano ad essere annullate da altre ragioni, forse anche di cassetta.

Oggi si giocano gli ultimi due incontri di qualificazione: Roma - Juventus a Viareggio e Bologna - Burevestnik a La Spezia. La Juventus avrà in squadra Minero e Rovota, mentre nelle file della Roma giocheranno addirittura tre titolari, giunti espressamente dalla capitale: Enzo, Scala e Sensibile.

Ieri sera, in Coppa Europa

A stento il Simmenthal supera l'Olimpia Lubiana

Con soli quattro punti di vantaggio, il Simmenthal si recherà il prossimo mercoledì a Lubiana per l'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa Europa di basket. L'Olimpia, guidata dai «nazionali» Daneu e Baznic, è riuscita infatti ieri sera a Palazzetto-Lido a bloccare su proporzioni assai modeste (73 a 69) il successo dei cestisti milanesi che si trovano adesso in serie difficoltà per il match di ritorno.

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Luis Carniglia ha preso con molta filosofia l'annuncio, fattogli dal medico, che domenica prossima a Foggia avrebbe dovuto fare a meno di tre uomini dell'attacco, dei tre uomini di punta: Perani, Nielsen e Pascutti, infortunatisi contro i rudi inglesi del West Bromwich. «Il campionato — ha commentato l'allenatore rossoblù — ormai è quello che è. Per noi, ora, conta molto la Coppa delle Fiere, che ci può portare nel grande giro internazionale. Una grossa squadra, a mio avviso, deve trovarsi alla ribalta internazionale. E' dunque un sacrificio che posso accettare, anche se a Foggia sarà dura».

C'era un'atmosfera euforica tra i dirigenti rossoblù; con alla testa il commendatore Goldoni, forse anche perché l'incasso era stato imprevedibilmente buono: oltre dieci milioni. La partita, di per se stessa poco importante, aveva acquistato però un notevole interesse inquadrata in una particolare situazione d'ambiente. In altre parole, con il malumore che serpeggiava nelle file rossoblù, poteva anche capitare che il Bologna non si fosse impegnato. I timori si sono invece dimostrati infondati: ecco perché la soddisfazione di Goldoni e di Carniglia era tale da sembrare sproporzionata alla reale portata della vittoria. Il West Bromwich, infatti, anche se finalista della Coppa della Lega inglese, aveva rivelato i propri modesti limiti tecnici. Ma tutti erano ugualmente felici perché davano al successo un preciso significato psicologico.

Il rientro di Nielsen costituiva un altro motivo di interesse della partita. Il danese, al centro d'una polemica con l'allenatore e con una parte dei tifosi, addirittura sospettato di essere fuggito, mentre era andato a casa in regolare vacanza, è apparso un po' lento e impacciato all'inizio; ma poi si è rinfrancato, s'è mosso bene, ha potuto finalmente giocare senza la spietata guardia che la difesa inglese riservano al centravanti. Ha segnato anche un goal, un goal molto importante perché potrebbe sbloccare una situazione psicologica e cancellare quello che sembrava ormai un sortilegio: Nielsen, infatti, non segnava... da cento giorni! Dal 23 ottobre, quando il Bologna incontrò il Lecco allo Stadio Comunale.

Cento giorni annullati in un attimo, con quella magnifica «zuccata» al 30° del primo tempo. Nielsen aveva chiamato la palla e Pascutti gliel'aveva scodellata alla perfezione, favorendo la perfetta esecuzione del goal da parte del danese. Diecimila spettatori (anche gli antinielseniani — hanno accolto la rete... liberatrice con un boato). Per un giocatore che aveva segnato 78 goal in 149 partite di campionato, oltre tre mesi e mezzo di digiuno erano davvero troppi: inchiodando la sua media-campionato su un limite bassissimo: quattro reti in tredici partite. Nielsen è un cannoniere di fama internazionale (fu in testa alla classifica delle Olimpiadi di Roma e, per due volte, nel 1962-63 e nel 1963-64, alla classifica del campionato). Riuscirà, dopo cento giorni, a riprendere la serie anche nel massimo torneo? Oppure, come dice la statistica, che lo ha visto di anno in anno sempre peggiorare, il suo astro di realizzatore sta spegnendosi?

Enzo Masi

Battuto l'H. C. Torino dal Grenoble: 12 a 6

L'Hockey Club Torino è stato sconfitto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio dalla squadra francese del Grenoble (12 a 6 il punteggio finale) guidata dai canadesi Laliberté e Vuillermet, oltre che dallo statunitense Perkins.

Si è trattato di un incontro amichevole assai spettacolare, risoltosi a favore dei transalpini soltanto nel corso del terzo tempo, dopoché nelle prime due frazioni di gioco gli hockeisti torinesi erano andati in vantaggio.

Domani, per il titolo europeo

Mazzinghi-Rolland sul ring milanese

Sandro Mazzinghi ritorna domani sera sul ring di Milano per difendere il titolo europeo dei superwelters. L'avversario scelto dall'E.B.U. per il pugile toscano è un francese, Jean Baptiste Rolland, la cui migliore credenziale consiste nel non essere mai andato k.o.

Il boxeur transalpino, giunto già ieri a Milano per battere sul tempo lo sciopero dei ferrovieri francesi, ha detto di essere sicuro di una cosa sola: che l'incontro non andrà al limite delle quindici riprese, che o lui o Mazzinghi andrà k.o.

La manifestazione che segna il ritorno del pugilato in grande stile a Milano dopo quasi due stagioni di astinenza, vede in solitudine a Mazzinghi il personaggio più polemico della boxe italiana. Carlo Duran, campione italiano dei pesi medi, bocciato nella sua rincorsa al titolo europeo dalle manovre poco chiare dell'E.B.U., continua il suo duello a distanza con Benvenuti, incontrando uno dei pugili che hanno dato i maggiori fastidi al fuoriclasse triestino. Si tratta dell'inglese Harry Scott, un atleta esperto, abilissimo nella boxe ostruzionistica che, qualche mese fa a Roma, ha costretto ad una brutta figura Benvenuti, pur perdendo ai punti.

Anche se c'è voluto mezzo campionato

Calloni: con 4 goals ha conquistato Novara

All'inizio della stagione, il centroavanti non raccoglieva che fischi - Adesso, aiutato da Molina, ha vinto la sua battaglia

A metà campionato, Giampiero Calloni è riuscito, finalmente, a conquistare la fiducia e la simpatia dei tifosi del Novara. E' stata dura, molto dura, per il nuovo centravanti degli azzurri ma, alfine, l'ha avuta vinta lui, e tutti coloro che all'inizio della stagione lo avevano criticato più o meno aspramente, adesso devono fare ammenda di un giudizio sommario e frettoloso.

Qual è stata la causa di questo mutamento di opinione nei suoi confronti? Trattandosi di un centravanti è presto detto: la stima, il valore di un giocatore si misura a suon di goal. Giampiero Calloni, in verità di reti non ne ha segnate moltissime, anzi, quattro sole, in tutta la prima metà del campionato. Poche, ma non pochissime, se solo ci si rammenta del disastroso inizio d'annata del Novara.

Ecco, forse l'antipatia, la sfiducia del pubblico novarese nei suoi confronti è nata quando tutta la squadra stava andando male e sembrava avviata verso un campionato costellato di delusioni e ripetizioni. In queste occasioni è accaduto che a farne le spese siano gli ultimi arrivati, quelli che, secondo i tifosi, non hanno saputo prendere degnamente il posto dei partiti. Le critiche, in quel periodo, giungevano copiose su Giampiero Calloni ed erano critiche severe, e tutti indistintamente chiedevano che fosse messo fuori squadra.

A questo punto, nella storia del nuovo centravanti novarese, si innesta la figura di Peppino Molina, l'allenatore, che rischia di rendersi impopolare presso tutti i tifosi, aveva assunto la vigorosa difesa del giocatore. Alla fine hanno avuto ragione Molina e Giampiero Calloni. I due, insieme, hanno vinto la loro non facile battaglia. Il centravanti ha iniziato a giocare meglio, il pubblico ha cominciato con il non fischiarlo più appena entrava in campo o sbagliava un intervento, e poi son venuti i primi goal, pochi ma importanti per la squadra che, di pari passo con il proprio centravanti, andava ritrovando se stessa.

E arriviamo, infine, alla trasferta di Marassi contro il Genoa, alla partita che per il Novara poteva significare un deciso passo avanti in graduatoria, un allontanarsi dal pericolo della retrocessione, oppure la ricaduta nella «zona-calda» della bassa classifica. Ebbene, proprio a Genova, Giampiero Calloni ha definitivamente conquistato i tifosi novaresi, realizzando il goal della vittoria.

La piccola, ma importante, «battaglia» di Calloni si è conclusa.

«Adesso non ho più paura ad entrare in campo — dice Giampiero — non temo di sentirmi rintronare le orecchie dai fischi al primo errore. Spero di aver dimostrato di non essere quel "bidone" che mi gridavano dalle gradinate».

Dieci anni di carriera sulle spalle, centoventi goals segnati nel Derthona, nella Pro Patria, nel Messina, nel Verona, nella Reggiana e infine nel Novara. Queste le tappe che hanno punteggiato la vita calcistica di Giampiero Calloni. Il destino di un giocatore, a volte, è perlomeno singolare: il goal che ha condannato il Genoa ad un avvenire pieno di timori di retrocessione in C, è stato segnato proprio da chi, all'inizio della carriera, era andato a «provare» nella squadra rossoblù ma era stato rifiutato da Frossi.

Qual è, adesso, il più grosso desiderio di Calloni?

«Giocare in serie A — risponde il centravanti — ho mancato l'obbiettivo con il Messina, perché l'anno seguente alla promozione della squadra in A fui ceduto al Verona, e poi ancora nel Verona, tre anni fa, quando arrivammo quarti, facendoci sorpassare proprio all'ultima domenica. Chissà, potrei soddisfare la mia ambizione con il Novara, il prossimo anno, magari?».

Paolo Patruno

«Criterium europeo» per i bancari sciatori

Venerdì e sabato prossimo saranno riuniti a Cortina d'Ampezzo tutti i migliori sciatori europei che lavorano negli istituti bancari. L'incontro è giunto alla sua settima edizione, e vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle sei nazioni alpine, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Jugoslavia e Italia.

Sono in programma due gare di slalom gigante, una per ogni categoria, che si disputeranno sulle piste del Mietres. A tracciarle è stato chiamato l'ex allenatore della nazionale italiana, Bruno Alberti.

Da Torino è partita una forte rappresentativa della Cassa di Risparmio, che conta su diciotto elementi, quattro donne e quattordici uomini. L'istituto torinese cercherà di ripetere almeno il piazzamento dello scorso anno, quando giunse al terzo posto.

La posta dei lettori

I prezzi del calcio

«Si fa un gran parlare dei prezzi alti nel calcio di serie A, ed anch'io sono d'accordo nel ritenere che i prezzi sono esagerati, specie per certe partite di modesto interesse. Vorrei però sapere quanto, dell'incasso domenicale, resta effettivamente al club, ed inoltre quanto ricavano i sodalizi dal Totocalcio».

Osvaldo Zaretti (Torino)

I prezzi sono alti, è vero, ma ai clubs non resta molto. Supponendo che il biglietto costi mille lire, la cifra sborsata dal tifoso viene così suddivisa: 220 lire di tasse, 170 lire alla squadra ospite, 100 lire al Comune (il caso di Torino, dove granata e bianconeri «affittano» il Comunale), 40 lire alla Lega calcio; rimangono 470 lire alla società che gioca in casa. Per quanto riguarda il Totocalcio, l'incasso globale del popolare concorso è stato — alla fine della scorsa stagione — di 64 miliardi, 505 milioni e 569 mila lire. Di questa somma, il [illegible] per cento è andato all'erario, un altro 21,5 per conto al Coni, che deve provvedere a tutte le spese delle Federazioni sportive affiliate. Il restante 5 per cento è stato impiegato per la gestione del concorso stesso. In base alle stesse percentuali verrà diviso anche l'incasso della corrente stagione.

Come campa Clarke

«Ho letto sui giornali che Ron Clarke, il fondista australiano detentore dei primati mondiali di 5 e 10 mila metri si allena tutti i giorni, ed anche intensamente. Come fa a trovare il tempo? Dove lavora? E se non lavora non dovrebbe venire squalificato, o per lo meno accusato di professionismo in uno sport che i dirigenti vorrebbero aperto ai soli dilettanti?».

Marco Rozzani (Mortara)

Venuto in Italia due settimane fa, per partecipare alla corsa campestre dei Cinque Mulini, Clarke ha confermato di allenarsi tutti i giorni, prima e dopo l'orario d'ufficio, strappando tempo ai divertimenti serali. Ha detto di percorrere circa cinque chilometri al mattino ed una decina alla sera, e di giocare spesso a tennis. L'atleta australiano è consulente di un gruppo finanziario che si occupa di esportazioni ed importazioni. Lui non lo dice, ma certamente userà degli orari piuttosto elastici, e la sua presenza varrà soprattutto come pubblicità alla ditta stessa. E' difficile, quindi, dire se Clarke è un vero dilettante.

L'età per Viareggio

«Con un gruppo di amici, segue con interesse il torneo giovanile di Viareggio. Non siamo però riusciti a sapere quale età abbiano i ragazzi che vi partecipano, se ci sono limitazioni per quegli elementi che abbiano già giocato in serie A».

Franco Facchiardo (Valenza Po)

Il torneo internazionale giovanile in corso a Viareggio è aperto ai calciatori nati dal 1946 in avanti; ovvero possono partecipare alla manifestazione gli atleti con un massimo di ventun anni. Non c'è nessuna limitazione, salvo che quella per l'età massima; non importa quindi se i giocatori abbiano già figurato in serie A. La Fiorentina, infatti, impiega Merlo, Brugnera e Chiarugi, il Milan mette in campo Maldera, [illegible], Saltutti e Maddè.

E Nando Terruzzi?

«Nell'elenco dei corridori che parteciperanno alla prossima "Sei giorni" di Milano, non ho letto il nome di Nando Terruzzi. Non gareggia più?».

Mario Fortini (La Spezia)

Nando Terruzzi, il più grande specialista italiano delle «Sei giorni», ha ora quarantatré anni ed ha chiuso con il ciclismo attivo. Si occupa però sempre di biciclette come industriale, e proprio durante la competizione milanese su pista presenterà un nuovo modello destinato al traffico cittadino. Terruzzi in questo periodo vive a Limone Piemonte, si riposa dopo il lungo vagabondare [illegible] di tutto il mondo.

UN AGO CHE ASSICURA PUNTURE PIU' SERENE

Un timore che da sempre accoglie ogni iniezione ormai non ha più ragione di esistere perché è stato realizzato un ago che non procura eccessiva sensazione dolorosa: l'ago Pic Indolor.

L'ago Pic, che garantisce anche una sicura igienicità, perché pulito con gli ultrasuoni, subisce una particolare lavorazione che gli consente di non causare dolore fastidioso e di agevolare inoltre l'immissione del medicamento.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra sgombra le basi militari

IL MARINAIO — Ci sono già ripercussioni internazionali al ritiro delle truppe: la padrona non ci fa più credito (La vignetta, tratta dal «Daily Express», si riferisce alla situazione di Malta la cui guarnigione, in altri tempi composta da parecchie migliaia di uomini, sarà sostanzialmente annullata secondo il piano di economie deciso da Wilson)

Un difficile momento in campo sindacale

Tutti gli statali e i parastatali in aperta rivolta contro il governo

Deciso da lunedì lo sciopero a oltranza dei dipendenti dagli enti previdenziali - L'8 e il 9 febbraio si asterranno dal lavoro trecentomila presidi e insegnanti delle scuole elementari e medie

Roma, giovedì sera.

Con le decisioni che il Consiglio dei ministri adotta questo pomeriggio la programmazione economica fa un altro passo avanti verso la realizzazione. Tali decisioni riguardano, infatti, le procedure per l'applicazione del piano economico, in altri termini gli strumenti pratici per rendere operante la politica di programmazione.

Sulla politica di programmazione, intanto, continua a discutere la Camera. Lo scoglio della ricerca scientifica sembra superato. L'altro giorno, per l'assenza di buona parte dei deputati della maggioranza, l'opposizione riuscì a far passare un emendamento che portava dai previsti 1140 miliardi (pari allo 0,6 per cento del reddito nazionale) a 4360 miliardi (che corrispondono al 2,2 per cento del reddito) la spesa per la ricerca scientifica.

Con 1140 miliardi, faceva notare l'on. De Pascalis, relatore di maggioranza sul piano quinquennale, era stata fissata una spesa che era già il doppio di quello del quinquennio precedente. Salendo a 4360 miliardi si sarebbe arrivati a livelli raggiunti solo dagli Usa e dall'Urss e si sarebbero sopratutto creati per lo Stato oneri insopportabili.

A questo punto qualcuno, nella maggioranza, prospettava l'opportunità di respingere tutto il capitolo del piano sulla ricerca scientifica, ma in questo modo si sarebbe allungato di parecchio l'esame sulla programmazione. Si è preferito far ricorso a un articolo (il 41) del regolamento che permette a un ministro di richiamare l'attenzione della Camera, prima del voto finale su una legge, su quegli emendamenti che siano inconciliabili con gli scopi della stessa legge o con alcune sue disposizioni e proporre quei cambiamenti che gli sembrano opportuni. Sarà possibile, così, riportare a dimensioni realistiche la spesa per la ricerca scientifica. L'esame sul piano potrà continuare alla Camera.

**** Situazione pesante in campo sindacale, e specialmente nel settore del pubblico impiego. Continua lo sciopero delle Università, e sembra confermata, per l'8 e il 9 febbraio, l'astensione dal lavoro dei 300 mila insegnanti e presidi delle scuole elementari e medie. Da lunedì i dipendenti degli enti previdenziali hanno proclamato uno sciopero a oltranza. I sindacati degli statali hanno fatto sapere che non attenderanno oltre i primi giorni della prossima settimana eventuali nuove proposte del governo per la soluzione della loro vertenza circa il riassetto delle carriere e l'adeguamento delle retribuzioni.*

Se il governo, come sembra, insistere per offrire, per il '67, soltanto 25 miliardi, verrà proclamato uno sciopero che riguarderà tutti i settori dell'amministrazione dello Stato: comprese, dunque, le Poste e le Ferrovie. Infine è prevista, per questo mese, un'astensione dal lavoro degli autoferrotranvieri. Una decisione più precisa dovrebbe essere presa oggi dai sindacati.

Disagi particolarmente gravi saranno avvertiti dai cittadini per lo sciopero dei dipendenti degli enti previdenziali. Resteranno chiusi, ad esempio, i 900 ambulatori dell'Inam, quelli dell'Enpas e di tutti gli altri enti previdenziali. Agli assistiti a domicilio non verrà corrisposta, finché durerà lo sciopero, l'indennità economica. Ritarderà, e in alcuni casi notevolmente, anche il pagamento di milioni di pensioni.

Mario Pinzauti

Giovane tedesca violentata da 50 soldati americani

FRANCOFORTE, giov. sera.

Una ragazza tedesca di venti anni ha denunciato alla polizia di essere stata sequestrata e violentata da una cinquantina di soldati in una caserma americana a Francoforte.

La ragazza ha narrato che domenica era andata alla caserma ad attendere il suo fidanzato, un militare americano. Il soldato si preparava ad uscire, quando si è fermato per prendere qualcosa che aveva dimenticato. In questo intervallo, una cinquantina di soldati avrebbero afferrato la ragazza, portandola in una stanza, dove sarebbe stata ripetutamente violentata fino a perdere i sensi.

La donna è stata ricoverata in ospedale. Quattro soldati, identificati dalla giovane sono stati consegnati in caserma.

Un avvenimento senza precedenti

Podgorny ha potuto fumare davanti al Papa

Paolo VI ha rilevato l'imbarazzo dell'ospite, accanito fumatore, e gli ha fatto portare un pacchetto di sigarette

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

Un accordo sullo scambio di «inviati» tra Santa Sede e Unione Sovietica sarebbe stato raggiunto durante l'incontro del 30 gennaio tra il Papa e Nikolai Podgorny. L'indiscrezione è trapelata ieri da ambienti di solito bene informati. Secondo queste fonti, gli «inviati» godranno di uno «status» diplomatico nella sostanza anche se non nella forma: rappresenteranno personalmente i due Capi di Stato; i loro compiti saranno limitati alla trattazione di problemi specificatamente indicati di volta in volta.

Con questa formula, si intenderebbe superare la questione del riconoscimento giuridico tra Santa Sede e Urss. In sintesi, gli inviati godrebbero di uno «status» intermedio tra quello di nunzi (accreditati presso i Capi di Stato) e dei delegati apostolici (accreditati presso le gerarchie episcopali).

Tra tanti temi gravi ed importanti, trattati nell'incontro fra il Papa e Podgorny, un episodio singolare: l'uomo politico sovietico è stato il primo ospite che, contravvenendo ad una consuetudine mai violata finora, ha chiesto ed ottenuto di fumare alla presenza del Papa. L'incontro era appena iniziato quando Podgorny, accanito fumatore, ha cominciato a frugarsi nelle tasche in cerca del pacchetto di sigarette, che aveva dimenticato nel soprabito. Il disappunto dell'ospite non è sfuggito al Pontefice e il presidente sovietico, con molta schiettezza, gli ha chiesto allora il permesso di accendere una sigaretta, cosa indispensabile per meglio concentrarsi. Subito, il Papa ha suonato il campanello ed ha pregato il cerimoniere accorso alla chiamata di procurare un pacchetto di sigarette «a sua eccellenza il presidente Podgorny».

F. F.

Alessandria: 77 milioni per la nuova piscina

Alessandria, giovedì sera.

L'amministrazione comunale di Alessandria ha approvato il progetto di lavori di ammodernamento della piscina, progetto che contempla una spesa di 77 milioni.

La cifra maggiore, 60 milioni, è destinata all'installazione di un moderno impianto di depurazione. L'amministrazione comunale sta intanto studiando la possibilità di dotare Alessandria di un impianto natatorio agibile tutto l'anno e non soltanto in estate, come attualmente.

Per arruolarsi nella Legione straniera

L'impresa «folle» d'un giovane torinese

Quindici ore di marcia nella neve, senza attrezzatura e senza cibo - Voleva raggiungere la Francia attraverso il Colle della Lombarda (2318 m)

Vinadio, giovedì sera.

Un giovane torinese, Leone Lasi, di 26 anni, ha attraversato ieri clandestinamente il confine italo-francese ed è giunto in serata — dopo quindici ore di durissima marcia nella neve senza alcuna attrezzatura e senza mangiare — nella valle della Vesubie, dove i gendarmi lo hanno fermato. Il Lasi ha dichiarato alla polizia francese di volersi recare a Nizza per arruolarsi nella Legione Straniera.

La notizia dell'eccezionale raid podistico, giunta stamane a Vinadio, ha suscitato notevole scalpore. Il giovane torinese, come egli stesso ha raccontato ai gendarmi che lo hanno incontrato allo stremo delle forze e gli hanno prestato i primi soccorsi, era giunto nella notte a Vinadio e di qui, a piedi, si era incamminato per il vallone di Sant'Anna; raggiunto il Santuario, a quota 2020, dopo una breve sosta, ha ripreso il viaggio verso il colle della Lombarda (m. 2318) e da questo punto è sceso a Isola.

Il giovane non aveva nessuna attrezzatura, come s'è detto, per un «viaggio» così impegnativo, soprattutto in questa stagione, ed ha quindi rischiato di finire tragicamente. Quando la polizia francese lo ha fermato, il Lasi non mangiava da quasi due giorni.

Si ignorano i veri motivi che hanno spinto il giovane ad attraversare clandestinamente il confine, in quanto è noto che il semplice possesso della carta d'identità gli avrebbe consentito di passare comodamente attraverso i valichi internazionali aperti e sicuri del colle di Tenda o della Maddalena. Non appena la notizia della sua eccezionale emigrazione sarà ufficialmente comunicata, il giovane sarà comunque denunciato alla magistratura per espatrio clandestino. Sempreché nel frattempo le autorità francesi, che hanno aperto sul suo conto una inchiesta, non decidano di espellerlo, anziché assecondarlo nel proposito di cercare l'arruolamento nella Legione Straniera.

Le quotazioni nelle Borse

Attività ridotta e perdite diffuse

A TORINO — La Borsa presenta oggi una disposizione leggermente negativa, visibile sin dall'apertura. Le abituali incertezze gravano sul mercato, costretto a mettere in luce una prevalenza di realizzi, cui si oppone un assorbimento svogliato. Un tentativo di ripresa a metà seduta poggia sul rilancio delle Amiata e sul buon contegno di Anic e Viscosa. Anche questo spunto si esaurisce ben presto ed, in chiusura il mercato si attesta sui livelli minimi della riunione, con perdite diffuse di limitata ampiezza nei confronti del listino di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La settimana continua a scorrere attraverso alterne fasi, senza poter stabilire una tendenza precisa. In attesa dell'odierno Consiglio dei ministri, che dovrebbe esaminare, come sembra, il problema della cedolare, il mercato azionario ha svolto un'attività ridotta con spunti abbastanza fermi sui valori-guida e sui mercuriferi; Fiat e Viscosa mantenevano egualmente buone posizioni; tuttavia anche stamane il listino compilato sotto la prevalenza della lettera e quindi ai livelli più bassi della giornata, ma senza sostanziali variazioni rispetto alla vigilia.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 104.300-103.850; Fiat 3000-3003-2995; Cotini 1815-1817-1815; Edison 2700-2695-2702; Viscosa 4434-4435-4397; Anic 1634-1648-1635; Olivetti priv. 3382-3365.

Nel settore del reddito fisso sostenuti i Buoni del Tesoro, limitate oscillazioni nelle Obbligazioni industriali.

Dopoborsa ben tenuto: Viscosa 4405-4409; Generali 103.800-103.000; Ras 40.000-40.100; Fiat 2985-2990; Cotini 1810-1815; Edison 2700-2705; Sicle 11.400-11.500; Monte Amiata 3490-3500.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Andes 2065; Amiata 3545; Anic 1635; Assicurativ. 71.350; Bastogi 2181; Beni Stabili 3145; Burgo 17.249; Cantoni 15.800; Carlo Erba ord. 9120; Carlo Erba priv. 3805; Cascami 7000; Cotini 1816; Cementir 4870; Châtillon 5809; Cieli 2965; Ciga 4150; Comp. Toro 7490; Comp. Toro priv. 5450; Cond. Acqua 820; Curcini 7060; Dalmine 1465; Distillati 3140.

Edison 2702; Emiliana 2318; Eridania 3414; Eternit 3600; Falck ord. 3751; Falck priv. 3158.

Fiat 2986; Fiat priv. 2297; Finmare 371; Finsider 718; Fisac 470,50; Fond. Incendio 8050; Gavardo 3455; Generali 103.850; Gim 3968; Imm. Roma 357,75 Ind. Ind. Comm. 3740; Invest 3200; Italcementi 15.920; Italgas 1907; Italsider 1001; La Centrale 8300; Lanerossi 3790; Ledoga ord. 1330; Ledoga priv. 4900; Linificio 590.

Liquigas 317; Magneti 1081,50; Manif. Tosi 2830; Marelli 833; Marzotto 2160; Mediobanca 75.830; Metalli 3720; Mira Lanza 37.900; Mittel 3550; Mondadori privil. 3200; Montepoxi 648; Motta 10.800; Nebiolo 688; Nord Milano 1380; Olcese 318; Olivetti ord. 3222; Olivetti privil. 3363; Orobia 2812; Pibigas 101,50; Pirelli e C. 4270; Pirelli S.p.A. 3850; Pozzi 180,00; Pozzi pr. 287; Ras 40.050; Rinascente 369; Rinascente priv. 288,50; Risanamento 5000; Romana Zucch. 198,50; Rossari 19.350; Rotondi 28.700; Rumianca 1083; Safep 65; Saffa 8200; S. E. Sardi 4335; Sges 1774,50; Siele 11.380; Silos 3120; Sip 2712; Sme 2301; Stampati 3385; Stet 2942; Sviluppo 2010; Tecnomasio 1480; Terni 334,50; Trafilerie 672; Un. Manifat. 27.000; Valticino 12,15; Viscosa 4397; Viscosa priv. 3126; Westinghouse 336.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canad. 571; sterlina 1745,50; franco svizzero 143,80; franco francese 126; franco belga 12,20; fiorino olandese 172,80; marco german. 157,13; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,25; corona svedese 120,30; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 42; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 47; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,25.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6600; sterlina oro nuovo 6350-6450; marengo 6350-6600; sterlina unitaria 1735-1760; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 125-127,50; oro fino 708-718; argento 27,50-28,50.

A GENOVA — Il mercato azionario ha manifestato una certa titubanza, che sembra da porre ancora in relazione con il noto problema della cedolare. Anche la notizia della richiesta di quotazione ufficiale del titolo Montedison non ha avuto ripercussioni sulle due voci ora trattate, mentre un più vivace interessamento si è avuto sulle Ras e sulle Monte Amiata. La seduta è continuata con un mercato riflessivo e pochi affari. Reddito fisso poco variato e trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 8510; Generali 104.150; Ras 40.000; Meridionali 2178; Nai 7060; Viscosa ord. 4396; Viscosa priv. 3120; Finsider 715; Cotini 1800; Italsider 1002; Fiat ord. 2985; Fiat privil. 2290; Sip 2701; Edison 2380.

A FIRENZE. — La notizia dell'ennesimo rinvio della decisione sulla cedolare si è tradotta stamane in una debolezza generale delle quotazioni e in una rarefazione degli scambi. Alcuni prezzi:

Bastogi 2180; Centrale 8560; Fond. Incendio 8000; Fondiaria Vita 19.100; Viscosa ordinarie 4400; Montecatini 1800; Magona 1325; Fiat 2990; Immobiliare 557.

A TORINO

VALORI DI STATO	1	2
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	88 25	88 25
[illegible]	88 15	88 15
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	97 —	97 10
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 10	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 05

OBBLIG. CONVERTIBILI	1	2
[illegible]	93 35	93 35
[illegible]	192 —	192 —
[illegible]	216 50	216 50

AZIONI — ASSIC. E FINANZ.	1	2
[illegible]	7900	7105
[illegible]	9420	9420
[illegible]	104425	104050
[illegible]	1720	1720
[illegible]	2952	2957
[illegible]	3260	3210
[illegible]	716 25	715 25
[illegible]	76100	76000
La Centrale	8435	8520
[illegible]	2395	2303
[illegible]	2191	2185

COMUNICAZIONI	1	2
[illegible]	3500	3500
[illegible]	8100	7900
[illegible]	34	35
Sip	2710	2706

OBBLIGAZIONI; METALMECCANICI; TESSILI; CHIMICI; MINERARI; ALIMENTARI; IMMOBILIARI; DIVERSI: [illegible]

Ridotto in Svezia il tasso di sconto

STOCCOLMA, giovedì sera.

La Banca nazionale svedese ha abbassato oggi il tasso di sconto dal 6 al 5,5 per cento, a partire da domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 10

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Geom. Renzo Valla

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.
— Settimo Torinese, 2-2-1967.

Sorpreso a rubare spara agli agenti ne uccide uno e ne ferisce altri due

Sorpreso a rubare spara agli agenti ne uccide uno e ne ferisce altri due

Il sanguinoso episodio a Campobasso - Il delinquente è riuscito a fuggire, ma è stato identificato

CAMPOBASSO, giovedì sera.

Un pregiudicato scoperto da una pattuglia della Squadra Mobile, ha fatto fuoco stamane all'alba sugli agenti, uccidendo un graduato di polizia, sposato e padre di quattro figli, e ferendo un sottufficiale ed un agente: questi due ultimi si trovano ricoverati all'ospedale civile di Campobasso per ferite al volto e al petto. Il bandito è sfuggito sinora alla caccia della polizia.

La vittima è l'appuntato Nicola Mignonna, di 42 anni, che prestava servizio presso la Squadra Mobile della Questura di Campobasso.

Verso le cinque di stamane la camionetta guidata da Nicola Mignonna transitava per via monsignor Secondo Bologna quando con i fari ha illuminato un individuo che si dava alla fuga, nascondendosi in una baracca adibita a deposito di attrezzi di lavoro di un'impresa di costruzioni. Fermato l'automezzo, due uomini della pattuglia si sono diretti verso il luogo dove lo sconosciuto si era rifugiato. La zona non era illuminata e improvvisamente, quando gli agenti stavano per raggiungere il deposito, sono echeggiati alcuni spari. Secondo quanto è stato ricostruito, i proiettili hanno ferito l'agente Ignazio Cammirano di 30 anni e il brigadiere Giovanni Paduano.

In loro aiuto sono accorsi i compagni rimasti sulla «jeep», compreso l'autista Mignonna, il quale è riuscito ad agguantare il fuorilegge e a disarmarlo; ma il bandito si è svincolato, ha estratto una seconda arma da una tasca interna della giacca e, senza esitare, ha fatto fuoco contro il coraggioso poliziotto, raggiungendolo all'addome. Quindi, approfittando dell'oscurità, si è potuto dileguare.

Benché gravemente ferito, il Mignonna, che era il solo ad essere esperto nella guida della camionetta (sulla quale si lamentavano gli altri due feriti) si è messo al volante per raggiungere l'ospedale. Purtroppo non è riuscito a portare a termine il suo generoso tentativo.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi funzionari della Questura e carabinieri. I feriti sono stati immediatamente portati all'ospedale, ma per il Mignonna purtroppo non c'era più nulla da fare: lo sventurato è deceduto poco dopo per le gravi lesioni riportate agli organi interni.

Le prime indagini hanno permesso di identificare l'autore della sparatoria nel quarantatreenne Paolo Caso, un delinquente comune che era stato dimesso di recente dal carcere, avendo beneficiato dell'ultima amnistia. Egli si trovava nella zona dei cantieri evidentemente per compiere un furto.

ULTIMA ORA

All'Assise di Imperia

Chiesti 24 anni per il calabrese

IMPERIA, giovedì sera.

Al processo contro il calabrese Aurelio Praticò, che uccise un compaesano, il procuratore generale dott. Antonino Sanzo, esclusa le aggravanti della premeditazione e dei motivi abbietti e futili e con la concessione delle attenuanti generiche, ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena complessiva di 24 anni di reclusione e 6 mesi di arresto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla misura della libertà vigilata, a pena espiata, per un periodo di tre anni, col beneficio del condono di anni 1 di reclusione

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Boselli nata Crosa

Addolorati la piangono i figli: Pina, Olga, Dario con le rispettive famiglie; nipoti, sorella, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Aldo Baliamo per le cure prestate. I funerali venerdì 3 ore 10,45 nella Parrocchia Nostra Signora del Carmine, via del Carmine 3.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Gli Amici e Colleghi della RAI - Radiotelevisione Italiana: Direzione Centrale Tecnica Radio, Laboratorio Ricerche e Centro Produzione di Torino partecipano commossi al lutto del Sig. Dario Boselli e Famiglia per la perdita della MADRE e del SUOCERO.

Commossi partecipano al dolore gli amici Bergogno - Cecchetini.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Rivoira

Addolorati lo annunciano: la sorella Rina con il marito Enrico Battagliotti, la nipote Ginetta con il marito Luigi Bellario, pronipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Medica Bonlgnano. I funerali venerdì 3 alle ore 16 partendo da via Pozzo Strada n. 30. Non fiori ma preghiere e opere di bene.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Le famiglie Rivoira, Imberti, Busso, Canfari, Marchisio sono profondamente addolorate per la scomparsa della cara cugina

Valeria Rivoira

— Torino, 1° febbraio 1967.

E' mancata cristianamente

Pierina Actis Corutti

Ne danno dolorosa partecipazione il marito Francesco, la figlia Annamaria, sorelle Giulietta e Pina, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 da via Le Chiuse 28. La presente è ringraziamento. Un grazie particolare al Prof. Molica, al Dott. Bianco e sorelle Brossardo per l'assidua assistenza.
— Torino, 2 febbraio 1967.

I nipoti Graziella e Dante Antonioli, Graziella ed Ernesto Falletto piangono la perdita della cara ZIA.

Gino Rodolfo Gay partecipano al lutto.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Marcella Massano ved. Clerico

Funerali oggi 3 alle ore 14,30 da via S. Messina 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1967.

Matteo e Filomena Feleon, Ferruccio e Maria Zaccola con Adriana e Daniele, Ruggero, Mariuccia, Minda e famiglia, Rosina Levis ved. Zaccola prendono viva parte al dolore di Gianni e Mina per la perdita della loro MAMMA.

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Meitre

Ne danno dolorosa partecipazione le sorelle Luigina col marito, Albina ved. Fratoik, i fratelli Vittorio e Giuseppe con le rispettive consorti, cognati, cognate, nipoti e l'affezionata Elena. Funerali il 3 corr. mese ore 10 partendo dal Palazzo Argentino - Perosa Argentina. Messa di Settima 13 corr. ore 10 Parrocchia Perosa.
— Perosa Argentina, 2 febbr. 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il Signor

Francesco Bugnano

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio le moglie Tina, i figli Feliciano, Marco, Mario e Anna Maria, la sorella Marta, le nuore e i nipotini. I funerali avranno luogo alle ore 16 di venerdì 3-2-'67 presso l'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Pietro Tropini

Ne danno l'annuncio la moglie Maddalena Bruno con la figlia Giovanna Vesco e consorte Luigi Masino e famiglie, i nipoti Lanchiero Solaro Maria Massano e famiglie, cognate, cognati, nipoti e la famiglia Dorelli. Un grazie sentito al medico curante Dott. Adelmo Bitetti. Non fiori, non lutto. Funerali venerdì 3-2 ore 14,30 partendo da casa Masino via Donizetti 28 per la parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Dopo il rito funebre la salma proseguirà per il cimitero di Saluzzo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Prof. Luigi Maffei

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: figlio e parenti tutti. Funerali venerdì 3 ore 14,30 da corso Unione Sovietica 230
— Torino, 2 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata

Giuliana Domenica Perino ved. Vallosio

Addolorati lo annunciano i figli Vincenzo, Melchiorre e Anna, genero, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo in Front Canavese giovedì 2 febbraio alle ore 15.
— Front Canavese, 2 febbraio 1967.

Cesare Ariella

Perché sei morto così? Un incomprensibile banale incidente ti ha strappato violentemente a noi. Quanti ti piangono non è possibile dirlo: Papà e Mamma, le sorelle Gabriella e Armanda, zii, zie, nipoti, parenti e amici. Da Roma e da Levante Maria, Dea, Giulio, Cesarina e Marcella sono qui in spirito - per l'ultimo saluto. Funerali oggi ore 10 da corso Brunelleschi 143
— Torino, 2 febbraio 1967.

Ieri cristianamente è mancato

Luigi Merlo

Commerciante vini

Addolorati lo piangono i famigliari. Funerali in Alba venerdì 3 corrente ore 15 partendo da via Cortese 3
— Alba, 2 febbraio 1967.

E' cristianamente mancata ai Suoi cari

Rina Caudera ved. Grosso

Lo annunciano le sorelle, il fratello, i nipoti. Funerali oggi ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103
— Torino, 2 febbraio 1967.

Piera Ecclesia e famiglia partecipano al dolore di Dora Giorgio, Franco per la dolorosa scomparsa della cara sorella

Camilla Berta

— Torino, 1° febbraio 1967.

L'Impresa Mancino Bartolomeo e figli partecipa al dolore della famiglia Borio per la perdita del padre

Dionigi Borio

— Torino, 1° febbraio 1967.

3-2-1963 3-2-1967

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Antonio Sanson

la moglie, i figli, il fratello Teofilo, le sorelle, i nipoti, cognati e congiunti tutti, Lo ricordano con affetto a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. Santa Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 3 febbraio alle ore 8 Basilica Maria Ausiliatrice, Cappella della Reliquie.
— Torino, 2 febbraio 1967.

1966 1967

Giovanni Coro

Nel primo anniversario della scomparsa i suoi cari Lo ricordano. Messe Parrocchia SS. Nome di Gesù sabato 4 ore 18,30. Marentino domenica 5 ore 10,30.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del caro

Camillo Burin

la famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto. S. Messa sabato 4 ore 6,30 in Chiomonte.
— Chiomonte, 2 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancata

Inos Rigoletti Troè

Addolorati lo annunciano mamma e papà, marito e figlio, suocera, cognati, parenti tutti. I funerali venerdì 3 ore 9 da via Madama Cristina 67 indi proseguirà per Camerano Casasco. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Dirigenti e Colleghi tutti della FIAT Divisione Amministrativa partecipano con animo commosso al dolore dei familiari per la immatura dipartita della Signora

Inos Rigoletti Troè

e porgono sentite condoglianze.
— Torino, 2 febbraio 1967.

La Famiglia Camedda-Sandai addolorata partecipano al grave lutto.

Andrea, Elvio, Emma, Liliana, Lina, Luciano, Marialuisa, e rispettive famiglie, partecipano al grande dolore per l'immatura scomparsa della cugina

Inos Troè

— Torino, 1° febbraio 1967.

Partecipano al lutto di Renato gli amici:
Silvio Franchino
Grazia Baldoin
Luciana Bertolino
Primina Rissotti
Sandro, Sergio Carpegna
Gianfranco, Bruno Cetevico
Marinella Demaco
Pina, Concetta Demartino
Gerry, Isa Donatiello
Luciana Girando
Wilma Martinotti
Pina Nicotra.

Partecipano al lutto del sig. Troè la famiglia Silvio-Lussetti, Marino, Crivellaro, Paviolo.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Giordano

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Gregorio, Rina, Mario, Carlo, Don Renato, Anna, Maria, Ezio e Ivo; generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 2 alle ore 14,15 da via Gorizia 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Dirigenti e Colleghi di lavoro dei figli Rina, Anna, Gregorio e Mario prendono viva parte al loro dolore per la dipartita del carissimo Babbo, Signor

Rodolfo Giordano

— Torino, 2 febbraio 1967.

Le famiglie Bellini, Dellarossa, Cucchi, Villari, Bozzarello partecipano sentitamente al dolore della famiglia Giordano.

Partecipano al lutto le famiglie Bergogno - Cecchetini.

Le famiglie Longis e Pisani prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Rodolfo Giordano

— Torino, 1° febbraio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Olivero

Orafico

Inconsolabili lo piangono: la moglie, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 c.m. alle ore 14,30 partendo da corso Emilia 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1967.

La famiglia Zangrande si associa al grave lutto.

Piangono la morte del caro Amico

Emilio Olivero

Michelino Bianchi
Roberto Boccardi
Tollina Bonino
Giovanni Cerrero
Vincenzo Cellerino
Guido De Benedetti
Giuseppe Gabbiano
Emilio Gerrone
Caterina Pentenero
Enrico Unia
Mariuccia Vescovo
Secondo Zerrero.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Gli amici Pelazzi, Archetto, Franco e Francesca Ritiatore ricordano il caro EMILIO.

Partecipano addolorati al lutto per la morte del caro EMILIO Magna Viola i cugini:
Anna, Teresio Dorando
Rina, Nino, Giancarlo Dalpiano
Gina, Tommaso Francesio
Pina, Carlo Severetti
Anna, Angelo Longo.

La famiglia Gerrone partecipa al dolore per la perdita dell'amico

Emilio Olivero

— Torino, 1° febbraio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Carola Triberti nata Moncalvo

Lo annunciano il figlio Renato con la moglie Franca Pecchinino, la piccola Lauretta e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi 2 corrente alle ore 15,30 nella Cappella del Cimitero Generale.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Olga e Ida Beurlot si associano al dolore di Franca e Renato Triberti.

Partecipano al dolore di Franca e Renato gli amici: Monfrino, Gamba, Fisboni, Tasso, Pagliano, Cortese.

E' mancata improvvisamente

Bianca Oggero ved. Auchentaller

Addolorati l'annunciano i nipoti Oggero, Colombo, Filogamo, Gianara, Christillin, Uberlati, Schiapparelli, la cugina Pia Just e parenti tutti. La benedizione alla Salma avverrà giovedì 2 febbraio alle ore 14 in via Mario Bricca 9.
— Torino, 1° febbraio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Emilia Davi ved. Conella

L'annunciano: la figlia Ouccia, le nipoti Mariuccia col marito Domenico, Emilia col marito Carlo e piccola Giorgio; la sorella Maria vedova Ourle, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 3 ore 14,30, Osp. Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Barbero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina, la figlia Lina col marito e la piccola Isa, fratelli, cognati e nipoti. Benedizione Salma ore 14 di venerdì Osp. Mauriziano, funerali in Brandizzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° febbraio 1967.

Affettuosamente partecipano al dolore del loro Preside prof. dott. Leone Volpis per la scomparsa della consorte

Inos Volpis

gli insegnanti ed ex-insegnanti del liceo classico di Chieri:
Emma Anselmi
Maria Ester Bava Revelli
Bettina Betti
Dina Cerruti D'Elia
don Domenico Davide
Edmondo Jannaccone
Gigia Malossi De Luca
Pier Mario Merlo
Eleonora Missana
Maria Cristina Traversa
Maria Consolata Trasso
Giuseppe Vergnano
e la segretaria Maria Paredi.
— Torino, 2 febbraio 1967.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Edoardo Castagna

ex Funzionario di Banca

la moglie Gina, il figlio Romano e parenti con infinito rimpianto ne rievocano la dolce figura di bontà perennemente viva nel loro cuore. La S. Messa: 3 febbraio ore 7,30 nella Chiesa S. Zita, via S. Donato.
— Torino, 2 febbraio 1967.

1965 1967

Nell'accorato ricordo di

Roberto Vincent

Ss. Messe saranno celebrate: in Aosta, S. Stefano, alle ore 10 del 4 febbraio; in Gressoney St-Jean alle ore 10,30 del 7 febbraio.
— Aosta, 2 febbraio 1967.

1963 1967

Francesco Bernardi

I suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 2 febbraio 1967.